DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 63 | GIOVEDI' 4 MARZO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN OTTAVA PAGINA
Il discorso di TOGLIATTI
alla Conferenza nazionale delle ragazze comuniste

LA SFIDA della Confindustria

Il capo dei sindacalisti clericali ci fa sapere, dalle colonne del *Popolo*, ch'egli «accetta la sfida» dei sindacalisti «comunfusionisti», come egli ama definire i dirigenti della CGIL. Quale sfida?

Noi non abbiamo nessuna sfida da lanciare ai lavoratori cattolici della CISL, perchè non abbiamo nessun contrasto d'interessi con essi. Anzi; siccome siamo profondamente convinti che gli interessi dei lavoratori di qualsiasi corrente — dai cattolici ai «comunfusionisti», dai socialdemocratici ai repubblicani e ai senza partito — sono identici, non solo escludiamo ogni sfida tra lavoratori, ma — al contrario del bellicoso duellante Pastore — riaffermiamo l'esigenza sociale e cristiana della loro fraternità e della loro unità, per la difesa dei loro comuni e sacrosanti diritti, contro l'egoismo non cristiano dei miliardari.

Certo, nella grande vertenza sindacale in corso in tutti i settori dell'industria, per il conglobamento e per i miglioramenti salariali che ne derivano, c'è uno sfidante e ci sono gli sfidati. Ma lo sfidante è la Confindustria e gli sfidati sono tutti i lavoratori, compresi quelli aderenti alla CISL.

La CGIL, assieme a tutti i lavoratori italiani — tempo fa anche d'accordo con la CISL e tuttora d'accordo con la UIL — ha accettato la sfida della Confindustria. Perchè l'on. Pastore si considera «sfidato» da non, ossia, dalla grande maggioranza dei lavoratori italiani?

Si può nutrire un senso di sconfinata «ammirazione» — o di pena — per il gesto eccessivamente altruistico dell'on. Pastore, il quale, ponendosi alle spalle la Confindustria, si fa avanti e dice sostanzialmente ai lavoratori: «Lo sfidato sono io; accetto la sfida, battetevi con me». Ce ne scusiamo, ma non possiamo, per far piacere all'on. Pastore, spostare e falsare il nostro bersaglio. No, il conflitto non è fra noi e i sindacalisti clericali. Il conflitto vero è tra la Confindustria, da una parte, e tutti i lavoratori dell'industria, dall'altra.

Posseduto dal pallino di avere lui l'*iniziativa* in campo sindacale, l'on. Pastore è partito in quarta; ma ha infilato, questa volta, la via opposta a quella buona: e la sta seguendo sino in fondo, sino al precipizio. Il più bello è che, per quanto ciò possa sembrare impossibile, egli — avendo mollato tutto alla Confindustria, con la presentazione di richieste tanto misere e insignificanti da non aver nessun precedente nel mondo — ha l'aria di considerarsi quasi sinceramente «vittorioso»: l'*iniziativa*, è sua; lui è entrato solo nella cittadella confindustriale! Egli ha l'aria di non avvertire nemmeno il grottesco della sua posizione, somigliante a quella d'un generale che, essendosi arreso al nemico, si vanti, di fronte ai suoi commilitoni rimasti a combattere, di essere stato il primo ad entrare nella capitale nemica, dimenticando il piccolo particolare di essersi entrato come prigioniero volontario!

Prigioniero a tal punto, da far propria al cento e più per cento la tesi della Confindustria, secondo la quale se aumentano i profitti degli industriali la patria è salva; ma se dovessero aumentare anche moderatamente i salari dei lavoratori (che sono troppo bassi, fonte di disagi e privazioni crudeli per le famiglie), allora la patria sarebbe in pericolo... Sorge, allora, il solito, rancido, bugiardo, sporco spauracchio della inflazione!

L'ho già detto altre volte: è da più di 40 anni che sono organizzatore sindacale, e sempre, ad ogni richiesta di miglioramenti salariali, i padroni hanno insistentemente sostenuto quella tesi, risultata mille volte bugiarda, tendenziosa, interessata. Del resto, non è questa la tesi che sostiene la Confindustria? Non fu questa stessa tesi che sostenne, con maggiore correttezza, l'ing. Borletti, che parlava in nome della Confindustria, nell'unico incontro collegiale avuto nell'agosto dell'anno scorso? E questa tesi della Confindustria non fu respinta, in quell'incontro, anche dall'on. Pastore, il quale partì in quarta, quella volta, per lo sciopero generale unitario del 24 settembre?

La sola novità che c'è in questa faccenda è che anche dei *sindacalisti* si mettono a sostenere con enfasi questa vecchia tesi padronale, giungendo al colmo dell'impudicizia, con l'affermare sinanche che *l'aumento dei salari danneggerebbe i lavoratori...* Ma perchè l'on. Pastore non va più avanti, con la sua «iniziativa», e non si mette a chiedere *una riduzione ulteriore dei salari, perchè i lavoratori stiano... meglio?* Ma non si accorge Pastore che, sostenendo questi paradossi della più antica e pura marca conservatrice e reazionaria, i lavoratori della CISL potrebbero chiedersi se sia veramente necessario un sindacato di lavoratori, quando per propagandare quella tesi possono bastare la Confindustria e la sua stampa?

Non c'è bisogno di molte parole per dimostrare la falsità totale della tesi padronale, fatta propria ed esasperata da Pastore. Solo in caso di carestia (quando cioè i prodotti siano scarsi sul mercato, e non se ne possano produrre di più) è esatto che ogni aumento della capacità d'acquisto determina un aumento dei prezzi e, quindi, l'inflazione. Ma la situazione attuale dell'Italia non è questa; è quella opposta. Abbiamo, cioè, troppi prodotti sul mercato che non vengono venduti, non già perchè il mercato sia saturo ma perchè la grande maggioranza del popolo non può acquistarli ed è costretta a privarsene, appunto a cagione dei salari e degli stipendi troppo bassi. Ne consegue che le merci prodotte rimangono in parte invendute, il commercio ristagna, si diminuisce la produzione, si licenziano altri operai e si aggravano la disoccupazione e la miseria.

Il solo mezzo efficace per fronteggiare questa crisi è dunque quello di aumentare i salari, di migliorare il livello di vita del popolo, per aumentare la capacità d'acquisto del mercato e assorbire più prodotti, ravvivando il commercio e stimolando una maggiore produzione e occupazione.

La tesi comune della Confindustria e di Pastore è dunque economicamente falsa, contraria agli interessi generali del popolo e del Paese e serve soltanto a coprire il più gretto egoismo del grande padronato, sempre avido di maggiori profitti.

L'impostazione della CGIL, sul conglobamento e sui miglioramenti salariali differenziati che ne derivano ai lavoratori delle varie province, è assolutamente giusta. Essa tende in pari tempo ad alleviare la miseria dei lavoratori e a tonificare l'economia nazionale.

Sempre in vena di «iniziative», Pastore ne ha ricordata un'altra delle sue: quella della guerra dichiarata dalla CISL ai commercianti, attribuendo ad essi la colpa del caro vita, che invece ricade sui monopoli e sui grossisti della grande speculazione. Era come l'ostracismo ai manzoniani «untori»! La CGIL propose, allora, alla CISL di promuovere una lotta unitaria dei lavoratori, degli stessi medi e piccoli commercianti e di tutti gli strati del popolo, contro i monopoli e i grandi speculatori, per risalire alla origine del rincaro dei prezzi e colpire in alto. La CISL non accettò. Anche allora si trattava di coprire i monopoli per dare la croce addosso ai commercianti.

Il vero problema è tutto qui: i clericali fanno del loro meglio per dividere i lavoratori, per lacerare i vari strati del popolo, perchè questo è il mezzo più idoneo per consolidare il predominio delle grandi oligarchie economiche sul popolo lavoratore e sulla Nazione.

Noi, invece, «comunfusionisti», lavoriamo per unire sempre più tutti i lavoratori, per unire i vari strati del popolo, essendo questa la via maestra per far valere i diritti della gente onesta che lavora — e che non riesce mai a liberarsi dalla miseria — contro il prepotere e lo sfruttamento delle caste privilegiate, nelle quali fioriscono le orge ed i vizi più turpi.

Il popolo lavoratore sa, dunque, perchè la CGIL è sempre unitaria e perchè i dirigenti della CISL — invece — intavolano trattative separate — e sognano forse un accordo separato — con la Confindustria, pur sapendo che queste manovre non potranno mai risolvere la vertenza, ma soltanto esasperarla e aggravarla.

Ma noi abbiamo piena fiducia che i lavoratori della CISL non si presteranno a queste manovre, e che essi lotteranno uniti coi loro fratelli d'ogni corrente, per le loro giuste e comuni rivendicazioni, per il progresso economico e civile dell'Italia.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Un altro detenuto *nel carcere dell'Ucciardone* morto avvelenato

Si tratta del «picciotto» Angelo Russo, appartenente alla banda Giuliano - Altri sette compagni del Russo ricoverati in infermeria

PALERMO, 4 (mattina). — **Un altro detenuto è morto ieri mercoledì nelle carceri dell'Ucciardone di Palermo per avvelenamento e altri sette versano in gravi condizioni, avvelenati anch'essi.**

Alle ore 14 del pomeriggio otto detenuti, pare appartenenti tutti alla banda Giuliano, *si sono messi a mangiare* assieme il pasto che avevano ricevuto dalle famiglie. Tra essi vi era il bandito Angelo Russo, di Montelepre.

Dieci minuti dopo il pasto, il Russo era morto per avvelenamento fulminante, mentre gli altri compagni si contorcevano in preda a vomito e ad atroci dolori.

Non si conoscono i nomi nè i precedenti dei sette, ora ricoverati all'infermeria dello Ucciardone. Si ricorda, però, che Angelo Russo era uno dei «picciotti della banda» a Viterbo, dove gli erano stati inflitti venti anni di reclusione, mentre altri trenta ne aveva riportato a Palermo.

Pasquale Sciortino, uno di quelli ancora vivi che sanno la verità sui mandanti di Portella

La direzione delle carceri e le autorità inquirenti mantengono il più stretto riserbo sul caso.

Questo nuovo gravissimo delitto si verifica a meno di un mese dalla uccisione di Gaspare Pisciotta e a un giorno di distanza dalla conferma ufficiale che il luogotenente di Giuliano venne eliminato con una fortissima dose di stricnina.

Con la morte del Russo un'altra bocca, dopo quelle di Giuliano, dell'«avvocaticchio», di Cusumano Geloso e di Pisciotta, è stata chiusa per sempre.

STUPEFACENTE DECISIONE DELLA MAGISTRATURA DI ROMA

L'affare Montesi archiviato alla vigilia del processo!

Il provvedimento «vistato» dallo stesso magistrato che a suo tempo firmò il primo decreto di archiviazione - Anche Luciana Vedovelli conosceva Ugo Montagna

Stamane si riapre il dibattimento davanti al Tribunale di Roma

Enorme turbamento ha prodotto nell'opinione pubblica il grave colpo di scena verificatosi ieri nell'«affare» Montesi, proprio alla vigilia della ripresa del procedimento penale contro il giornalista Silvano Muto, direttore del periodico *Attualità*, procedimento, come tutti sanno, intimamente legato con il mistero di Tor Vajanica.

La Procura della Repubblica, come è noto, ha fatto sapere, in via ufficiosa, ai rappresentanti della stampa, che la «pratica» Montesi era stata archiviata ancora una volta. Ecco i termini esatti di questa notizia che era stata preceduta, nei giorni scorsi, da voci sempre più insistenti, secondo le quali le indagini sulla morte della fanciulla romana erano entrate, nell'ultima settimana, in una fase di preoccupante rilassatezza. Il Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Angelo Sigurani, ha ritenuto di aver esaurito tutte le indagini in suo potere sulla vicenda e, nella sua requisitoria, ha chiesto l'archiviazione della pratica «per manifesta infondatezza delle nuove denuncie», formulate da Silvano Muto nella drammatica udienza del processo tenutasi il 28 gennaio scorso davanti alla IV Sezione del Tribunale.

Retroscena politico

Il dr. Sigurani ha quindi rimesso, nella giornata dell'altro ieri, tutti gli atti nelle mani del consigliere istruttore dr. Augusto De Andreis (dirigente dell'ufficio istruzione). Il dr. De Andreis, con stupefacente rapidità, ha accolto la richiesta del dr. Sigurani e, di conseguenza, ha emesso il relativo decreto di archiviazione. La pratica è stata quindi trasmessa, sempre con straordinaria sollecitudine, al Procuratore generale presso la Corte d'Appello, dr. Leonardo Giocoli, il quale ha incaricato uno dei suoi sostituti di apporre sul fascicolo il necessario «visto» che ne consacri la legittimità. La firma, caso singolare e significativo, è quella dello stesso magistrato che, alcuni mesi or sono, «vistò» il primo decreto di archiviazione dell'«affare» Montesi.

Abbiamo detto che l'annuncio della repentina chiusura delle indagini di Tor Vaianica ha prodotto enorme turbamento nella opinione pubblica. Aggiungiamo che questa emozione è stata profonda, come poche altre volte è accaduto nella vita della nostra città. Accanto agli sviluppi della situazione politica, era questo l'argomento che ieri dominava le conversazioni in tutti gli ambienti della Capitale, dai più sensibili ai più lontani dalla vita attiva. Particolarmente colpiti, feriti nel più profondo della coscienza sono rimasti proprio i più fiduciosi nella possibilità che le indagini, condotte per oltre un mese, si concludessero con lo smascheramento e la punizione di una parte, almeno, se non di tutti i responsabili.

Nei più diversi luoghi della città dove i cittadini vivono, lavorano, si riposano, si incontrano, nei caffè e nei salotti, nei circoli politici e nelle fabbriche, negli uffici, sul tram e sugli autobus, a Montecitorio, al Senato, alla sala stampa di palazzo Ma-

Wilma Montesi

rignoli, nelle redazioni stesse dei giornali più ligi alla linea dettata dal governo, era possibile cogliere ieri commenti pressochè unanimi, espressioni di uno stato d'animo vastamente diffuso, in cui lo stupore si mescola all'incredulità, all'amarezza, all'indignazione.

E ciò non può sorprendere, poichè tutti sappiamo con quanta passione i romani abbiano seguito e seguano tutte le vicende dell'«affare» Montesi e come nutrano, nel loro cuore, la speranza che, in un modo o nell'altro, oggi o domani, tutta la verità venga finalmente alla luce.

Ieri, per la terza volta in dieci mesi, e nel modo più brusco e repentino, una voce fornita di tutti i crismi della «ufficialità» si alza a dire: «Non è vero niente! Nessuno è responsabile della morte di Wilma!». E' umano, è legittimo, è sacrosanto che non un solo cittadino sia disposto a prestar fede a quella voce, per autorevole che pretenda di essere.

Cortina di silenzio

Il sentimento dell'opinione pubblica si è riflesso nei commenti di buona parte della stampa. Mentre il *Messaggero*, rinnegando con sbalorditiva disinvoltura quanto ebbe a pubblicare da un mese a questa parte, mentre il giornale più vicino a De Gasperi si arrampica sugli specchi per avvalorare la legittimità della archiviazione, la *Voce Repubblicana*, al contrario, pubblica una critica piuttosto severa nei confronti della magistratura. «Che avverrà ora — si chiede l'organo del PRI — nel processo che riprende? Il P.M. in udienza non potrà certo accampare l'esistenza di un giudicato che non v'ha nella specie: l'archiviazione non ha nemmeno la forza di una sentenza istruttoria... Si è pronunciata una seconda archiviazione, ma se nulla di serio verrà fuori di quanto si era detto e scritto in queste settimane, chi impedirà le perplessità dell'opinione pubblica e i dubbi di alcuni e magari anche le speculazioni di chi tenta di far credere che si sia voluta calare la cortina del silenzio? E se verrà fuori qualcosa di serio, di nuovo, che ne sarà anche della rinnovata archiviazione?».

Naturalmente, numerosi magistrati della Procura sono stati avvicinati dai giornalisti e richiesti di fornire spiegazioni sull'inaspettato provvedimento. Uno di essi ha giustificato l'atto del suo ufficio dichiarando ad un nostro redattore che «il decreto di archiviazione è stato chiesto e concesso per togliere dall'inchiesta l'impaccio del segreto istruttorio e per dare, quindi, a tutti gli aventi diritto (Silvano Muto, avvocati, e magari anche giornalisti) la possibilità di conoscere tutto il contenuto del fascicolo».

Alla domanda se l'archiviazione della «pratica» Mon-

Impressionante documentazione di Gullo alla Camera sul regime di illegalismi e violenze istaurato da Scelba

I prefetti istigati all'arbitrio - Incredibili decisioni delle autorità in provincia di Cosenza - La sfrenata corruzione dei "forchettoni" - Lo scandalo delle promozioni dei funzionari di polizia dopo l'uccisione di Giuliano

Il dibattito politico sul programma del governo è entrato nella fase più interessante nel pomeriggio di ieri, con il discorso ampio, argomentato e carico di vigore polemico che il compagno Gullo ha pronunciato tenendo per circa tre ore desta l'attenzione dell'assemblea.

La seduta comincia alle 16. Al banco del governo siede Scelba (che ben presto se ne andrà) insieme con tutti i ministri socialdemocratici e liberali. Nell'aula il settore di centro è scarsamente affollato, a differenza degli altri. Un folto pubblico è presente nelle tribune.

Il compagno GIANQUINTO commemora l'on. Borin, deputato comunista di Venezia nel 1924, che pochi giorni or sono ha chiuso la sua vita interamente dedicata alla lotta per il riscatto dei lavoratori e per la libertà. Al ricordo di questa luminosa figura di comunista, si associano oratori di ogni parte, il vice-presidente del Consiglio SARAGAT a nome del governo, e LEONE a nome della Presidenza dell'Assemblea.

Alle 16.20 riprende il dibattito sulla fiducia con il discorso del primo oratore dc, l'on. RICCIO, il quale sostiene che i partiti di centro, costituendo il governo, hanno compiuto un grande dovere verso il Parlamento e verso la nazione. A nessun altro spettava di assolvere a questo dovere, perchè la D.C. e i suoi satelliti, nonostante lo scacco subito dalla legge elettorale maggioritaria, non sono stati sconfitti il 7 giugno.

DA SINISTRA (*tra risate*): Nooh! Consolati come puoi.

RICCIO: Anche nell'Italia meridionale la D.C. ha ottenuto più voti dei comunisti e dei socialisti.

PAJETTA: Sì! I figli dei ministri. (*Si ride*).

RICCIO: ...sia portato al governo. Occorre che sia approvata la legge sulla stampa presentata nella passata legislatura. Nel contempo è necessario approvare la legge sindacale.

Con la richiesta di leggi liberticide Riccio conclude il suo discorso, che ha molto divertito le sinistre. Il presidente dà subito dopo la parola al compagno GULLO, vice-presidente del gruppo comunista.

Gullo con garbata ironia riassume rapidamente i vari esperimenti di governo tentati dal 7 giugno in poi. Il parto di De Gasperi — egli dice — diede alla luce un feto non vitale. Poi vi fu l'aborto di Piccioni, un aborto procurato con l'aggravante del mancato consenso dell'interessato. Pella diede quindi vita a un feto vivo e vitale ma, come spesso accade, i molti medici che presero a curarlo finirono col sopprimerlo. Dopo il feto nato morto di Fanfani, ecco Scelba costituire il suo ministero di «concentrazione democratica» che De Gasperi, in contrasto con Sturzo, definisce il più avanzato esperimento possibile in questo Parlamento. Nel presentare il suo ministero alla Camera, Scelba ha dichiarato che egli si propone di allargare la base democratica del governo, ottenendo i consensi di tutte quelle forze che credono realmente nella democrazia: parole queste di colore oscuro. Forse significano che il governo si accinge a comprare il voto di qualche parlamentare disposto a tradire il suo mandato? Sta di fatto che ieri l'oratore monarchico ha offerto i suoi servigi al governo, mentre la stampa prospetta l'appoggio contingente dei monarchici alla coalizione ministeriale.

Il compagno Gullo

Tutto ciò — continua Gullo — dimostra che il governo è sicuramente in minoranza nel Paese. Per contestare questo dato di fatto, l'on. Riccio si è rifatto alle note tesi esposte da Gonella dopo il 7 giugno. Ma allora Saragat non era della stessa opinione del deputato clericale. Il colpo subito il 7 giugno aveva indotto Saragat a mutare i suoi giudizi sulla validità della «concentrazione democratica». A Saragat capitò quel che accadde al filosofo G. B. Vico. Costui da ragazzo era svogliato; un bel giorno cadde in malo modo, ebbe un colpo alla testa e da allora mutò carattere, divenne un grande studioso.

Cosa diceva Saragat

La differenza tra Saragat e G. B. Vico è che mentre il mutamento di Vico fu permanente, quello di Saragat è durato soltanto pochi mesi. (*Si ride — Saragat non fiata: a testa bassa prende appunti per conto di Scelba*).

Saragat, infatti, — continua Gullo tra l'attenzione dell'assemblea — dopo il 7 giugno sostenne che non era più possibile governare col quadripartito, perchè questo era sceso da oltre il 60 per cento a meno del 50 per cento dei voti. Ma vi è di più. In un articolo intitolato «Chiarezza», Saragat definì «citrulli» tutti coloro che preconizzavano la rinascita del quadripartito. (*Saragat continua a scrivere*). Poco prima che il governo Scelba nascesse Saragat riassunse in questi termini le rivendicazioni del suo partito: apertura sociale, difesa delle istituzioni repubblicane, abrogazione della legge elettorale maggioritaria e istituzione della proporzionale purissima. Onorevole Saragat — esclama Gullo, rivolto al *leader* del PSDI — nelle dichiarazioni programmatiche di Scelba la parola Repubblica non è nominata neppure una sola volta! Identico silenzio Scelba ha mantenuto sulla legge elettorale, alla quale perfino Fanfani aveva accennato. Ci spieghi, onorevole Saragat, perchè lei ha detto no a Fanfani e sì a Scelba. (*Saragat è tutto intento a prendere appunti per Scelba e non replica*). Se vi è un destino che guida le nostre azioni, questo destino non è esterno a noi, è una forza che noi stessi creiamo. E' lei, dunque, non il destino un cinico baro! (*Applausi a sinistra*).

E non ci venga a parlare — prosegue Gullo — di apertura sociale. Non può esservi apertura sociale quando si chiudono le porte in faccia a dieci milioni di elettori socialisti e comunisti. Con questo non dico che noi dobbiamo entrare al governo. No, dico che non può esser democratico un governo che non riconosca i lavoratori di idee avanzate come i protagonisti della vita politica.

A questo punto — prosegue Gullo, interessando sempre più l'uditorio — ci si obietta: esaminate il programma del governo. Ma il programma non può prescindere dall'uomo che lo formula. E quest'uomo è Scelba. Che vale promettere la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, il Consiglio

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Domenica all'Adriano parlerà Di Vittorio

Domenica prossima alle 10 al teatro Adriano, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, parlerà ai lavoratori romani sugli sviluppi della vertenza per il conglobamento, per la perequazione della contingenza e per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti.

Nuovo interrogatorio del carceriere Selvaggio Chi ha armato la sua mano contro Pisciotta?

Proseguono le indagini dei magistrati palermitani - Il giornale di Scelba, che fino a ieri aveva negato l'avvelenamento, ha dato la notizia in poche righe

Le indagini dei magistrati palermitani sull'uccisione del bandito Pisciotta proseguono alacremente. Il carceriere Ignazio Selvaggio, tratto in arresto come autore materiale del veneficio e tuttora custodito nella caserma della legione dei carabinieri di Palermo, è stato nuovamente interrogato ieri. Nulla è però trapelato sulle dichiarazioni da lui rese. Dal canto loro i quattro medici incaricati di esaminare i resti di Pisciotta stanno riordinando i risultati, per presentarli al più presto alla Magistratura.

Il procedimento penale per l'avvelenamento di Pisciotta è stato iscritto ieri mattina nel registro generale della sezione istruttoria. L'intestazione e il capo di imputazione non sono stati però ancora indicati. Questo potrebbe significare che il magistrato vuol portare a termine l'interrogatorio del Selvaggio prima di intestare il processo e di fissare definitivamente la natura dell'imputazione. Se infatti Selvaggio dovesse rivelare i nomi dei mandanti del veneficio, il processo andrebbe intestato a costoro.

La conferma ufficiale che il brigante Gaspare Pisciotta è stato avvelenato nelle carceri dell'Ucciardone dal suo secondino, con una fortissima dose di stricnina, ha colpito profondamente la opinione pubblica.

Antonino Terranova, uno dei luogotenenti di Giuliano

L'impressione e lo stupore sono accresciuti dal gelido silenzio del governo e dal comportamento della stampa di stretta obbedienza governativa, con alla testa «Il Popolo» e «Il Messaggero». I due giornali hanno confinato nelle pagine interne le gravi notizie sui risultati dell'inchiesta e la stranezza di un simile comportamento è tale da autorizzare i più gravi sospetti.

Che il brigante fosse stato vittima di un veneficio apparve a tutti chiaro, sia per la sua repentina e smaniosa agonia che per le tracce palesi che il veleno, dispensato senza parsimonia, aveva lasciato sui miseri resti di Pisciotta. Ma ciò che a noi sembrava verosimile doveva risultare addirittura certo per il Viminale il quale certo era stato subito informato sui particolari di quella tremenda morte che oggi la Magistratura ci dice essere stata provocata da una dose così forte di stricnina.

Come si spiega allora il riserbo del governo e dei giornali governativi quando giunse da Palermo la notizia della morte di Pisciotta?

Le madri e le spose delle vittime di Portella della Ginestra accusano coloro che ancora una volta hanno impedito che la luce sia fatta sull'atroce massacro

Il dieci febbraio scorso la impressionante notizia della morte di Pisciotta dominava le prime pagine dei giornali insieme con quella della designazione di Scelba alla massima responsabilità di governo. Tutti i giornali, alcuni con maggiore franchezza, altri con l'imbarazzo che

(Continua in 6. pag. 2. col.)

tesi significhi anche l'abbandono di ogni ricerca sull'ambiente che l'inchiesta ha messo in luce, cioè su eventuali traffici più o meno loschi, di droghe o d'altro, su possibili irregolarità, scorrettezze o reati commessi da questo o da quel personaggio, il magistrato ci ha così (testualmente) risposto: «L'archiviazione si riferisce alla sola morte di Wilma Montesi. Qualora, nel corso delle indagini fosse emersa l'esistenza di reati di azione pubblica, la Procura della Repubblica avrebbe il diritto e il dovere di occuparsene a fini penali».

Spontanea è nata allora sulle nostre labbra la replica: «Ma voi avete detto che ormai la pratica è chiusa. Se reati sono emersi, come mai non si ha notizia di nessun procedimento da parte vostra, di nessun fermo, di nessun arresto, di nessuna incriminazione?». A queste parole, il magistrato non ha dato alcuna risposta e ha preferito chiudersi nel più assoluto riserbo professionale.

«Ma la vicenda non è conclusa», ha scritto l'organo del PRI. Infatti, la vicenda non è conclusa. Stamane, alla ripresa del processo contro Silvano Muto, altre circostanze, altri fatti, altri nomi potrebbero venir fuori. Colpi di scena, anche più clamorosi di quello provocato dalla Procura, sono sempre possibili. Nessuno conosce quali risorse l'imputato e i suoi difensori tengano in serbo. E' perciò con ansia e, insieme, con speranza, che il pubblico concentra oggi la sua attenzione sull'aula della I sezione della Corte d'Assise, dove Silvano Muto verrà chiamato a rispondere di un reato dal quale, nella coscienza di una parte molto vasta dei cittadini, è già stato assolto.

Sul provvedimento preso dalla Magistratura di Roma, abbiamo voluto conoscere la opinione dell'avv. Sotgiu, difensore, insieme con l'avvocato Bucciante, di Silvano Muto. Il compagno Sotgiu ci ha dichiarato: «Sarebbe irriguardoso, da parte mia, entrare nel merito dei più recenti sviluppi della faccenda. Posso soltanto esprimere l'augurio che, nel corso del dibattimento, venga fatta quella luce che non è stato ancora possibile fare. La linea di condotta della difesa sarà conforme a questa aspirazione».

Ma, se per i difensori è doveroso il riserbo, è altresì naturale che la stampa formuli, in questa febbrile e drammatica vigilia, qualche previsione, non già su quella che potrà essere la conclusione del dibattimento, ma su alcuni aspetti «tecnici» molto interessanti.

Un comunicato ANSA diramato ieri sera afferma: «La decisione presa di archiviare nuovamente la istruttoria sulla morte della Montesi è stata determinata unicamente dal fatto che nessun elemento è emerso sulla ipotesi delittuosa del decesso. Pertanto dell'incartamento del supplemento d'indagini allegato agli atti processuali sarà data lettura domani all'inizio del processo, a conforto dell'accusa contro Silvano Muto».

Il marchese Montagna e Anna Maria Moneta Caglio

Se è questa l'intenzione della magistratura, l'udienza odierna sarà senza dubbio di grandissimo interesse. E' difficile, tuttavia, che si possa dar lettura in aula di un incartamento che comprende ben 800 pagine dattiloscritte. La previsione più attendibile, pertanto, è la seguente: il P.M. chiederà che anche la «pratica» Montesi *numero due* sia allegata al processo contro Silvano Muto, accanto alla «pratica» *numero uno*. Il presidente accoglierà la richiesta. A questo punto, i difensori chiederanno di poter esaminare lo incartamento, per coglierne eventuali punti deboli, deficienze, contraddizioni, e, a tale scopo, proporranno di rinviare il processo di qualche giorno.

Questa è però, lo ripetiamo, una semplice ipotesi. Può darsi che le vicende del processo prendano una strada del tutto diversa. Ogni previsione, allo stato dei fatti, è lecita e, al tempo stesso, azzardata.

Abbiamo lasciata per ultima la più recente notizia della giornata. Si tratta, ancora una volta, di un nuovo nome che si aggiunge, sia pure marginalmente, alla lunga lista dei personaggi che, per un verso o per l'altro, hanno fatto la loro apparizione in questa complessa vicenda. L'ultimo nome è quello della giovane attrice Luciana Vedovelli, abitante a Roma, in piazza di Spagna.

Il nostro corrispondente da Milano ci telefona infatti che l'*Europeo* di questa settimana (posto in vendita stamane) scrive che il personaggio L.V., di cui Anna Maria Moneta Caglio farebbe il nome nel processo Muto, è l'attrice cinematografica Luciana Vedovelli. Quando l'attrice seppe che Anna Maria Moneta Caglio avrebbe tirato in ballo anche lei «dovette ammettere — afferma l'*Europeo* — che Anna Maria disponeva di un buon appiglio». Il settimanale precisa poi che Luciana era stata in rapporti di amicizia, e per un breve periodo, fra il novembre e il dicembre, si era anche fidanzata, con il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo, amico di Ugo Montagna. Sentendo parlare di lei a questo proposito, la Caglio si era probabilmente convinta che la Vedovelli, attraverso il giovane Calvi, avesse conosciuto in qualche modo l'ambiente del marchese Montagna. Su quell'ambiente tuttavia, Luciana Vedovelli, aveva ed ha ben poco da dire.

Conobbe il Montagna soltanto nell'ottobre scorso, nella sua qualità di esperto in affari immobiliari. L'attrice aveva deciso di affittare o di vendere il suo appartamento in piazza Digione ai Parioli. Montagna le era stato presentato da un amico di famiglia, insieme con la zia Nù. Lo accompagnò a vedere l'appartamento. Egli sconsigliò la vendita e promise di interessarsi per trovare un buon inquilino, ma non ne fece nulla. In seguito, l'attrice ha avuto modo ancora qualche volta di incontrarsi con il «marchese» in piazza di Spagna. Lo incontrò ancora verso la fine di novembre a Villa Savoia.

Luciana Vedovelli non ricorda con esattezza il giorno. Ella era insieme a Pierfrancesco Calvi quando sopraggiunse, verso le 5 del pomeriggio, una piccola comitiva. Fra gli altri, c'erano anche Ugo Montagna, Edy De Marcos e Corrado di Villa Hermosa. Avevano quasi tutti il fucile da caccia. Si erano dati convegno lì, poichè sulla villa per tutto il giorno era stato notato un «passo» di beccacce. In quei pochi brevi incontri, il marchese Montagna si era sempre mostrato molto galante con l'attrice; aveva anche espresso opinione negativa sul fidanzamento fra lei e Pierfrancesco Calvi. Questo e nulla più di questo la giovane attrice dice di sapere e di poter dire sull'ambiente di Ugo Montagna. L'*Europeo* aggiunge però di sapere che Ugo Montagna sentiva una particolare attrazione per Luciana Vedovelli. Dopo il breve incontro dell'ottobre 1953, in presenza della zia Nù, Luciana ricevette, a più riprese, grandi fasci di fiori, sempre anonimi. Un pomeriggio del novembre scorso, poi, mentre era a caccia a Capocotta con Edy De Marcos e Pierfrancesco Calvi, il «marchese» — afferma l'*Europeo* — fece delle allusioni abbastanza grossolane che avevano evidentemente lo scopo di stuzzicare la gelosia di Pierfrancesco Calvi di Bergolo. La cosa, però, non ebbe gravi conseguenze.

Silvano Muto

OLTRE DUE ORE E MEZZO DI COLLOQUIO AL VIMINALE

L'ambasciatrice Luce visita Scelba per sollecitare la ratifica della CED

Voci discordi sui propositi del governo - Rinviata la elezione del vice-presidente della Camera - Fronte unico dei clericali con PNM e MSI per l'elezione alla Corte costituzionale?

Si prevede che la Camera non arriverà al voto di fiducia prima di mercoledì o giovedì prossimi. Il numero degli iscritti a parlare è salito a ventisette, e non è detto che non salga ancora. Oltre alla discussione generale e alle dichiarazioni di voto vi sarà poi la fase non poco interessante degli ordini del giorno e delle conseguenti votazioni. E' noto, per esempio, che il gruppo socialista ha già presentato cinque ordini del giorno per l'abrogazione della legge elettorale truffa, contro l'inflazione di nuovi ministeri e sottosegretariati, contro le violenze poliziesche, per la riforma dei contratti agrari e per l'uscita dalla Confindustria delle aziende IRI-FIM: questioni sulle quali il governo dovrà impegnarsi e qualificarsi.

Ad ogni modo il governo, contando di ottenere anche alla Camera la tisica maggioranza di una decina di voti, già predispone la sua azione futura, e sopratutto si preoccupa di tre questioni: i bilanci, che il Parlamento prenderà in esame subito dopo la conclusione del dibattito politico in corso e che metteranno a dura prova la maggioranza; la legge di delega sugli statali, non meno impegnativa; e sopratutto la ratifica della CED.

Scelba ha avuto ieri al Viminale un colloquio di due ore e mezza con l'ambasciatrice americana signora Luce, e nessuno dubita che la questione della CED sia stata al centro del colloquio. Proprio poche ore prima che la signora Luce andasse da Scelba, i giornali governativi erano usciti con una velina che smentiva le voci di pressioni americane sul governo per una rapidissima ratifica della CED. E' evidente che la visita della Luce a Scelba suona ora come una smentita alla smentita. Nessuno dubita che l'ambasciatrice americana abbia esercitato quelle pressioni che del resto il governo e la stampa americana esercitano pubblicamente.

Sui propositi del governo in relazione alla CED circolano voci contrastanti. Secondo alcune fonti, il governo presenterebbe il disegno di legge di ratifica entro il mese di marzo, e la Commissione degli esteri lo prenderebbe subito in esame per inviarlo in aula quanto più presto le riuscirà. Secondo altre fonti il governo attenderebbe di fatto, se non formalmente, la conferenza di Ginevra e una chiarificazione della situazione francese, e la Camera non si occuperebbe della CED fino all'autunno prossimo. Ciò in considerazione delle difficoltà, molto serie e pressochè proibitive, che il tentativo di far ratificare la CED nella situazione attuale incontrerebbe. Ogni altra attività parlamentare, tra l'altro, ne verrebbe paralizzata; e questo sarebbe uno dei motivi, si dice, per cui i socialdemocratici, i liberali e almeno uno dei ministri in carica sarebbero inclini a non precipitare.

Sempre in relazione alla progettata ratifica della CED si pongono un colloquio inopinato che l'ambasciatrice Luce ha avuto a Napoli con l'armatore Lauro, nonchè un incontro che Piccioni ha avuto ieri con il socialdemocratico I. M. Lombardo, il quale oltre ad occuparsi del commercio della penicillina italo-americana è anche rappresentante del governo italiano presso la CED a Parigi. Interessante è infine l'atteggiamento della stampa clericale straniera e italiana: per la prima, l'*Osservatore Romano* dà per sicura la procedura più rapida possibile per la ratifica della CED; per la seconda, il «Quotidiano» si è affrettato ieri a togliere dalla sua seconda edizione le informazioni che aveva pubblicato sulla prima edizione riguardo a un possibile rinvio della ratifica della CED all'autunno prossimo. A tutto questo va aggiunto il laborioso parto di una «reazione» di Palazzo Chigi alle dichiarazioni recentemente fatte da Tito sulla questione triestina. La reazione è di una dolcezza piuttosto significativa dato che è stata diramata — su espressa richiesta di alcuni giornalisti — poche ore dopo il colloquio Luce-Scelba; essa si limita a notare che le pretese di Tito sono vecchie e che se mai vengono ora progressivamente ampliate, per rendere impossibile la soluzione del problema.

Altre questioni che agitano e dividono la anemica maggioranza clericale sono la elezione del vice-presidente della Camera, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, e la elezione imminente dei giudici della Corte Costituzionale. I ministri socialdemocratici, convocati ieri da Saragat al Viminale in riunione separata (una forma di scissionismo che insospettisce i clericali), hanno confermato la candidatura di Paolo Rossi alla vice-presidenza. I liberali insistono per Bozzi e i repubblicani hanno fatto sapere che voteranno in ogni caso per Macrelli. Per trovare un accordo *in extremis*, De Caro, Villabruna, La Malfa, Preti e Moro si sono riuniti ier sera. Ma l'accordo non è stato raggiunto. Anzi, è scoppiato un dissidio così grave che la elezione del vice-presidente è stata rimandata a domani e forse anche più in là; stamane, in ogni modo, i cinque tenteranno ancora di raggiungere un accordo.

Quanto agli altri gruppi, quello comunista come già quello socialista ha deciso ieri di votare scheda bianca, e ciò per rispettare un principio secondo il quale ogni gruppo deve avere la sua rappresentanza nell'ufficio di presidenza: si tratta ora di sostituire il liberale Martino, e tocca ai «quattro» sostituirlo. Le destre voteranno per il monarchico Cantalupo, e non è escluso che per Cantalupo voti nel segreto dell'urna una parte dei democristiani.

Quest'ultima ipotesi è avvalorata da un'altra ancora più eloquente, che riguarda la elezione dei giudici della Corte Costituzionale. La stampa clericale auspica che, per questa elezione che richiede i tre quinti dei voti delle due Assemblee riunite, il quadripartito e le destre monarchica e missina blocchino insieme sui nomi concordati di cinque candidati. Si raggranellerebbero così i 498 voti necessari.

Si vuole con ciò realizzare un'*operazione Sturzo* in grande stile e dare alla Corte Costituzionale una fisionomia eccezionalmente taziosa con l'avallo dei socialdemocratici, oppure si tratta di un nuovo siluro-sonda contro il quadripartito scelbiano? Non a caso l'on. Andreotti — sommozzatore predestinato — entrerebbe a far parte della nuova direzione dc la quale sarà eletta dal Consiglio nazionale che avrà inizio il 20 prossimo in preparazione del Congresso previsto per la fine di giugno. Gli osservatori politici non hanno potuto esimersi dal notare ieri a Montecitorio l'Andreotti abboccarsi ostentatamente con numerosi esponenti del PNM.

Conferenza sugli scambi tra Italia e Ungheria

Oggi, a cura dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria, l'on Giovanni Tonetti terrà una conferenza di informazione sul nuovo protocollo commerciale italo-ungherese La conferenza avrà luogo presso l'Hotel Quirinale in via Nazionale 7 alle ore 17. Sono stati invitati i rappresentanti della stampa nazionale ed estera, uomini di affari e commercianti.

La CGIL presenta al governo la richiesta dell'acconto di 20.000 lire per gli statali

Generica risposta di Tupini — Rivendicazioni del personale della Presidenza del Consiglio

Le richieste dei pubblici dipendenti sono state presentate ieri all'on. Tupini (ministro senza portafoglio per la riforma burocratica) e al sottosegretario Lucifredi, dalla segreteria della Federstatali (C.G.I.L.) che era accompagnata dai segretari confederali Bitossi e Santi. I sindacalisti hanno esposto al ministro i motivi dell'opposizione dei lavoratori dello Stato alla «legge delega» e hanno richiesto che comunque il problema economico venga risolto con apposito provvedimento, da discutere in Parlamento prima del problema generale della riforma burocratica.

Gli esponenti della CGIL e della Federstatali hanno insistito inoltre perchè nel frattempo sia corrisposto ai pubblici dipendenti, entro il corrente mese di marzo, un acconto minimo di lire 20.000, graduabile per i gradi superiori.

L'on. Tupini — così si esprime il comunicato governativo sulla riunione — «ha preso nota delle richieste illustrate dalla commissione, limitandosi a dare tutte quelle assicurazioni che gli erano consentite dalle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio al Parlamento in occasione delle recenti comunicazioni del governo».

Come è noto, l'on. Scelba confermò nelle sue dichiarazioni di voler insistere sulla «legge delega», dicendosi disposto ad una discussione anticipata della parte economica di essa. Sul problema dell'acconto, però, il presidente del Consiglio si mantenne nel vago, sia dal punto di vista dell'ammontare, che dal punto di vista dell'epoca del pagamento. E altrettanto nel vago si è mantenuto ieri il ministro Tupini.

Nel campo dei pubblici dipendenti va segnalata l'assemblea generale che hanno tenuto ieri i dipendenti dei servizi informazione, spettacolo e proprietà intellettuale della Presidenza del Consiglio e del Commissario l'urismo. Alla assemblea, promossa dal sindacato «autonomo» erano presenti anche i rappresentanti del sindacato unitario (C.G.I.L.), della Dirstat e delle A.C.L.I.

«E' stata decisa all'unanimità — dice un comunicato — la costituzione di un comitato misto per prospettare e sostenere le necessità del personale e, prima di ogni altra, la creazione di un ruolo che salvaguardi gli interessi sia di coloro che saranno chiamati a far parte del Ministero dello spettacolo, sport e turismo, sia di quelli che resteranno eventualmente addetti a servizi non compresi nelle funzioni da affidare al nuovo Ministero».

Riprendono oggi le trattative per la Ginori

Stamane al Ministero del Lavoro riprendono le trattative sui licenziamenti alla Richard Ginori di Doccia, la fabbrica che i padroni vorrebbero chiudere gettando sul lastrico oltre novecento operai.

Sospeso lo sciopero negli aeroporti

Gli operai di tutti i servizi a terra della gente dell'aria, riuniti nuovamente ieri mattina presso la Camera del Lavoro di Roma, hanno deciso di sospendere dalle ore 8 di oggi, lo sciopero dichiarato il 25 febbraio per i miglioramenti contrattuali.

I lavoratori hanno tuttavia affermato che l'agitazione continuerà e che essi sono pronti a scendere nuovamente in sciopero qualora parte delle aziende procrastinassero, senza un giustificato motivo, la ripresa delle trattative.

Dal canto suo la L.A.I. rende noto che a partire da venerdì 5 marzo verrà ripreso l'esercizio regolare di tutti i servizi nazionali e internazionali. Per la sola giornata di venerdì le seguenti linee verranno limitate al viaggio di andata mentre da sabato 6 marzo i servizi saranno effettuati anche nel senso di ritorno: linea 402 Roma-Milano; linea 403 Roma-Venezia; linea 406 Roma-Alghero; linea 414 Roma-Napoli-Reggio Calabria-Catania.

Medugno accusato di frode volontaria

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — Cicci Medugno non è ancora uscito dalla clinica dove venne ricoverato a seguito del tentato suicidio, e già intorno al suo nome si profila un altro scandalo. Infatti egli sarebbe implicato in una grossa faccenda di frodi valutarie, di cui si sta occupando la Magistratura romana.

Più precisamente, l'accusa mossa al Medugno sarebbe di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, per avere indotto in errore l'Ufficio italiano dei cambi mediante false dichiarazioni inserite presso la sede milanese della Banca d'Italia, nel benestare bancario (Mod. B import.) e attraverso l'esibizione di documenti falsi». In tal modo egli avrebbe cagionato allo Stato «un danno patrimoniale di rilevante entità, procurando a sè e ad altri un ingiusto profitto consistente nell'ottenuta disponibilità definitiva di complessivi 45 mila dollari al cambio ufficiale, e nel conseguente lucro della differenza tra l'equivalente in lire versato alla predetta banca ed il prezzo degli stessi dollari al mercato libero». Come si vede, si tratta del sistema truffaldino ormai reso noto da una sequela di scandali: si certificano delle importazioni immaginarie e si ottiene dall'Ufficio cambi l'autorizzazione all'acquisto della valuta straniera necessaria ai pagamenti, al prezzo ufficiale; e poi si rivende la valuta sul mercato libero, dove notoriamente il dollaro ha un cambio superiore.

Coi Cicci Medugno sono incriminate diverse altre persone, per somme che variano dai 12 ai 145 mila dolleri.

Siccome alcune di esse risiedono a Milano, la Corte d'Appello di Roma ha delegato un giudice del nostro Ufficio-istruzione a compiere gli interrogatori per rogatoria. Così, tra il 17 ed il 24 marzo, verranno sentiti il Medugno, Alberti, Leoncini (68 mila dollari) ed alcune altre persone. I mandati di comparizione sono già stati notificati ai rispettivi domicili.

Dal carcere al manicomio la simulatrice di Brianza

MONZA, 3. — Silvia Colombo, l'attivista di Azione Cattolica di Agrate che per due volte simulò di essere stata aggredita e seviziata provocando con le sue denunce la condanna di un innocente, ha lasciato le carceri di Monza per raggiungere sotto scorta il manicomio giudiziario di Aversa.

Una grave decisione

Mentiremmo se dicessimo che non siamo rimasti anche noi sorpresi, come tanta parte dell'opinione pubblica, di fronte alla precipitosa archiviazione del «caso Montesi», avvenuta proprio alla vigilia del processo contro il giornalista Muto.

La nuova archiviazione viene a rendere ancora più strano il procedimento che è stato seguito, in merito alla vicenda, sia dalla polizia che dalla procura di Roma. La polizia, non sapendo trovare altra causa alla morte di Wilma Montesi, diede la versione della disgrazia sopravvenuta in seguito a un pediluvio fatto in riva al mare.

La procura avallò quella incredibile versione, fin da allora non accettata nè dalla stampa nè dalla opinione pubblica, archiviando la pratica.

Che cosa è avvenuto in seguito, quando pareva che ormai un definitivo silenzio fosse caduto su tutta la vicenda? Un giornalista, il Muto, attraverso una sua inchiesta, nella quale affiorano elementi fino allora non presi in considerazione, mette in dubbio la versione data dalla polizia.

C'era da aspettarsi che, in base alle indicazioni fornite dal giornalista, venissero condotte nuove indagini: al contrario, il Muto viene incriminato e deve comparire in tribunale sotto l'imputazione di aver diffuso notizie tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico.

Il giorno del dibattimento il giornalista fa i nomi delle persone, che gli hanno riferito in quali circostanze realmente trovò la morte Wilma; ma le due testimoni, Adriana Bisaccia e Anna Maria Caglio, non sono presenti in aula e il processo viene rinviato.

Nel frattempo tutta la stampa italiana torna a interessarsi appassionatamente della questione e ritorna sulla bocca di tutti la domanda: come morì Wilma Montesi? A questa domanda giornalisti di ogni tendenza tentano di dare una risposta, attraverso loro inchieste. Ed è così che fatti, circostanze, persone, di cui nell'aprile del 1953 non si era mai parlato, appaiono sui giornali. Viene fuori il nome di Ugo Montagna, dei suoi amici, dei suoi soci, degli altri personaggi ai quali è legato. Anna Maria Caglio scrive un memoriale, suo padre parla di traffico di stupefacenti, viene fuori la riserva di caccia di Capocotta, ecc. Tutto quello che polizia e procura non avevano scoperto, neanche a vari mesi di distanza dal ritrovamento del cadavere a Tor Vaianica, viene in pochi giorni scoperto dai giornalisti, viene fatto conoscere dalle stesse persone interessate. Cominciano ad apparire memoriali e confessioni.

Ed allora, ecco che, in attesa che il processo contro Muto riprenda, Montagna e qualcuno dei suoi amici, la Bisaccia, la Caglio e qualcuno dei loro conoscenti vengono chiamati a palazzo di Giustizia per deporre nel Gabinetto del dottor Sigurani. Sono state riaperte dunque le indagini sul caso Montesi, pensa la gente semplice, dando un sospiro di sollievo. Ma non è così. Viene infatti diffuso anche un comunicato ufficiale che smentisce questa riapertura di istruttoria. E tuttavia altra gente continua ad essere interrogata, anche il padre, la madre, la sorella di Wilma. Su che cosa tutte queste persone sono interrogate non ci è dato di sapere.

Resta il fatto, comunque, che si è sentita la necessità di interrogarle. E a questo punto la gente comincia a chiedersi: come mai polizia e procura non erano state in grado di scoprire quello che hanno scoperto i giornalisti, e di cui il magistrato ora, come dimostrano gli interrogatori effettuati, ha dovuto pur tenere conto? E perchè le indagini su certe persone e certi ambienti, anche se condotte in maniera così misteriosa, sono state iniziate solo dopo le denunce fatte dalla stampa?

Sono state, queste, circostanze che già da sole giustificavano il turbamento che si era venuto a determinare nell'opinione pubblica.

Ed ecco, alla vigilia della ripresa del processo, l'annuncio della nuova archiviazione, la quale viene proposta dalla Procura e nel giro di poche ore accolta frettolosamente dal giudice istruttore.

Abbiamo detto della nostra sorpresa; ma non vogliamo qui indagare sui motivi che hanno consigliato questa strana procedura. Resta, però, il fatto che la decisione presa dalla Procura di Roma rischia di influenzare il giudizio che il tribunale si appresta a dare sul Muto. Persino giornali di aperta ispirazione governativa sono stati questa volta costretti a scrivere: «Non possiamo, non dobbiamo anzi tacere che quanto ha fatto fin oggi la Magistratura ci pare tutt'altro che esente da critiche». La rinnovata archiviazione, infatti, per quel che riguarda il processo Muto, può servire solo a mettere in imbarazzo sia i magistrati giudicanti sia i testimoni.

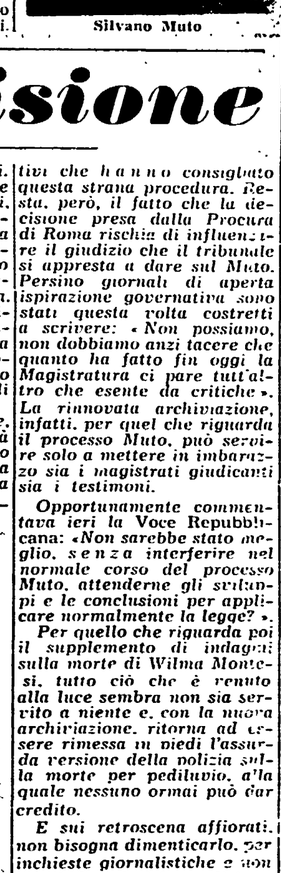
Opportunamente commentava ieri la Voce Repubblicana: «Non sarebbe stato meglio, senza interferire nel normale corso del processo Muto, attenderne gli sviluppi e le conclusioni per applicare normalmente la legge?».

Per quello che riguarda poi il supplemento di indagini sulla morte di Wilma Montesi, tutto ciò che è venuto alla luce sembra non sia servito a niente e, con la nuova archiviazione, ritorna ad essere rimessa in piedi l'assurda versione della polizia sulla morte per pediluvio, alla quale nessuno ormai può dar credito.

E sui retroscena affiorati, non bisogna dimenticarlo, per inchieste giornalistiche e non per indagini della polizia e della procura, quali misure sono state prese? Si sta forse procedendo contro il traffico degli stupefacenti, le speculazioni illegali, la corruzione esistente in ambienti dove si muovono a loro agio persone oramai bene individuate? Di questo non si sa niente.

Si sa però che la maggioranza delle persone interrogate dal magistrato, sono state chiamate a deporre solo dopo che i loro nomi erano stati fatti sui giornali. C'è ora da temere che esse siano state interrogate esclusivamente per sapere se quello che era stato scritto sulla stampa rispondeva a verità. Non v'è dubbio che tutti abbiano risposto negativamente.

Così sono andate le cose. E non può meravigliare che il turbamento e il malessere dell'opinione pubblica siano aumentati dopo che la Procura di Roma, contentandosi di quelle deposizioni, ha dimostrato di non essere stata in grado di andare a fondo, ed ha dovuto riconoscere con l'archiviazione la incapacità anche sua di far luce su tutta la vicenda.



Grazie alla singolare decisione del Procuratore della Repubblica di Roma, un giornale di ieri si è ritenuto autorizzato ad uscire con un titolo perentorio di questo genere, a proposito di una gravissima questione su cui la Magistratura è chiamata a giudicare nel processo che riprende oggi

La lista unitaria conquista 15 seggi su 19 alla Ducati

Alla Snia di Pavia 900 voti unitari su 1162 100% dei voti alla Esso Standard di Napoli

I grandi successi che le liste unitarie vanno conquistando nei principali complessi industriali, nel corso delle elezioni per le Commissioni Interne, dimostrano come la fiducia dei lavoratori si orienti in misura sempre più larga verso chi sta difendendo sul serio — nella lotta salariale — gli interessi delle masse operaie e impiegatizie.

Alla Ducati di Modena, una fabbrica contro la quale si è scatenata con particolare violenza l'offensiva dei licenziamenti e delle intimidazioni, la lista unitaria ha conquistato 15 seggi su 19 (14 fra gli operai e 1 seggio tra gli impiegati). La CISL ha avuto 3 seggi, la UIL 1.

Alla Esso Standard di Napoli, la lista unitaria ha ottenuto il 100 per cento dei voti, conquistando i due posti in C.I.

Alla Snia Viscosa di Pavia, la lista unitaria ha conquistato 900 voti contro 262 andati alla CISL: 5 membri della C.I. sono stati eletti così nella lista unitaria e 1 nella lista della CISL.

Catturato il secondo evaso da Volterra

VOLTERRA, 3. — E' stato catturato e riportato a Volterra il 36enne Vito Giordano che sei giorni or sono fuggì nottetempo dalla sezione giudiziaria dell'ospedale psichiatrico di Volterra.

Egli è stato rintracciato dai carabinieri nel suo paese natio, a Capurzio (Bari), dove non si è ancora stabilito come abbia potuto giungere sfornito come era di mezzi e vestito della divisa grigia da ricoverato.

DOPO UN PASSO UNITARIO DEI PRODUTTORI E DEI LAVORATORI

Medici si impegna a intervenire per la grave crisi della canapicoltura

Ieri ha avuto luogo a Roma la riunione del Comitato nazionale per la difesa della canapa. Durante la lunga e approfondita discussione, tutti i convenuti, rappresentanti organizzazione contadine, amministrazioni comunali e provinciali e aderenti a vari partiti, hanno concordemente rilevato che, se non verranno presi urgenti provvedimenti, e soprattutto se non verrà fissato per la produzione del '54 un prezzo remunerativo, la produzione della canapa subirà quest'anno un colpo gravissimo.

La situazione in cui versano i coltivatori e la tensione esistente nelle zone dove la coltivazione della canapa rappresenta una delle fonti principali di lavoro, sono state illustrate in serata al ministro dell'Agricoltura sen. Medici da una delegazione unitaria, la quale ha sottoposto al ministro una serie di provvedimenti che, se presi immediatamente, potranno contribuire a risolvere la grave crisi.

Il ministro Medici, rispondendo all'esposizione fatta dal dott. Ismer Piva a nome di tutto il comitato, ha affermato che è suo fermo proposito difendere la produzione canapicola e che interverrà immediatamente presso il Consorzio Canapa affinchè sia attuata la promessa, più volte formulata, di elevare l'acconto 1953 a lire 20.000 il quintale.

Sulla necessità di dare al Consorzio una organizzazione democratica, Medici ha dichiarato di aver già provveduto a chiedere l'elenco delle organizzazioni che hanno diritto di essere rappresentate in seno al nuovo Consiglio di amministrazione; a questo proposito egli ha assicurato che il nuovo direttore generale del Consorzio — nominato nella persona di un esponente «bonomiano» — resterà in carica soltanto fino alla nomina del nuovo Consiglio che avverrà al più presto. Infine Medici si è detto d'accordo con l'esigenza di esaminare la possibilità di ridurre le spese di gestione del Consorzio Canapa senza intaccare l'efficienza e senza danneggiare le maestranze.

Il 10 marzo sciopero nelle zolfare siciliane

PALERMO, 3 — Per affrontare la gravissima crisi che ha investito le zolfare siciliane e respingere la minaccia di disoccupazione che grava sugli zolfatari, si è riunito a Palermo il Comitato regionale dei minatori della Isola. Nella risoluzione approvata si denuncia il tentativo degli industriali di fare ricadere la crisi sui lavoratori, minacciando la serrata generale.

Il Comitato regionale ha inoltre ravvisata l'opportunità di passare ad una fase di lotta decisa per costringere le autorità ad uscire dall'inerzia che sta provocando la rovina di questa importante ricchezza nazionale. E' stato proclamat perciò uno sciopero di 24 ore da attuarsi in tutte le zolfare sicilliane il 10 marzo.

Quere'e pei Nastri d'Argento

Per aver pubblicato una rivista cinematografica che «il collega Enzo De Bernart non sa scrivere» e che l'avv. Roberto Ranieri e uno «scriba della vecchia piazza Montanara ormai sparita» Ettore Fecchi, direttore di «Intermezzo», è stato querelato dai due giornalisti. Le frasi incriminate sono apparse in un commento alla manifestazione dei «Nastri d'Argento 1953», i premi del Sindacato nazionale Giornalisti Cinematografici. I querelanti ritengono le frasi pubblicate da «Intermezzo» «lesive della loro reputazione professione» e hanno chiesto che si proceda per direttissima.

PICCOLA PUBBLICITA'

COMMERCIALI

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano. Napoli, Chiaia 238

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Cannelle 20 4444 R

AUTOMOBILI - SPORT

A. PATENTI: Diesel scoppio otterrete economicamente - All'autoscuole «Strano» Emanuele Filiberto 60. - Via Turati.

SCOOTERS moto revisioni, rimessa a punto motori - garanzia - sollecitudine. Gallarate. 2.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 284251

7) OCCASIONI L. 12

ASTIGMATICI - MIOPI - IPERMETROPI - ordinateci in tempo gli occhiali GRADUATI da sole. UNICOLORI Bellissimi colori selettivi trattati scientificamente. MONTATURE MODERNE, ultime novità. GRAN MODA. VISITATECI SENZA IMPEGNO. OTTICA FULCAR Galleria Stazione Aperto anche festivi.

MACCHINE MAGLIERIA migliori marche - Moderni apparecchi per maglieria speciale, 8x80 Dubiel 200 000 - Altre occasioni. Prezzi concorrenza - Insegnamento gratuito - Rateazioni Via Milano, 49 Roma.

10) SMARRIMENTI L. 12

FORTISSIMA mancia riportando oppure notizie bracchetta nera zampe bianche smarrita presso Caracalla - Telefono 570.898.

Leggete

Rinascita

COME SI PRESENTERA' LA PROSSIMA BIENNALE?

ITALIA SURREALISTA

Dunque, il grande annuncio è ormai dato: il «*tema generale*» della prossima ventisettesima Biennale d'arte di Venezia sarà il movimento surrealista, e «*per parte loro le singole nazioni orienteranno la loro partecipazione sulla presentazione di artisti che si riallacciano al gusto surrealista*». Ce lo dice con compassata ufficialità e con molti canti preamboli un recente comunicato dell'Ente Biennale, nel quale apprendiamo pure che la decisione è stata presa dal Comitato internazionale degli esperti e che «*con ciò*» il sullodato Comitato «*non ha inteso formulare un giudizio, ma offrire al pubblico dell'esposizione veneziana un interessante elemento di informazione storica*».

Che cos'è, oggi, il «Movimento surrealista»? A una prima occhiata oggi esso si presenta come un modo di fare quadri o sculture che consiste, per esempio, nel dipingere una torre di Pisa (che sembra vera), puntellata da un enorme cucchiaio (che, anche esso, sembra vero). Quanto al titolo esso sarà, supponiamo, «La notte di Pisa». Un altro esempio: contro lo sfondo di uno scenario fiabesco (ma dipinto con cura leccatissima e in modo da sembrare vero), alluminato come al tramonto, si adagia in primissimo piano una scatola di sardine; ma invece del suo puzzolente e normale contenuto è distesa in essa (oh, sorpresa!) una bellissima rosa stillante rugiada. Ancora un esempio: contro uno sfondo di nuvole e di azzurro un volto di donna (che vorrebbe essere rinascimentale e raffaellesco ma che risulta piuttosto *pin-up girl*) si spacca in molte parti quasi fosse un involucro di materia plastica e internamente appaiono enormi spighe di grano. Tutt'intorno roteano vertiginosamente altri frammenti di spighe e chicchi di grano con tanto di codina, chicchi i quali, a un certo punto, sembrano assomigliare molto più verosimilmente a spermatozoi. Ed ecco il titolo: «Incoronazione celeste».

Come si vede il giuoco è abbastanza semplice: si scelgono due o più immagini che, prese a sè, potrebbero essere normali frammenti di una fotografia o di un dipinto accuratamente «verista»; poi le si combinano insieme: ne risulta ovviamente una immagine assurda, destinata a far sembrare vero l'assurdo, e perciò tale da suscitare sorpresa o curiosità e da sollecitare spesso, con accorte associazioni di idee, i riflessi sessuali. Lo spagnolo Salvador Dalì è oggi il campione riconosciuto di questo giuoco e davanti a lui si prosternano tutti gli *snobs* d'oltre Atlantico e molti *snobs* nostrani. Naturalmente c'è stato chi ha teorizzato questo giuoco con molto sussiego: così si è parlato di «trascrizione automatica» (per cui le immagini surrealiste sarebbero un fedele equivalente dei sogni), di «subcosciente» (dalle cui leggi sarebbero governati quei sogni) e altre balle del genere. La verità è che si tratta nè più nè meno di un «giuoco di società» attraverso il quale è possibile dar vita figurata alle allusioni più ripugnanti e oscene e attraverso il quale possono eccitarsi e aver sfogo indiretto e mentale i più solitari istinti masturbatori.

Questo giuoco e il particolare tipo di sensibilità che abbiamo indicato (chiamato pomposamente «gusto surrealista») è dunque quest'anno assurto alla dignità di «tema generale» della ventisettesima Biennale. E' un vero peccato che gli organizzatori della mostra non abbiano pensato, per render completa la opera, a cospargere di surrealistiche sorprese le calli e i canali di Venezia, in modo da avvezzare gradualmente il visitatore all'«atmosfera» artistica della Biennale: avrebbero potuto per esempio far galleggiare sul Canal Grande grosse carogne di somari squartati e in putrefazione (traggo puntualmente questi suggerimenti dal repertorio surrealista): sospendere alla Torre dei due mori un grosso orologio spappolantesi vischiosamente e farvi camminar sopra, a ritmo veloce, uno stuolo di formiconi meccanici; tendere fili taglienti tra agavi gigantesche e misteriose nelle buie viuzze della Frezzeria; infine proiettare periodicamente su uno schermo gigante in piazza S. Marco il famoso film di Dalì *Chien andalou*, con l'episodio culminante del rasoio che, in primissimo piano, taglia un occhio a una ragazza. Così il senatore Ponti, presidente della Biennale, avrebbe potuto degnamente e clamorosamente inaugurare la sua nuova attività di ministro del turismo e dello spettacolo.

Ma bando agli scherzi. Il bollettino della Biennale che abbiamo citato informa che la decisione... surrealistica è stata presa dal Comitato internazionale degli esperti. Ora a noi risulta che il Comitato, *dopo la Biennale del '52, non è stato mai convocato*. Attraverso quale procedura ha potuto prendere la decisione in questione? Attraverso quali argomenti e discussioni sono state superate le posizioni contrarie? A questo punto nasce legittimo il sospetto che il «tema generale» (che del resto ci risultava essere da lungo tempo accarezzato da certi dirigenti della Biennale e dai loro amici stranieri) premesse troppo ai padroni della Biennale perchè si volesse fargli correre il rischio di una aperta discussione. Per conto nostro, non ci sorprende che, gettata via la formula ormai logora dell'astrattismo, i corifei dei gruppi sociali più retrivi adottino oggi la bandiera surrealista. Tra l'altro, questa bandiera permette di esaltare ad un tempo sia la Spagna franchista e clericale (che ovviamente presenterà Dalì nel suo padiglione) sia il Vaticano; di apparir moderni e spregiudicati e di mostrare di difendere la «tradizione». Si dimentica l'oscena fumisteria di Dalì per ricordare solo le sue affermazioni buffonesche e deliranti a pro del «misticismo» e della «fede». Non per nulla vien già segretamente preparata in Roma, e precisamente in palazzo Pallavicini, sotto l'Aurora affrescata da Guido Reni, una grande mostra di Salvador Dalì a complemento e suggello della mostra veneziana. Evidentemente si spera di far passare lo spagnolo per il nuovo campione del moderno misticismo, per il Grande Convertito dall'anarchismo della *bohème* parigina al sacrarchismo ecclesiastico. Ma è difficile che in Italia attacchi. Checchè ne dica o scriva il sagrestano dei cineasti, Giuseppe Sala, gli italiani sono gente sana e proprio per questo apprezzano e continueranno ad apprezzare Silvana Pampanini e la Lollobrigida. Ma non sono disposti ad apprezzare i seni marci o le frantumate teste di «madonne atomiche» di Salvador Dalì.

CORRADO MALTESE

Nove quadri di Picasso, appartenenti al Museo d'arte occidentale di Mosca, sono esposti a Roma presso la Galleria dell'Obelisco, in via Sistina. La mostra, che è aperta fino a domenica prossima, registra un elevato numero di visitatori

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

Dove arriva la Montecatini arrivano sfruttamento e morte

PESCARA, *marzo*

Raccontano i vecchi operai che una volta, dove oggi trovasi la fabbrica Montecatini di Bussi, scorreva il fiume Tirino, che con le sue acque limpide aiutava la terra a dare frutta e ortaggi fra i più apprezzati della zona.

Le acque del Tirino, che si prestavano alla costruzione di centrali elettriche, furono prese di mira dai monopoli. Sorse così quella che oggi è la fabbrica Montecatini.

Va detto subito che già allora vi furono le prime vittime: tre morti durante la costruzione del tunnel idraulico.

La Montecatini, con le sue grinfie avvelenate, entrò nella fabbrica ufficiosamente durante il periodo della guerra etiopica, come consociata della soc. *Nobel*. Fu questo il periodo in cui s'iniziò l'ecatombe di vite umane. Dal 1936 al 1941 morirono settanta operai nella fabbrica, avvelenati dal gas iprite: in media essi non raggiungevano i 31 anni di vita!

Ai primi del '45 nella fabbrica, avviata alla ricostruzione, erano occupati 1100 lavoratori; nel '48, dopo il 14 luglio, mentre sensibilmente aumentava la produzione, cominciò a diminuire la mano d'opera: furono licenziati centotrenta operai.

Al lavoratore praticamente veniva detto «o prendi queste centomila lire e te ne vai da solo, diversamente non avrai le centomila lire e te ne andrai lo stesso». Intanto erano entrati in funzione, oltre al reparto H.G. per la soda, il reparto «Triclina», il reparto «Clorati», il reparto «Cloro liquido», il reparto «Ipocloriti» e altri. Ad essi si aggiunsero più tardi il reparto «Carburo di calcio» ed un nuovo reparto di soda liquida. Nel periodo '48-'52 la produzione di soda liquida passa dalle 12 alle 25 tonnellate ogni 24 ore, il carburo di calcio dalle 24 alle 33 tonnellate al giorno e così via.

Mentre si assisteva a questo aumento vertiginoso della produzione, la Montecatini, che ama definirsi una «grande famiglia di operai», ha ridotto ulteriormente, con la complicità del governo, il suo personale, fino ad arrivare dai 1100 agli 815 operai.

E' questo il periodo degli affari d'oro per la Montecatini; la produzione passa dal valore di cinque milioni al valore di dieci milioni giornalieri.

Se si aggiunge il valore giornaliero, valutabile attorno al milione, dell'energia elettrica, prodotta dalle acque del Tirino e consumata dalla stessa Montecatini, arriviamo a oltre undici milioni al giorno, con un profitto netto di quattro milioni. Sono circa 140 mila lire al mese che la Montecatini guadagna su ogni operaio.

Due anni fa gli addetti alla squadra di forza dovevano scaricare un carro di carbone di 200 quintali. Venivano incaricati tre operai, e si diceva loro: «questo carro e vostro, quando sarà stato scaricato avrete fatto la giornata», cioè compiuto le otto ore di lavoro.

Oggi lo stesso carro deve essere scaricato in cinque ore e mezza, e così capita spesso che all'operaio viene applicata la multa, 300 lire di trattenuta sulla paga. Della multa viene dato annuncio a tutti gli operai; così si regolano, se non vogliono la multa tacciano gli asini, se no...

E così all'A.T.D., all'H.G., al «Cloro» e negli altri reparti.

In questi reparti — per ironia forse — vi sono cartelli con la scritta: «Qui è obbligatorio portare la maschera e gli occhiali». La società crede così di stare in regola con le leggi. Ma non può umanamente un operaio lavorare le intere otto ore con la maschera. Ci provi qualche azionista e poi vedrà se soffoca o no.

A tutto questo va aggiunto il fatto che agli operai non vengono dati a sufficienza guanti al «Carburo», maschere e scafandri al «Cloro» e all'A.T.D., indennità nociva a seconda del pericolo.

Per il loro lavoro gli operai ricevono in media 25 mila lire al mese. Inutile dire che qualsiasi libertà è negata, anzi il potere della Montecatini si estende anche fuori della fabbrica. Nella vita privata infatti un operaio deve comportarsi come un amico della società, altrimenti in fabbrica passa i suoi guai: non gli viene data la qualifica, o viene mandato alla squadra di forza, e questo significa per lui prendere semila lire di meno al mese.

In una situazione simile si capisce come possano succedere tanti incidenti. In poco più di due settimane si son dovuti lamentare un morto, due accecamenti ad un occhio, un operaio bruciato nelle carni e mutilato alle mani ed al viso.

Questa è la storia di una fabbrica italiana nel 1954, dove si entra vivi, ma non si sa se la sera si tornerà a casa. Tutto questo mentre Saragat va a braccetto con Scelba.

Domenico Pulcina
ex operaio della Montecatini di Bussi

Confino di polizia alla Grandi Motori

TORINO, *marzo*

Esiste un confino di polizia alla Grandi Motori? La domanda, assai diffusa nella nostra città, è originata dal fatto che, nell'importante stabilimento torinese, un gruppo di operai e di capisquadra della vecchia fonderia viene lasciato completamente inattivo e isolato dagli altri lavoratori. Si può con sicurezza affermare che, alla Grandi Motori, la vecchia fonderia è divenuta un posto di confino, dal quale gli operai più avanzati e gli attivisti sindacali vengono avviati al luogo di punizione, che, in questo caso, è rappresentato dal reparto limatura piombo della Lingotto.

E', questa, l'ultima tappa della politica di «riorganizzazione» dell'ing. Paolo Ragazzi, direttore dello stabilimento, nel 1950. Per «riorganizzare» l'azienda pare che l'ingegnere Ragazzi si sia posti questi tre obiettivi: 1) considerare tutti i dipendenti gente da mettere «al passo», alla stregua di un branco di pecore; 2) aumentare il numero dei sorveglianti per soffocare, a poco a poco, tutte le libertà nella fabbrica; 3) installare *in alcuni reparti* macchine nuove e nuove attrezzature per giustificare l'aumentato sfruttamento dei lavoratori *in tutto lo stabilimento*.

Gli operai, che nel 1951 erano 3700, sono oggi 2977 e, come se questa riduzione non bastasse, la Direzione della Grandi Motori ha in animo di ridurre di altre 200 unità l'organico dello stabilimento. Il pretesto per allontanare dalla Grandi Motori un sì considerevole numero di lavoratori è stato quello che la «riorganizzazione» della fabbrica, diretta dall'ing. Ragazzi, avrebbe permesso di aumentare la produzione con l'installazione di nuove macchine.

Quanto ciò corrisponda al vero lo possono dire i lavoratori della Grandi Motori. Essi sanno perfettamente che le nuove macchine sono state installate alla nuova Fonderia, che è ancora in fase di organizzazione, e che di conseguenza la produzione è aumentata grazie al continuo taglio dei tempi di lavorazione.

E' proprio contro la riduzione dei tempi che gli operai si sono più decisamente battuti, ed è a causa di ciò che la Direzione della Grandi Motori ha intensificato la azione di discriminazione e di rappresaglia. E' stato smantellato il reparto modellatori e gli operai, altamente qualificati, sono stati per la maggior parte impiegati in lavori di manovalanza, malgrado l'articolo 14 del Contratto di lavoro stabilisca che gli operai specializzati o qualificati non possono essere adibiti a mansioni di categoria inferiore.

Ma alla Grandi Motori non sono solo i modellatori gli operai coscienti e sindacalmente avanzati. E allora quale migliore occasione di quella dello smantellamento della vecchia fonderia per togliere di mezzo i lavoratori più attivi?

Lo scopo della manovra è evidente: inviando gli operai più avanzati della fonderia nell'inferno rappresentato dal reparto limatura piombo della Lingotto, si vuol creare un'atmosfera di paura nello interno della fabbrica.

Peccato che il ragionamento dell'ing. Ragazzi, che a prima vista fila a meraviglia, abbia una grave pecca: quella di non tener conto della maturità di tutti i lavoratori della Grandi Motori.

I lavoratori stanno combattendo nella fabbrica una dura battaglia per migliori retribuzioni e contro gli insostenibili ritmi di produzione; fatti come questi non servono ad altro che a confermare l'assoluta necessità di continuare uniti la lotta, a dimostrare sempre più come divenga pressante la necessità di mutare l'orientamento di coloro che attualmente dirigono gli stabilimenti Fiat.

E. R.
operaio delle Grandi Motori

Assegnatari di Papanice

PAPANICE di Crotone, *marzo*

Sono un contadino di Papanice, un assegnatario dell'Opera Valorizzazione Sila, e nelle ultime elezioni politiche ho fatto propaganda per la Democrazia Cristiana. Ora non sono niente, voglio dire che non appartengo a nessun partito, ma mi sono accorto che l'*Unità* accoglie volentieri la voce dei lavoratori e ne difende gli interessi, e perciò scrivo quanto segue.

Forse sembrerà che io faccia una questione personale, ma non è così: il mio è il caso di molti assegnatari di Papanice e di altri paesi, forse il caso di quasi tutti gli assegnatari. L'Ente di Riforma mi ha dato, diciamo così, venti tomoli di terra, di cui tredici li ho coperti con otto quintali di grano, che mi sono costati 72.000 lire. Sempre per gli stessi tredici tomoli di terra ho speso ancora 39.000 lire per semina, 14.000 per zappettamento, 50.000 per mietitura, 12.000 per trebbiatura, 16.500 per assicurazione: in tutto quindi ho speso 203.000 lire. Alla fine ho fatto 25 quintali di grano, di cui 2 li ho dovuti versare all'Ente. Ora, siccome questo grano prodotto contiene molto «bianconato», l'ammasso non l'avrebbe voluto, ed avrei dovuto cederlo ai grossi commercianti a L. 7.000 il quintale, ed avrei incassato 161 mila lire, rimettendoci quindi 42.000 lire.

Ma io ho sulle spalle sei persone e devo dar loro da mangiare, ho dovuto pensare alla nuova semina, e devo pensare al mulo che se non gli do da mangiare l'aratro non lo tira. E poi, di solo pane si vive? Non dico che mi devo comprare la radio, ma le scarpe ed i vestiti non sono necessari? E i figli non li devo mandare a scuola?

Volendo fare altri lavori, a parte che la disoccupazione va sempre più aumentando, non potrei, perchè la mia qualifica di agricoltore non lo consente.

Sono cose serie, queste, a cui l'Ente ed il governo non badano minimamente, perchè devono pensare a fare la guerra fredda ai comunisti.

E c'è un'altra cosa. L'Ente attribuisce ogni anno tre o quattro premi a tre o quattro assegnatari che «fanno produrre la terra di più». Ora voglio dire che questa è una cosa stupida, perchè io e gli altri, che abbiamo la terra cattiva, il premio non lo vinceremo mai. Ma l'Ente lo fa evidentemente per dividere i contadini, aizzando gli uni contro gli altri, e quindi a tre o quattro dà il necessario e ai restanti niente.

Domenico Vincenzo Lerose
assegnatario dell'O.V.S.

LO STORICO PROGETTO E' STATO APPROVATO A PECHINO

Un ponte valicherà l'immenso Yangtze

I lavori avranno presto inizio a Wuhan - Una costruzione di cui si parlava da 40 anni - Il corso d'acqua, largo da uno a quattro chilometri, divide in due il paese - L'assistenza dell'U.R.S.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, marzo.

Lo Yangtze Kiang, l'immenso fiume che attraversa la Cina con la sua veloce e profonda corrente, larga nel corso inferiore da uno a quattro chilometri, sarà finalmente valicato da un ponte. Il progetto, nel quadro del primo piano quinquennale cinese, è stato in questi giorni approvato dal governo popolare centrale, ed i lavori avranno presto inizio a Wuhan.

Formata dall'insieme di tre città — Hancou, Wuciang e Hamang, che si guardano dalle rive dello Yangtze Kiang e del suo affluente Han — Wuhan era il punto dove la economia della Cina maggiormente risentiva del solco aperto dallo Yangtze tra il nord e il sud del paese.

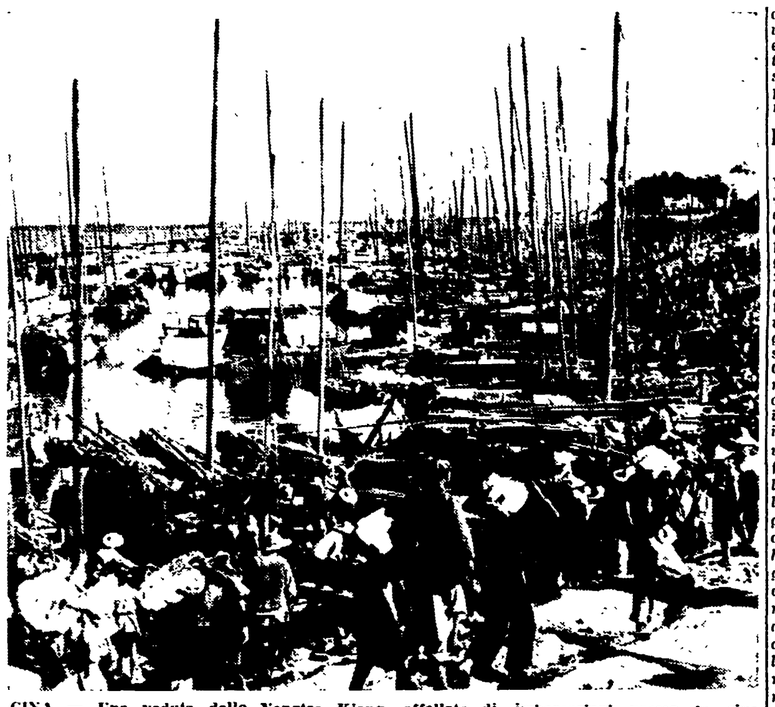
A Hancou fanno capo i 1200 chilometri della linea ferroviaria che scende giù da Pechino; a Wuciang, dall'altra parte del fiume, i 1100 della linea che sale su da Canton. La mancanza di un ponte sopra lo Yangtze ha finora spezzato in due tronchi questa dorsale, lungo la quale il sud manda al nord il suo riso e il suo grano, la sua canna da zucchero, il suo legname dolce per la costruzione di case, il suo rame, il suo mercurio e il suo oro, ed il nord manda al sud il suo cotone, il suo legname duro per uso industriale, il suo carbone e il suo petrolio, il ferro, l'acciaio, le macchine prodotte dai suoi grandi impianti metallurgici. Un flusso di così ritale importanza per la circolazione economica del paese doveva subire le strozzature e i ritardi imposti dal traghetto del fiume, le incertezze delle piene e delle nebbie che d'inverno ristagnano sullo Yangtze.

Sarà a due piani

Da Wuhan, inoltre, si irradia un sistema stradale che è uno dei più densi della Cina, e per il quale la città si vanta da secoli di essere la «chiave di nove province». Ma il ranto rimaneva alquanto illusorio finchè i vari settori di quel traffico non potevano annodarsi al di sopra dello Yangtze e dello Han. E se i due fiumi facevano di Wuhan il maggior porto interno del paese, raggiungibile lungo lo Yangtze anche da naviglio oceanico, la mancanza di ponti impedira però a Hancou, Wuciano e Hamang di integrare veramente i loro commerci e le loro industrie, e di trarre dalla loro posizione geografica tutti i benefici.

Della costruzione del ponte sopra lo Yangtze, Wuhan aveva cominciato a sentir parlare fin dal 1913, ed il Kuomindan per tre volte l'aveva annunciata, mandando esperti prima tedeschi e poi americani a studiare il problema sul posto. Ma, sempre, le difficoltà connesse con la larghezza e la profondità del fiume, con l'impeto e il volume della corrente (una media di 30 mila metri cubi al secondo, che sale fino a 80 mila nelle annate ricche di pioggia), con i forti scarti di livello da stagione a stagione, e il fatto che le attrezzature, il materiale d'acciaio, i tecnici e la mano d'opera specializzata per la costruzione avrebbero dovuto venire dall'estero, portarono alla conclusione che l'opera non poteva essere realizzata. Così il ponte finì col diventare una specie di leggenda, e tra gli abitanti di Wuhan, quando si voleva rimproverare a qualcuno di aver mancato di parola o di essere un bugiardo, divento un modo di dire: «Sei come il ponte sopra lo Yangtze!».

Da parte del governo popolare i rilievi e le indagini, lo studio dei progetti per la costruzione del ponte vennero iniziati nel 1950, quando non era ancora passato un anno dalla liberazione di Wuhan. Tre conferenze nazionali di ingegneri, di tecnici e di specialisti operai sono state tenute da allora, per raccogliere il maggior numero possibile di competenze e ricercare la soluzione migliore di ogni problema costruttivo. Il progetto definitivo è stato quindi sottoposto al giudizio di una commissione di 25 fra i più capaci esperti sovietici di ponti, e su loro consiglio sono stati apportati alcuni ritocchi. Nella forma in cui ora il governo lo ha approvato, il progetto prevede un ponte in acciaio a elementi triangolari, a due piani (uno per la ferrovia e l'altro per il traffico stradale), lungo più di un chilometro, ed alto circa 60 metri, in modo da lasciare il passaggio sotto le sue campate a navi di stazza oceanica anche nella stagione in cui il livello del fiume è più elevato. Un altro ponte, di 300 metri, sopra lo Han, la cui costruzione è già stata avviata nello scorso novembre, completerà il collegamento delle comunicazioni ferroviarie e stradali attraverso Wuhan.



CINA — Una veduta dello Yangtze Kiang, affollato di imbarcazioni presso la riva

Un'impresa audace

L'Unione Sovietica tornirà l'assistenza dei suoi esperti e i macchinari del tipo più moderno, necessari a risolvere le difficoltà cui ho accennato prima, per le quali il ponte sopra lo Yangtze risulterà una delle più audaci imprese del genere in tutto il mondo. Ma le maestranze ed il corpo dei tecnici saranno cinesi, e fabbricate in Cina saranno tutte le strutture dell'opera, con l'acciaio per costruzioni prodotto dalle acciaierie di Anscian, e con il cemento prodotto dall'industria cementizia che, dopo la liberazione, si è sviluppata nel centro e nel sud del paese. In questo modo il ponte di Wuhan sarà una prova del grado di autonomia industriale e tecnica già raggiunto dalla Cina in pochi anni di governo popolare. E, al tempo stesso, i suoi cantieri, dove è previsto l'invio di studenti di ingegneria e di apprendisti operai, costituiranno una impareggiabile scuola per la formazione e il perfezionamento di nuovi tecnici e specialisti di ponti.

Da Canton a Manciuli

Quando le due rive dello Yangtze saranno congiunte, 4500 chilometri di ferrovia correranno ininterrotti da Canton fino a Manciuli, alla frontiera cinosovietica; e, con gli impianti ora messi in funzione a Manciuli per ovviare alla differenza di scartamento tra binari cinesi e binari sovietici, un carico potrà viaggiare senza trasbordo da Mosca a Canton in dodici giorni. Oltre ad assicurare in generale un più rapido e stretto coordinamento economico fra il nord ed il sud della Cina, il ponte sopra lo Yangtze servirà lo scopo immediato di facilitare la costruzione, con l'aiuto dell'industria metallurgica del nord, del nuovo grande complesso metallurgico che il piano quinquennale ha in programma nella regione meridionale, per la produzione di trattori e di automobili. Quanto a Wuhan, lo allacciamento delle sue tre città attraverso lo Yangtze e lo Han le consentirà di sanare i suoi squilibri economici e di mettere pienamente a frutto la sua posizione geografica, sviluppandosi in un grande centro navalmeccanico e passando dall'attuale milione e mezzo a due milioni di abitanti.

FRANCO CALAMANDREI

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Quartetto Barylli

I componenti del *Quartetto Barylli* hanno tenuto ieri pomeriggio alla Sala accademica di Santa Cecilia il loro terzo concerto dedicato a Beethoven. In programma figuravano i *quartetti* in do minore, dell'op. 18 (n. 4) e in si bemolle op. 130; come conclusione della seconda parte, c'era la *Grande fuga* op. 133. Sopratutto in queste due ultime composizioni, nelle quali Beethoven, scrivendo quasi il suo testamento, raggiunge vette uniche e insuperate, occorre una completa maturazione interpretativa. Per raggiungere questa è naturalmente necessario aver già superato ogni ostacolo tecnico e puntare così direttamente sull'idea musicale, alla fine di renderla come si conviene. Pur sudando con slancio ed entusiasmo, i componenti del *Quartetto Barylli* non sempre hanno toccato il livello indispensabile a una felice e fedele resa di opere siffatte. Cordiali applausi hanno salutato gli esecutori alla fine dei tre tempi di Beethoven.

m. z.

CINEMA

La mia legge

Questo film è tratto da un libro giallonero di un seducente scrittore americano Mickey Spillane. Nell'opera dello Spillane sono condensati tutti i limiti di violenza, tutti gli elementi di macabra solitudine della attuale società americana. Il protagonista è un poliziotto privato di incredibile cinismo, che ha una sua legge, e che in base a quella agisce, condanna, ed eseguisce la condanna. Egli è un duro, che uccide, senza batter ciglio. Perciò le donne lo venerano, e si gettano ai suoi piedi a frotte, per essere fustigate ed amate.

Un simile tipo non ha alcuna credibilità sulla carta stampata ma forse riesce a dare qualche brivido ai giovani pedicolosi lettori di questa letteratura. Al cinema, comunque, il personaggio è assolutamente ridicolo. E non soltanto perchè l'attore che lo interpreta (tale Biff Elliot) ha una faccia da cretino, ma anche perchè le frasi che egli dice («Non mi resta che ordinare un mazzo di fiori», esclama dopo aver ucciso la sua amante) sembrano scritte da un umorista. La atmosfera di orrore e di angoscia il regista la vuole rendere con una serie di inquadrature bizzarre, con una musica spasmodica, e con effetti fotografici. In sostanza, un film comico, oltre che dalla trama incomprensibile.

Carnaval

Un marito che scopre di essere «becco» (questa è la parola che nel film viene ripetuta ad ogni pie sospinto) decide di comportarsi nel modo esattamente contrario a quello che si usa in questi casi: si mette cioè a dare la più ampia pubblicità alla infedeltà coniugale di cui è vittima. La situazione si sviluppa su questo spunto con le situazioni più impensate, e con la partecipazione di tutto il piccolo paese ove la coppia vive.

Diretto da Marcel Pagnol il film non va oltre la trovata iniziale. Il dialogo ha alcuni momenti brillanti e Fernandel si prodiga parecchio nella sua parte bizzarra. Tuttavia il film è mediocre e stanco, e non riesce per nulla ad elevarsi all'altezza degli altri film francesi di questo genere, da *Knock* a *Clochemerle*.

t. c.

Educazione democratica

E' uscito il nuovo numero di *Educazione democratica*, rivista bimestrale di problemi educativi moderni, diretta da Ada Marchesini Gobetti. Ecco il sommario dell'interessante pubblicazione:

Non si educa senza ideali, di Ada Marchesini Gobetti;

Sull'insegnamento della storia, di Mario Casagrande;

Problemi della scuola attiva, lettera di Giuseppe Petronio;

Inchieste: Lettere di ragazzi, di Dina Rinaldi;

Le organizzazioni, i collettivi dei ragazzi. Conversazioni con i genitori, Colloquio col lettore, *Recensioni*, *La Cinematografia per ragazzi*, *Arte e personalità del fanciullo*.

Un numero, L. 150 - Abbonamento annuo, L. 800 - Versamenti su c/c postale 1/1756 - Redazione di *Educazione democratica* - Via Vittoria Colonna, 18 - Roma.

Catturato un gufo reale

PALERMO, 3. — Un raro esemplare di «Gufo reale» è stato catturato ad Altofonte, nei pressi di Palermo, dall'insegnante elementare Albano, al quale gli alunni ne avevano segnalato la presenza fra le rovine di un casolare semidiroccato, su una impervia rupe.

Le mostre d'arte romane

DAUMIER ALLA "TARTARUGA,,

Una nuova e accogliente galleria, «La tartaruga», ha aperto i battenti al n. 196 di via del Babuino ed ha iniziato la sua attività con una bella mostra di litografie di Daumier, Cham e Vernier; presentando contemporaneamente dipinti di Cagli, De Chirico, Guttuso, Maccari, Mafai e Pirandello.

Le quindici litografie a colori di Honoré Daumier meriterebbero un discorso ben più ampio che non questa semplice segnalazione. Le «caricature» di Daumier non fanno ridere, c'è in esse una forza tragica michelangiolesca e un totale rispetto dell'uomo, anche quando la satira politica o dei costumi si fa spietata e feroce. Le sue litografie (oltre 3.500) sono una delle più alte creazioni artistiche europee del sec. XIX e uno dei contributi più grandi che un artista abbia mai dato al rinnovamento della società.

Dal 1830, anno in cui inizia la sua collaborazione alla «Caricature» (ed è condannato nel 1832 a sei mesi di prigione per la satira spietata del regime di Luigi Filippo nella litografia «Gargantua») Daumier conduce giornalmente una lotta formidabile contro il malcostume, l'affarismo, i pregiudizi morali e religiosi, contro il marcio che si annidava dietro la pompa della monarchia francese. Egli non lasciò mai Parigi, ma riuscì a comprendere sempre chiaramente anche quanto avveniva fuori della Francia. La politica di repressione dei moti nazionali-popolari dell'indipendenza e le guerre di espansione imperialistica furono sempre da lui denunciate coraggiosamente e con grande esattezza di giudizio storico. Le litografie di questa serie (che furono stampate sullo «Charivari») nacquero allo scoppio della guerra di Crimea nel 1853 tra la Russia dello zar Nicola I e l'impero turco, cui si allearono Francia e Inghilterra, guerra che si protrasse sanguinosamente con l'assedio di Sebastopoli fino al 1856. La satira si appunta soprattutto sui cosacchi, che lo zar Nicola I aveva già impiegato come truppe di repressione del movimento d'indipendenza polacco nel 1830-31. L'idea di una serie di litografie sui cosacchi era stata già formulata nel 1851 in una lettera dello storico Michelet a Daumier.

Daumier sa individuare l'umanità anche dove l'occhio più esercitato scorgerebbe soltanto orrore e infamia. Basta osservare la litografia dove è raffigurata la coscrizione di soldati russi: sono dei poveri e affamati contadini avviati alla guerra con la stessa violenza e bestialità con cui sono trattati gli oppressi degli altri paesi: c'è in questa litografia un giudizio storico esatto, espresso con estrema chiarezza: le guerre d'oppressione e di conquista imperialistica possono essere condotte da una casta dirigente solo dopo aver soffocato all'interno del proprio paese la libertà popolare; e la comune condizione di oppressione unisce i popoli vinti e quelli vincitori. Il giudizio è esatto ed è oggi più che mai valido. Ed è questa una delle ragioni fondamentali della modernità di Daumier.

Vice

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UNA DONNA DI ROMA

La compagna Carla Capponi, deputato al Parlamento, Medaglia d'oro della Resistenza, fu una delle più eroiche figure della Resistenza romana. In questo articolo ella rievoca una delle pagine più drammatiche di quel periodo: la manifestazione di donne svoltasi il 3 marzo 1944 dinanzi alla caserma dell'81. Fanteria, dove i nazisti assassinarono Teresa Gullacci.

Nei giorni di quel lontano 1944 l'occupazione nazista della città era divenuta insopportabile. Nelle strade deserte, il coprifuoco era stato anticipato alle 19. Tetre file di donne sostavano davanti ai negozi di generi alimentari per ricevere la razione del pane, l'uovo della settimana; ed erano file silenziose, interminabili. Le repressioni contro i patrioti si seguivano ogni giorno. Le fucilazioni — dieci prigionieri per volta — si ripetevano quasi ogni settimana, ai forti Bravetta e Boccea. Gli arresti avevano raggiunto la cifra di quattromila.

Da giorni i tedeschi avevano iniziato vaste operazioni di rastrellamento al centro e alla periferia di Roma, per reclutare uomini destinati al servizio del lavoro. Gli uomini razziati erano circa settemila, ed erano stati stipati nelle caserme dell'81.mo Fanteria, in viale Giulio Cesare, dove venivano trattenuti per molti giorni prima di essere condotti a sminare le zone del fronte di Cassino. I nazisti non permettevano a nessuno di portare pacchi o indumenti ai prigionieri, cui impedivano perfino di bere e di mangiare per intere giornate.

La notizia dei rastrellamenti era giunta in ogni quartiere e le donne accorrevano ad ogni ora del giorno davanti alla caserma trasformata in prigione e presidiata dai militi fascisti armati di tutto punto.

Quella mattina di marzo la folla era divenuta enorme e si ingrossava ad ogni momento: le grida delle donne, il pianto dei bambini e i richiami degli uomini si confondevano in un solo clamore. I fascisti avevano formato un quadrato davanti alla prigione, per impedire che i catturati ricevessero dalla strada un tozzo di pane o un pacchetto di sigarette. Aggrappati alle sbarre dei grandi finestroni, i prigionieri formavano grappoli brulicanti, straziati per la pietà che ispiravano. L'ardire delle donne aumentava di ora in ora: esse sfidavano la sorveglianza dei fascisti per lanciare i loro pacchetti ai prigionieri.

Fin dal primo momento noi partigiane eravamo state mobilitate per intervenire in difesa delle manifestanti e per rintuzzare la brutalità fascista. Anche Teresa Gullacci era venuta, circondata dai suoi cinque figlioletti, a cercare il suo sposo tra i prigionieri. Si erano visti e riconosciuti, si chiamavano ad alta voce: ma il clamore impediva ad entrambi di intendersi. Con un gesto audacissimo, d'improvviso, Teresa si portò sotto le finestre della caserma per lanciare all'uomo la ciriolétta della sua razione; ma un tedesco la ghermì tenendola nella morsa delle sue mani crudeli. Teresa con pronta e coraggiosa reazione femminile gli sputò in viso. Un colpo partì dall'arma che il tedesco teneva impugnata, poi un altro e un altro ancora. Teresa si accasciò a terra, colpita al viso, e al ventre ove una sesta maternità si preparava. Un silenzio profondo si fece allora, per alcuni secondi; poi le donne, esasperate dal gesto feroce, si lanciarono con furore contro il tedesco. A fatica, questi riuscì a sottrarsi alla furia popolare allontanandosi in motocicletta, protetto dagli sgherri fascisti che sparavano tutt'intorno all'impazzata.

Un gruppo di donne, fra le pallottole che fischiavano, portò via i piccoli figli della Gullacci, strappandoli dal corpo esanime della madre. Un cumulo di fiori si levò in pochi minuti sul selciato insanguinato e per tutto il giorno continuò il pellegrinaggio delle donne romane.

Una donna di Roma aveva pagato con il sangue il suo amore e la sua fede di sposa. Una popolana di Roma, madre di cinque bambini, a soli 37 anni, era stata condannata a morte dallo straniero con la compiacente complicità dei fascisti, solo per aver voluto, con un gesto di amore, lanciare al suo sposo un pane ed un tenero saluto.

La giustizia popolare non poteva lasciare impunito il crimine: poche ore dopo, alle 15.30 alcuni precisi colpi di arma da fuoco abbatterono quattro sgherri, mentre le donne di tutta Roma chiedevano la liberazione dei prigionieri. Molti dei razziati, profittando della confusione provocata dall'attacco dei partigiani alla scorta fascista, riuscirono a fuggire.

Numerosi, dopo quel giorno, si ripeterono a Roma gli episodi di coraggiosa reazione e di lotta contro i nazisti ed i fascisti, ed altre donne furono protagoniste di ardite azioni. Ma per noi romane, Teresa Gullacci rimane la nostra eroina, la coraggiosa popolana del Gelsomino che, amore di madre e di sposa, amore alla pace e alla libertà condussero a così crudele morte.

Ricordiamola oggi, nel decimo anniversario della Resistenza, e dedichiamo a lei questo 8 marzo.

CARLA CAPPONI

Abolire gli aumenti dell'imposta di consumo!

Il sindaco, ing. Rebecchini, si è impegnato a discutere oggi, nel Consiglio comunale, una mozione della lista cittadina che chiede l'abolizione degli aumenti dell'imposta di consumo. Gli aumenti decisi dalla Giunta, insieme con l'aumento della tassa di occupazione del suolo pubblico, hanno provocato il rialzo dei prezzi dei generi di maggiore consumo, della carne, della pasta, della verdura, ecc., aggravando così la situazione dei consumatori romani.

Rebecchini terrà fede alla sua promessa?

Le massaie, gli operai, gli impiegati attendono dalle autorità capitoline un provvedimento che valga a far diminuire i prezzi dei generi di prima necessità

LA NOSTRA INCHIESTA SULL'INDUSTRIA ROMANA: *SALARIO*

Milioni all'ombra della penicillina

Come nacque la «Palma-Squibb» - Le decisioni dello zio d'America - Una serie di contraddizioni - Le rivendicazioni poste dalla Federazione chimici

Sulla Salaria c'è lo stabilimento «Palma», dove si fabbrica il farmaco del secolo, la penicillina.

Si tratta di uno stabilimento nuovissimo, di quella industria chimico-farmaceutica, tipicamente romana, a carattere spiccatamente speculativo e piena di contraddizioni di cui è presidente «onorario» il socialdemocratico on. I.M. Lombardo.

La costituzione stessa di questa industria, la storia di come è sorta, conferma il suo carattere improvvisato e spiega certe sue smaccate contraddizioni, quelle contraddizioni, del resto, che si ritrovano in altre industrie romane, sorte così d'incanto da un giorno all'altro, come i funghi, e con una vita avventurosa, assai spesso effimera. Un certo Francesco Palma al seguito dell'esercito americano, nel lontano 1944 venne a Roma e di lì a poco impiantò un ufficio per la rappresentanza dei prodotti della Squibb, antibiotici, soprattutto, che allora costavano un occhio: penicillina e streptomicina.

Questo Palma rappresentava la Squibb perchè suo zio, un senatore americano, ne era il presidente.

Affari d'oro, col commercio degli antibiotici, fino al giorno in cui lo zio d'America giudicò propizio il momento di costruire un grande stabilimento.

Lo squallido ingresso dello stabilimento chimico «Squibb» in Via Salaria

Sorse così l'italo-americana «Palma-Squibb» quando il CIR fissò il divieto d'importazione della penicillina. Fu allora che il gruppo iniziò la produzione del prezioso antibiotico.

Gli utili «ufficiali», di anno in anno salirono vertiginosamente, passando da 2 milioni nel 1947 a 92,8 nel 1951, anno in cui si dette inizio alla produzione, e a 201 milioni nel 1952. Nel 1953, poi, i quattro azionisti della Palma decidevano di raddoppiare gratuitamente il loro possesso azionario, mediante l'emissione di 200 mila nuove azioni.

Questo gabbione dove è insediata ora la «Palma-Squibb», appare una mreavigliosa creazione della tecnica e della scienza. Però, varcando i cancelli della fabbrica, sotto altre forme ed aspetti, si ripresenta il fenomeno dello sfruttamento in atto in tutte le fabbriche romane.

Come sono trattati i 700 operai e i 250 impiegati? Secondo il vecchio criterio: guanti di velluto e mani di ferro. Certo paternalismo mira ad indorare l'ambiente di questo gabbione di vetro; ma il gioco si scopre presto, perchè tutta la massima cura e preoccupazione dei padroni è quella di elevare al massimo il libello ed il ritmo della produzione mediante il supersfruttamento, trascurando altri aspetti della vita della fabbrica.

A Roma gli operai scioperano per le 258 lire di contingenza, perchè una «fame d'oro» (le vetrine cariche di roba, le tasche vuote) prende alla gola la città. La pressione della lotta dei lavoratori induce gli azionisti della Palma a concedere aumenti conglobando le tre voci, paga-base, contingenza e rivalutazione, in una unica voce. E qui viene la prima contraddizione.

Aumentando le paghe, la Palma ha creato una casistica delle retribuzioni, a gradi, a scale, come le canne dell'organo, tra operai che fanno l'identico lavoro, così da creare la divisione in seno alle maestranze, mettendo, gomito a gomito, il «privilegiato» e l'operaio non «simpatico ai padroni». Tizio prende 226 lire l'ora, più altre 10 lire di indennità tossico, Caio per lo stesso lavoro, prende 184 lire.

Così sono fatti creati l'operaio qualificato B e A, l'operaio specializzato B e A, ed altre categorie nella categoria.

Alla «Palma-Squibb» c'è una mensa (al prezzo di 100 lire) dove al lavoratore si presenta un «menu», perchè scelga spaghetti al burro, al sugo o brodo di carne, come primo piatto; formaggio, o carne, o affettato e vari contorni, come secondo; la frutta il venerdì. Però, altra contraddizione, alla «Palma-Squibb», non c'è un ambulatorio (ne fanno assai male le veci alcune cassette di medicinali): non c'è il medico di fabbrica, sostituito da una laureata addetta alla produzione, che si presta a medicare e soccorrere i pazienti. Una volta ben 36 su 40 ragazze del reparto confezioni, prese da malore, furono portate in una clinica di piazza Vescovio: qui, infatti, si trova l'ambulatorio più vicino.

Forse questo è lo stabilimento, costruito a Roma più recentemente: eppure, specie nei primi tempi, le operaie e gli operai si dovevano sobbarcare a respirare miasmi, esalazioni tossiche, perchè a tutto si era pensato fuorchè ad impiantare un sistema di aereazione, tale da evitare che si generassero tante malattie professionali: casi di tbc, casi di broncopolmonite, di artrite e perfino forme lievi di silicosi.

La «Palma-Squibb» ha le attrezzature più moderne del mondo, ma i 700 operai debbono servirsi, come spogliatoio, di un androne di soli 14 metri per 6; per non parlare delle docce, appena 4 per tutti.

Lavorano, gli operai di questa fabbrica, fino al venerdì: la mezza giornata del sabato — quattro ore — è pagata.

Anche questa concessione paternalistica, è, tuttavia, assai lontana dalle rivendicazioni avanzate dalla FILC, per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici, con le quali si chiede agli imprenditori che nei reparti tossici la giornata di lavoro sia ridotta a 7 ed anche a 6 ore (cioè, 6 o 12 ore settimanali in meno, non soltanto 4).

In verità, anche in questo gabbione in vetri color bottiglia, non soltanto questa, ma tutte le altre rivendicazioni, per il rinnovo del contratto, costituirebbero un miglioramento economico, previdenziale e sociale non indifferente. Per esempio, per citarne qualcuna: la richiesta di aumentare le paghe delle operaie di 295 lire al giorno, per avvicinarle a quelle degli uomini; i miglioramenti economici, con i contributi dell'azienda, in caso di malattia e infortunio; 6 giorni suppletivi di ferie, in caso di cura, a spesa degli imprenditori.

In definitiva, la «Palma-Squibb» è il proptotipo di quelle industrie romane nate per sfruttare una particolare contingenza di mercato, che abbiamo visto apparire e sparire, come castelli in aria, quando questa contingenza veniva meno.

RICCARDO MARIANI

ALLA PROVINCIA

L'unanimità su 2 mozioni

Il consorzio per l'acquedotto dei Castelli e l'autostazione

Nella seduta di ieri, il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità due mozioni di rilevante interesse. La prima, presentata dai consiglieri missini, sollecita la soluzione del problema dell'autostazione nella Capitale. Il consigliere Nannuzzi (L.C.), intervenendo nella discussione, ha chiarito che occorre un intervento della provincia per giungere alla regolamentazione delle partenze e degli arrivi delle autolinee.

La seconda mozione, presentata dal consigliere Loreti (L.C.) chiede la concessione delle sorgenti di Trevi nel Lazio al Consorzio dell'acquedotto dei Castelli romani e lo stanziamento, da parte del governo, dei fondi per attuare l'acquedotto.

Nel corso della seduta sono state approvate, inoltre, numerose deliberazioni.

Conversazioni popolari

«Si opponga il popolo italiano al governo della legge truffa». Su questo tema si terranno oggi le seguenti conferenze: Ludovisi, ore 20, Fiore; Latino Metronio, ore 20, Della Seta; Mazzini (operai ATAC), ore 17,30, Franza; Mazzini, ore 20, Franceschelli; Donna Olimpia, ore 19, Iacchia.

PIETOSA SCENA IERI A SAN PIETRO

Movimentato arresto di una demente che vuol "guarire,, a tutti i costi il Papa

E' stata ricoverata alla clinica neuropsichiatrica — Anche quattro francesi, finiti in Questura, volevano curare la salute del Sommo Pontefice

Una povera demente ha ieri concentrato su di sè, per circa mezz'ora, l'attenzione di un drappello di guardie pontificie.

La donna, una impiegata privata di 32 anni che risponde al nome di Maria Montanari, si accostava alla porta di bronzo della Basilica di S. Pietro pronunciando frasi sconnesse. A due guardie pontificie che le si erano avvicinate per sapere cosa volesse, la donna rispondeva di essere una messaggera, portatrice di rimedi miracolosi, che voleva guarire il Papa. Le guardie tentavano di allontanarla, ma ella, con la rapidità di un'anguilla, sfuggiva alle loro mani e si lanciava sulla scalinata che immette nel cortile di San Damaso, costringendo due agenti del commissariato di San Pietro a intervenire per ridurla all'impotenza.

Dopo poco la poveretta faceva il suo ingresso alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Un episodio analogo a quello descritto è accaduto alcuni giorni fa. Protagonisti ne sono stati quattro francesi, che si erano presentati ai gendarmi pontifici qualificandosi «apostoli della chiesa di Cristo Re incarnato» e famosi taumaturghi venuti a Roma per guarire il Sommo Pontefice. I quattro «apostoli» venivano tradotti in Questura e interrogati. Al funzionario esterrefatto i francesi annunciavano che il loro capo George Roux da Avignone, capo della setta, «pilota della Terra» e «Cristo re reincarnato», come egli si autodefinisce, sarebbe presto giunto a Roma con 400 suoi seguaci, deciso a vedere il Papa, a guarirlo e a fargli abbracciare la sua religione.

I quattro pellegrini hanno avuto il tempo, prima di essere trasportati in Questura a bordo di una «jeep», di lasciare alle guardie pontificie un plico contenente un'istanza per il Papa.

Ulteriori particolari sugli amanti suicidi

A proposito della tragedia avvenuta all'albergo Pantheon, in seguito alla quale hanno trovato la morte gli amanti Nazzareno Dainotti e Marcella Monti, si sono appresi ulteriori particolari.

La Monti, che viveva con i genitori settantenni, era separata di fatto dal marito, Carmine Rizzo, impiegato alla Incom, con il quale, tuttavia, conservava buoni rapporti.

Quanto alla signora Elena Dainotti risulta che un mese fa ella ebbe a dichiarare alla portiera che suo marito, da circa un anno, mostrava un atteggiamento taciturno e melanconico. Ciò fece indurre alla signora che qualcosa dovesse turbarlo; aggiungendo anzi, esplicitamente che la causa era, senza dubbio, da ricercare nella relazione con la Monti.

Alla fine di gennaio la Dainotti si recò nell'ufficio di Marcella Monti ed ebbe con lei un alterco violento. Più tardi le due donne si recarono insieme nell'ufficio di Nazzareno Dainotti ove si svolse un'altra penosa scenata.

La ripartizione del Comune che sovrintende al personale a seguito di tali fatti, dispose il trasferimento del Dainotti alla Ragioneria generale e della Monti alla 11 ripartizione. Nessun altro provvedimento era possibile prendere nei confronti dei due impiegati che, oltre ad avere un ottimo stato di servizio, lavoravano presso il Comune da 23 e 20 anni, rispettivamente.

Sciopero alla «Lansa» contro la smobilitazione

Le maestranze della «Lansa», l'azienda metalmeccanica minacciata di smobilitazione hanno ieri effettuato una prima manifestazione di protesta contro la decisione di liquidare un reparto presa in questi giorni dalla Società come primo passo verso la chiusura dell'intero stabilimento, sospendendo il lavoro per un'ora e mezza.

PER PROFICUE TRATTATIVE CON LA CONFINDUSTRIA

Sospensioni del lavoro effettuate in una officina ATAC e alla VIS

Delegazione di disoccupati a colloquio con il sottosegretario Colombo

Ieri i milleduecento lavoratori dell'officina ATAC di Prenestino, seguendo una decisione della Commissione Interna, hanno sospeso il lavoro per un'ora, per sostenere la richiesta di concessione di un acconto presentata alla direzione dell'azienda e perchè al più presto si giunga a trattative proficue con la Confindustria.

Ugualmente per protesta contro l'atteggiamento negativo degli industriali di fronte alle richieste di aumenti salariali, le maestranze della vetreria VIS hanno ieri sospeso gli straordinari; la manifestazione continuerà oggi. Questa forma di lotta è stata decisa dalla commissione interna e dai lavoratori, i quali, riuniti in assemblea hanno deciso di inviare una delegazione al ministro del Lavoro, on. Vigorelli.

Una delegazione di operaie della fabbrica metallurgica IPS si è ieri recata alle sedi dell'UIL e della CISL provinciale chiedendo che le due organizzazioni sindacali si uniscano alla C.d.L. nel chiedere un aumento della contingenza per le lavoratrici di 295 lire al giorno.

Si sviluppa intanto l'agitazione dei disoccupati che chiedono l'immediato inizio di lavori di pubblica utilità. Dopo le manifestazioni avutesi in questi giorni nelle borgate, numerosi lavoratori senza occupazione sono convenuti ieri mattina alla Camera del Lavoro. Da qui è partita una delegazione accompagnata dall'on. Cianca che si è portata al ministero dei Lavori Pubblici.

Al sottosegretario Colombi che l'ha ricevuta, la delegazione ha fatto presente la necessità che vengano immediatamente utilizzati i miliardi a disposizione del Comune per la esecuzione di lavori pubblici, che vengano approvati tutti i progetti giacenti presso il Consiglio superiore dei LL. PP., si effettuino stanziamenti speciali per l'edilizia popolare, che il regolamento sulla zona industriale venga approvato dallo stesso consiglio superiore e, infine, che, d'accordo con il ministero del Lavoro, il ministero dei LL. PP. garantisca il rispetto della legge sul collocamento.

Il 95% alla lista unitaria alla STEFER Roma - Lido

Un nuovo, completo e significativo successo è stato conseguito dalla lista unitaria nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna in uno dei maggiori complessi della STEFER, quello della linea Roma-Lido.

Su 330 voti validi, ben 316 — il 95% — sono andati alla lista unitaria e i rimanenti 14 alla CISL. Tutti i sei posti in palio sono stati attribuiti ai candidati della lista unitaria che ha sensibilmente migliorato le sue posizioni rispetto all'anno scorso.

ATTO DI ONESTA' DI UN FERROVIERE

Rende alla sventata proprietaria due anelli del valore di un milione

Un esemplare atto di onestà è stato compiuto da un ferroviere del Compartimento di Roma. Il frenatore Ugo Moreschi, in servizio nel treno «91» al termine di un viaggio, entrando in stazione, ha rinvenuto per terra due preziosissimi anelli. Nessun segno permetteva di identificare il proprietario del piccolo tesoro.

Il frenatore, dopo una lunga ricerca è riuscito a consegnare alla sventata proprietaria (una signora che aveva compiuto il viaggio da Napoli a Roma) i due anelli che avevano un valore di oltre un milione.

Nuove vane battute per Dejana e Lucidi

Nella giornata di ieri, quattordicesima di libertà per i due evasi, sono continuate da parte della Polizia, le battute nel tentativo di rintracciare il pastore Luigi Dejana e l'ergastolano Lucidi. In alcuni quartieri della città e in diverse località della provincia agenti di polizia e carabinieri hanno operato perquisizioni senza ottenere peraltro risultati concreti.

RIUNIONI SINDACALI

Poligrafici e Cartai — Oggi alle 18, i membri anziani delle C. I. e gli attivisti in sede.

AMICI DELL'UNITA'

Sezione Quadraro, domani alle 20, assemblea degli «Amici» e inaugurazione della bandiera vinta nella recente gara di diffusione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Oggi alle 19 in Federazione riunione straordinaria dei segretari e degli organizzatori dei seguenti circoli: Appio, Tiburtino, Quadraro, P. Maggiore, Gianicolense, V. Bertone, Fiumicino, Ostia Lido, M. Mario, Portuense, Cassia, Laurentina, Ripetta, Trevi, Trullo, Torpignattara, Garbatella, Trastevere, Tuscolana, Italia, Campitelli, L. Metronio, Prati, Macao.

Sabato alle ore 16 la Federazione è convocato il Comitato Federale della FGCI: o.d.g.: I risultati della Conferenza Nazionale delle ragazze comuniste, 2) Bilancio preventivo 1954.

Trovata in una pensione una ragazza dopo due mesi di affannose ricerche

Il padre si era rivolto al nostro giornale dopo aver tentato inutilmente di ottenere informazioni dagli uffici di polizia della capitale

Dal mese di dicembre dell'anno scorso, una famiglia di contadini di Redondasco, in provincia di Mantova, viveva ore d'angoscia. Arturo Giacobbe, qualche tempo prima aveva consentito che la figlia Clementina si trasferisse nella nostra città per lavorare come domestica. La ragazza avrebbe potuto guadagnarsi da vivere, imparare un mestiere, trovare la sua strada nel mondo.

Dopo alcuni mesi Clementina, che aveva trovato da alloggiare presso la famiglia Irolli, in via Oristano 27, e prestava servizio all'Enal, non aveva, però, più dato notizie di sè. Dopo una

Clementina Giacobbe

frettolosa lettera, alla vigilia delle feste natalizie, la ragazza non aveva più risposto ai messaggi del padre. Il Giacobbe si rivolse alla Questura di Mantova e a quella di Roma, ma non ottenne alcun risultato.

Ieri mattina la posta ci ha recapitato una toccante lettera: «Cara Unità, diceva la lettera, non abbiamo più notizie di Giacobbe Clementina di Arturo e di fu Mezzini Anna, nata a Redondasco il 23 novembre 1927. Ti preghiamo di pubblicare questa fotografia e di darci qualche notizia...».

Un nostro cronista si è messo le gambe in spalla ed ha cominciato le sue ricerche. Questura, commissariati, uffici: nessuno sapeva nulla di Clementina. Quale fine aveva fatto la ragazza? Dove era finita? Il nostro cronista, dopo qualche ora di ricerca, è riuscito a ottenere un numero telefonico di una signora che aveva ospitato la ragazza. Poco più tardi, di informazione in informazione, è arrivato a via Verbania. Qui sana e salva, in una pensione dove presta il suo lavoro di domestica ha trovato Clementina.

E così, grazie a una accurata indagine, una storia che si presentava gravida di interrogativi angosciosi, si è lietamente risolta. Clementina, con la sventatezza propria dei giovani, presa dal miraggio di una illusoria «indipendenza», aveva deciso di non dar più notizie di sè alla famiglia. Dopo un lungo colloquio, tuttavia, ella ha riconosciuto fra le lacrime la sua imperdonabile leggerezza e ha promesso di scrivere subito a casa.

Riunione per i congressi locali di rinascita

Oggi alle 18,30, nei locali della sezione del P.C.I. di via Prenestina 118, avrà luogo una riunione dei segretari delle sezioni del P.C.I. e del P.S.I. e dei responsabili delle consulte popolari delle seguenti località: Tor Sapienza, Quarticciolo, Borgata Gordiani, Villa dei Gordiani, Casalbertone, Prenestino, Porta Maggiore, Borgata Lancellotti e Borgata Prenestina.

Ordine del giorno: «Programma di attività per i congressi locali di rinascita». Alla riunione interverrà un dirigente del Centro cittadino delle consulte.

CONVOCAZIONE ANPPIA

Venerdì alle 19.30 in via Francesco Baracca (Torpignattara) presso la sez. del PSI, si terrà una assemblea dei soci, a preparazione del congresso della Federazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi giovedì 4 marzo (63-302) - San Lucio papa. Il sole sorge alle ore 6.43 e tramonta alle 18.1. 1919: viene costituita la III internazionale.

— **Bollettino demografico** - Nati: maschi 34, femmine 46. Morti: maschi 20, femmine 33. Matrimoni trascritti 55.

VISIBILE E ASCOLTABILE

- **Teatri** - Don Carlo all'Opera. Mandragola alle Arti. La morale della signora Dulska al Pirandello. Il Barbiere di Siviglia ai Comedianti.

Cinema - Cent'anni d'amore all'Ariston e Fiamma. Questa è la vita all'Attualità e al Moderno Saletta. Un giorno in Pretura al Corso. Luci della ribalta al Cristallo. Villa Borghese al Massimo. Il sole negli occhi al Novocine e Rubino. Lo scandalo del vestito bianco alla Sala Eritrea. Pane amore e fantasia al Trevi.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Istituto superiore di sanità** - Alle ore 18,30 nell'aula magna (v. Regina Margherita 299), sir Frank Macfarlane Burnet, della università di Melbourne parlerà su «La genetica del virus della influenza».

— **Associazione mazziniana** (via Angelo Brunetti 60) - Alle ore 19, il prof. Giuseppe Macaluso parlerà su «Confucio e Lao-Tse».

— **Seminario biologico «R. Damiani»** - Nell'aula dell'Istituto di anatomia patologica (Policlinico) alle ore 18 il prof. Enzo Boeri parlerà su «Contributi della magnetobiochimica».

— **Università Popolare Romana** (Collegio Romano) - Oggi parleranno: alle ore 18, il prof Vincenzo Guzzanti, su «Geografia Fisica e Geologia - Le acque continentali. I fiumi»; ed alle ore 19, il prof. Alberto Gelpi, su: «Aspetti economici dalla Costituzione Italiana - Gli articoli 1, 3 e 4 della Costituzione». Ingresso libero.

BORSE DI STUDIO

— **Il Centro relazioni universitarie con l'estero pone a concorso tra tutti gli studenti della Università di Roma venti borse per un viaggio di 20 giorni in Spagna. Il termine per la presentazione delle domande da presentarsi alla Segreteria del Centro, Città Universitaria (telefono 497412), scade il 13 marzo.**

INTERRUZIONI DI ENERGIA ELETTRICA

— **Oggi, dalle ore 8 alle ore 16, sarà sospesa l'erogazione di energia elettrica nella zona compresa fra via Silvio Pellico, viale Angelico e viale delle Milizie.**

Convocazioni di Partito

Commissioni d'organizzazione delle seguenti sezioni sono convocate stasera nelle rispettive sedi con la partecipazione di un compagno della Federazione: Portonaccio, Tiburtino, Nomentano, Macao, Quadraro, Campo Marzio.

Commissioni d'organizzazione delle seguenti sezioni sono convocate domani sera nelle rispettive sedi con la partecipazione di un compagno della Federazione: Ponte Parione, Monteverde N., Testaccio, Campitelli, Monti, Casalbertone, Donna Olimpia, Trastevere.

Ospedalieri: Tutti i compagni comunisti degli Ospedali Riuniti e di S. Maria della Pietà oggi alle ore 17.30 in Federazione.

Ferrovieri: Comitati di cellula, membri del Comitato sezionale, membri delle Commissioni Interne, capi gruppo e attivisti sindacali, oggi alle ore 18 in via Bixio.

Chimici: il comitato di corrente di sindacato oggi alle ore 19 in Federazione.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle 20 partigiani, patrioti e amici dell'ANPI del Prenestino in via Fanfulla da Lodi 18. Interverrà Carla Capponi.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Musiche del mattino - L'oroscopo del giorno - Ieri al Parlamento — 8: Rassegna stampa italiana - Canzoni — 8,45-9: Lavoro italiano nel mondo — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musiche di U. Giordano — 12,15: Orchestra Savina — 13,15: Album musicale — 14,15-14,30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lez. di francese — 17: Vetrina di Piedigrotta 1953 — 17,30: Vita musicale in America — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,15: L'avvocato di tutti — 19,30: Domani — 20: Musica leggera - Una canzone di successo — 20,30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - Il convegno dei cinque — 21,15: Complesso vocale ritmo melodico — 22: Lettere ad una sconosciuta — 22,45: Concerto del pianista Marcia Predit e del pianista Giorgio Favaretto — 23,15: Oggi al Parlamento - Musica leggera — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo — 10-11: La donna e la casa — 13: Orchestra Kramer - Album delle figurine — 13,30: Ballo interr stradal - Armando Orefiche e la sua orchestra cubana — 14: Parole alla sbarra - Orchestra Nicelli — 14,30: Schermi e ribalte — 15: Intorno al pianoforte — 15,30: Canzoni presentate al IV Festival di San Remo 1954 — 16: Profilo di un artista: C. M. Weber — 16,30: La maestrina. Tre atti di Dario Niccodemi — 18: Orchestra Vergoli — 18,30: I cocktail della carità — 19: Classe unica — 19,30: F. Ferrari presenta ritmi moderni - La parola agli esperti — 20: Radiosera - Campionati mondiali di sci ad Are — 20,30: Cinque più cinque - Orchestra Angelini — 21: Vento di marzo — 21,45: «I racconti dell'impiegato» — 22: Le canzoni di Domenico Modugno — 22,15: Cak — 23,30: Ultime notizie - La ragazza della musica — 23-23,30: Tempo perso - Le luci spente.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Corso di letteratura spagnola - 19,30: Bibliografie ragionate — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: La vita di Pasco — 22,30: Musiche francesi contemporanee - Florent Schmitt — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE - Ore 17,30: Film per i ragazzi «Il mago di Oz» — 20,45: Telegiornale — 21: Una risposta per voi — 21,15: Antologia del buonumore - Cent'anni dopo — 22,45: Replica telegiornale e ultime notizie.

Non più tinture!

- Ti sei fatta l'automobile?
- Sì. Da quando ho deciso di usare la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, al posto della solita tintura per i capelli, i miei affari vanno a gonfie vele...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

Mostra sulla vita della donna sovietica

Per iniziativa delle associazioni politiche e culturali avranno luogo nella nostra città una serie di manifestazioni dedicate alle donne, in preparazione della giornata internazionale della donna.

Dopo la riuscitissima conferenza indetta dal Comitato romano dei Partigiani della Pace, e tenuta dall'avv.ssa Maria Bassino, oggi, a cura dell'Associazione Italia-URSS e dell'UDI, sarà aperta una interessante mostra fotografica che illustra la vita della donna sovietica.

La mostra sarà ospitata nei locali del Circolo romano di Cultura (v. Emilia, 25). La poetessa Sibilla Aleramo la inaugurerà ufficialmente oggi alle ore 17, con una conferenza illustrativa.

Drammatica denuncia di una giovane donna

Una drammatica denuncia è stata sporta ieri alla Polizia da una giovane donna, Grazia Cangelosi di 27 anni, abitante in via Latina 433. La ragazza ha denunciato di essere stata gettata dalla finestra della sua abitazione dal fidanzato, certo Cecchini, nel corso di una violenta discussione. Per fortuna la finestra si trovava a soli tre metri da terra e la ragazza riportava soltanto lievi contusioni ed escoriazioni, che le venivano medicate all'ospedale di San Giovanni. La Cangelosi ha denunziato inoltre che il Cecchini, dopo aver commesso il suo grave atto, si è dato alla fuga dopo aver rubato da un cassetto la somma di 20 mila lire.

Identificato il vecchio investito sull'Aurelia

E' stato identificato ieri allo Obitorio da un vecchio mendicante, l'uomo trovato ieri misteriosamente ucciso sulla via Aurelia. Si chiama Nello Mangoni di 54 anni senza fissa dimora.

Dalle indagini della Polizia risulta finora che il Mengoni sarebbe stato investito da un autotreno diretto a Civitavecchia e proveniente da Roma.

Conferenza al Tuscolano dell'on. Tedesco sulla CED

Il Comitato della Pace del quartiere Tuscolano ha promosso per oggi alle 20, nei locali di via Crema 8, una conferenza dal titolo: «La CED e il governo Scelba». Parlerà l'on Ettore Tedesco.

Lutto

Ieri si è spento il compagno Bruno Argentieri, membro del comitato direttivo della sezione Laurentina. I funerali si svolgeranno stamane alle 7.30 partendo dall'ospedale del Buon Pastore. Ai familiari dell'estinto giungano le condoglianze dei compagni.

RIUNIONI DI PARTITO

Organizzativi delle seguenti sezioni oggi alle ore 18 in Federazione: Villa Certosa, Villaggio Breda, Pietralata, Ponte Mammolo, Valmelaina, Gallicano, Gordiani, Quarticciolo, S. Basilio, Forte Aurelio, Primavalle, Valle Aurelia, Laurentina, Magliana, Portonaccio, Trullo.

Agit-prop delle seguenti sezioni alle ore 18.30 di oggi in Federazione: Trevi-Colonna, Flaminio, Ludovisi, Macao, Parioli, Salario, Campo Marzio, Latino-Metronio, Tuscolano, Italia, Monte Sacro, Nomentano, Mazzini, Monteverde V., Prati, Monteverde N.

Dott. SONNINO
Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

RAVEGGI
Primo Stabilimento Pompe Funebri in Roma
FONDATO NELL'ANNO 1880
La Organizzazione, la più completa, signorile della Capitale, d'indiscutibile serietà. Funerali per qualsiasi esigenza dai più economici ai più lussuosi per l'Italia e per l'Estero
Facilitazioni di pagamento
UNICA SEDE: Via Palermo 47
Telef. 460.443 - 863.195

DEPILAZIONE
definitiva. Eliminazione macchie cisti nei
Dr. LANCIA V.le R. Margherita, 37 - Tel. 866.794

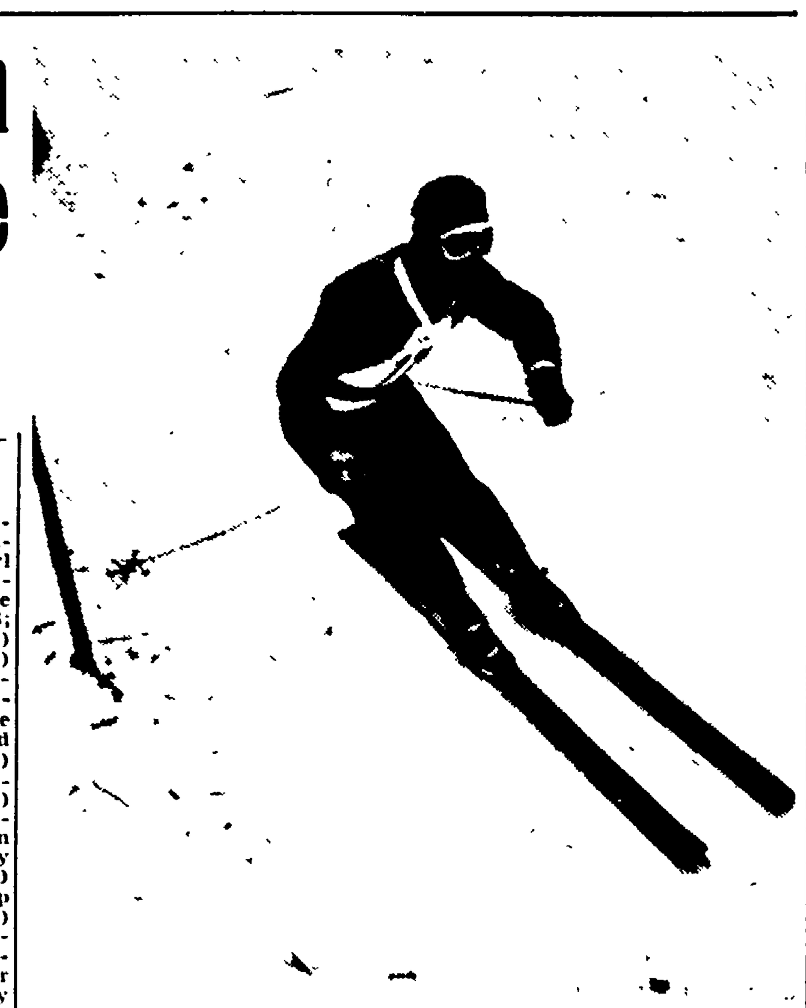
C. TOMASINI
IN VIA SAN VINCENZO
(di fronte al cinema Trevi)
LIQUIDA TUTTO ad ESAURIMENTO
PELLETTERIA FINISSIMA
BORSE MODELLO
VALIGIE - OMBRELLI
Tutto a prezzi di realizzo

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SECONDO SUCCESSO DEL NORVEGESE AI "MONDIALI" DI SCI DI AARE

Vince Stein Eriksen nello slalom gigante

Gino Burrini sedicesimo a pari merito con il francese De Huertas e Carlo Gartner ventiquattresimo



Il famoso campione norvegese STEIN ERIKSEN ha conquistato ieri il suo secondo titolo mondiale vincendo la prova di slalom gigante

AARE, 3. — Con una gara magnifica il norvegese Stein Eriksen, nel quadro dei campionati mondiali di sci, si è aggiudicato oggi il secondo titolo mondiale vincendo la prova di « slalom » gigante davanti al francese Bonlieu, all'austriaco Molterer, allo svizzero Rey ed all'altro austriaco Othamar Schneider. Domenica scorsa, infatti, il norvegese aveva vinto il titolo di « slalom » speciale precedendo di 5" il tedesco Beni Obermueller.

Stamane, sui duemila metri del percorso che si snodava lungo le pendici boscose del monte Areskuten, il biondo atleta norvegese ha disputato una bellissima gara infilando a velocità sempre crescente, una dopo l'altra, le 51 porte di controllo.

Gli altri atleti di fama mondiale, partecipanti alla gara oggi non sono stati all'altezza della loro fama.

Fra gli « azzurri » lodevole la prova del giovane Burrini che si è classificato al diciassettesimo posto a pari merito con il francese De Huertas con il tempo di 1' 58"6. Mediocre, invece, la prova di Carlo Gartner che non è riuscito a far meglio di 2'0"6, classificandosi al 24' posto.

Lo svizzero Julen che ha segnato l'ottavo miglior tempo in 1'56"3 è stato squalificato dalla Giuria, probabilmente per irregolare passaggio di qualche porta di controllo.

Aggiudicatesi entrambe le prove di « slalom » Eriksen ha ora buone probabilità di conquistare anche il titolo mondiale della combinata alpina che sarà assegnato in base ai migliori piazzamenti nello « slalom » e nella discesa libera.

In quest'ultima specialità, che si disputerà domenica, il norvegese non è così forte come nello « slalom », ma non avendo alcun punto di demerito dopo le prime due prove è più che probabile che riesca a totalizzare il migliore punteggio complessivo.

Ecco l'attuale classifica della combinata alpina:

1. Eriksen (Norv.) p. 0; 3. Molterer (Austria) p. 4,07; 3. Bonlieu (Fr.) p. 4,49; 4. Spiess (Austria) p. 5,78; 5. Sollander (Sv.) p. 6,35; 6. Couttet (Fr.) p. 7,12; 7. Rev (Sviz.) p. 7,34; 8. Dodge (PSA) p. 7,95; 9) Obermueller (Germ.) p. 8,85; 10) Rokne (Norv.) p. 8,90; 11) Pravda (Austria) p. 9,12;

Domani si disputerà lo slalom gigante femminile.

L'ordine d'arrivo

1) STEIN ERIKSEN (Norvegia) in 1'52"5; 2) Francois Bonlieu (Francia) 1'53"1; 3) Anderl Molterer (Austria) 1'54"0; 4) ex-aequo: René Rey (Svizzera) e Oznamar Schneider (Aust.) 1'55"8; 6. Georges Schneider (Svizzera) 1'55"8; 7) Stig Sollander (Svezia) 1'56"; 8) James Couttet (Francia) 1'56"4; 9) Toni Spiss (Austria) 1'56"5; 10) Sigurd Rokne (Norvegia) 1'56"6; 11) Ferand Grosjean (Svizzera) 1'57"3; 12) ex-aequo: Ernie Mc Culloch (Canadà) e Brooks Dodge (USA) 1'57"7; 14) Christian Pravda (Austria) 1'58"0; 15) Hans Olofsson (Svezia) 1'58"4; 16) ex-aequo Guy De Huertas (Francia) e GINO BURRINI (Italia) 1'58"6; 18) Sepp Beher (Germania occidentale) 1'58"9; 19) ex-aequo: Verne Goodwin (USA) e Ake Nilsson (Svezia) 1'59"0; 21) Gerard Pasquier (Francia) 1'59"9; 22) Art Tommy (Canada) 2'00"2; 23) Jan Casienica-Ciaptak (Polonia) 2'00"5; 24) CARLO GARTNER (Italia) 2 minuti 00"6;

LE RIUNIONI PUGILISTICHE DI GENOVA E DI MILANO

Duilio Loi supera Antonini e Festucci batte Aubignat

In un drammatico incontro Ciccarelli piega ai punti Ask — Bella vittoria del romano Coluzzi su Jicat

A Genova

GENOVA, 3 — Con la partecipazione di un foltissimo pubblico si è effettuato al cinema teatro Genova l'attesa riunione pugilistica imperniata sul doppio confronto dei pesi leggeri Loi-Antonini e Bolognesi-Ceriani.

Antonini stasera ha nero potuto fare ben poco, di fronte ad un Loi in forma smagliante e soltanto le sue elevate capacità di incassatore gli hanno permesso di terminare in piedi l'incontro. Il tolignese è riuscito soltanto a rendersi pericoloso in qualche duello a corpo a corpo, mentre è sensibilmente mancato nel confronto diretto.

L'atteso esordio professionistico del campione olimpionico Bolognesi, è stato oltremodo lusinghiero. L'allievo di Speranza ha infatti attaccato, sin dalla prima ripresa a fondo riuscendo più volte a raggiungere duramente al viso il suo avversario che di rado è riuscito a portargli qualche seria minaccia. Subito dopo l'inizio della seconda ripresa, dopo una velocissima sfuriata del campione olimpionico, Ceriani abbandonava il quadrato lamentando una sospetta frattura al primo metacarpo della mano destra.

Pure interessante è stato il match Formenti-De Lucia, terminato alla pari. De Lucia è stato tuttavia più volte richiamato dall'arbitro per il suo contegno non troppo corretto.

Ecco il dettaglio

DILETTANTI: Gallino (Genova) e Menunni (Milano) incontro pari in tre riprese.

PROFESSIONISTI - PESI LEGGERI: Calcaterra (Roma) Kg. 62 e Ray Paini (Milano) kg. 61,800, incontro pari in sei riprese; Bolognesi (Genova) kg. 61,400 batte Ceriani (Milano) kg. 61,200 per abbandono giustificato alla seconda ripresa; Loi (Trieste) kg. 62,500 batte Antonini (Foligno) kg. 62,700 ai punti in dieci riprese: Formenti (Seregno) kg. 61,500 e De Lucia (Bari) kg. 62,200 incontro pari dopo otto riprese.

A Milano

MILANO 3 — Nella riunione pugilistica svoltasi al Nazionale di Milano il romano Festucci ha riportato una netta vittoria ai punti sul francese Aubignat, nel corso della stessa riunione Ciccarelli in un drammatico incontro, ha superato ai punti l'ex campione d'Europa Ask e il romano Coluzzi si è imposto con facilità al francese Jicat.

Ecco la cronaca dei combattimenti.

Festucci inizia martellando Aubignat alla testa e al viso. Poi il francese si chiude in una guardia impenetrabile e Festucci è costretto a colpire ai fianchi e sui gomiti. Alla terza ripresa il romano, colpito a mento d'incontro scivola al tappeto, ma si rialza subito, manifestando poi la propria superiorità nella ripresa successiva. Il francese incorre quindi in alcune scorrettezze nell'intento di frenare la aggressività di Festucci e il gong della quinta ripresa lo trova stretto alle corde. La sesta ripresa è piuttosto scialba. Nella settima il francese è in difficoltà a causa di un duro destro al mento e l'ottava e la nona ripresa lo trovano ancora chiuso in difesa. Aubignat ha una buona reazione all'inizio della decima ripresa, ma il finale è a netto vantaggio di Festucci.

Ciccarelli e Ask danno vita a un incontro velocissimo. Alla terza ripresa Ciccarelli è al tappeto per 8"; molto dura è per lui anche la quinta ripresa durante la quale l'arbitro è costretto a contarlo in piedi ancora per 8". Poi la foga di Ask va smorzandosi. Da parte sua, Ciccarelli ha un ottimo ritorno e profitta della situazione facendogli piegare le ginocchia più di una volta.

Nel corso dell'ottava ripresa Ask è al tappeto Per 8" una prima volta e poi anch'egli viene contato in piedi per 8 nella stessa ripresa. Intanto Ciccarelli va riprendendo quota e, dopo una buona reazione finale di Ask all'inizio dell'ultima ripresa, l'italiano si produce in un ottimo finale.

Coluzzi sfoggia un buon repertorio contro Jicat che deve dar fondo a tutte le risorse per terminare l'incontro in piedi.

Dalla quarta ripresa in avanti Coluzzi conduce l'incontro, disponendo come meglio crede di Jicat.

Ecco il dettaglio

PESI PIUMA: Negro di Seregno (kg. 56,700) batte Cesarico di Abbiategrasso (kg. 57,400) ai punti in sei riprese.

PESI MEDIO-LEGGERI: Coluzzi di Roma (kg. 67,500) batte Sicat (Francia - kg. 66,400) ai punti in otto riprese.

PESI LEGGERI: Ciccarelli di Isola Liri (kg. 62,100) batte Ask (Finlandia - kg. 62,700) ai punti in dieci riprese.

PESI MEDI: Festucci di Roma (kg. 73,400) batte Aubignat (Francia - kg. 72,200) ai punti in dieci riprese.

I FULMINI DELLA LEGA

Comaschi e Chiappella squalificati per 1 giornata

Ritirato il « biasimo » a Sacerdoti

MILANO, 3. — La Lega Nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni.

Squalifica per due giornate: Tesconi (Carrarese). Galletti (Salernitana). Vincenzi (Carbosarda). Bianchini (Venezia).

Squalifica per una giornata: Comaschi (Napoli). Ballacci (Bologna). Chiappella (Fiorentina). Dini (Lucchese). Farina (Treviso)

AMMONITI: Bettini (Roma). Randon (Bologna). Moltrasio e Cuscela (Torino). Tognon (Milan). Vinyev (Napoli). Vicovaro (Verona). Cello (Piacenza). Puccetti (Empoli). Fanello (Venezia ris.). De Togni (Novara). Fommei (Sampdoria). Boniperti (Juventus). Nesti (Internazionale). Bortoletto (Roma). Spertini (Pavia). Donzelli (Treviso). Simeoli (Cagliari) Sperotto e Stivanello (Padova). Giorgino (Magliè) Tagliamento e Moiraghi (Arsenal taranto). Carta (Fanfulla). Grossi (Modena ris.) e Poli (Mantova ris.)

La Lega ha esaminato il ricorso de la Roma e, presa visione dei chiarimenti forniti e accolte le dichiarazioni del suo rappresentante, ha revocato i provvedimenti già presi a carico del presidente del sodalizio.

La Lega ha deciso che a partire da domenica 28 marzo tutte le gare di campionato di divisione nazionale serie « A », « B » e « C » abbiano inizio alle 15.30 e quelle del campionato riserve che le precedono alle 13.30

Domenica gite C.E.T.-U.I.S.P. al Terminillo e Fontecellese

Per domenica prossima la Cet-Uisp organizza due gite: la prima, per sciatori, al Terminillo e la seconda per gli amanti dello escursionismo al Monte Fontecellese (Carsoli) di m. 1500. Quote di partecipazione: Terminillo lire 800, Fontecellese L. 700 circa.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Uisp. Provinciale (Via Sicilia 168c, tel. 474483) tutti i pomeriggi dalle 17 alle 20.

NELLE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Galli e Bredesen non giocheranno?

Sicuro il rientro di Bronée, probabile quello di Fontanesi — Gli allenamenti sostenuti ieri

Roma e Lazio hanno continuato ieri la loro preparazione in vista dei difficili incontri che domenica prossima le opporrà rispettivamente alla Spal ed al Napoli. I giallorossi hanno tenuto in mattinata una leggera seduta atletica alla quale hanno partecipato tutti i titolari e le riserve ad eccezione di Tre Re, ancora a riposo per il noto infortunio

Galli e Celio hanno svolto un « lavoro » assai ridotto rispetto ai compagni. Bronée non risente più alcun dolore al piede e sta ritornando rapidamente in forma per cui la sua presenza in campo contro la Spal è da ritenersi sicura; incerta è invece quella di Galli. Le condizioni fisiche del centravanti sono tornate buone, ma è assai probabile che Carver lo lasci ancora una giornata a riposo per motivi prudenziali. Oggi pomeriggio molto probabilmente Carver farà disputare una partitella d'allenamento.

Grande soddisfazione ha suscitato nel clan giallorosso il comunicato della Lega, che riportiamo in altra parte della pagina, le quale ha ritirato il « biasimo » inflitto a Sacerdoti

* * *

Sperone ha fatto disputare ieri pomeriggio la solita partita di allenamento settimanale durata esattamente 90'. Nel primo tempo il trainer laziale ha schierato i titolari contro le riserve e nel secondo tempo ha sostituito diversi titolari con elementi della squadra ragazzi. Ecco le formazioni schierate nel primo tempo:

TITOLARI: De Fazio; Antonazzi, Panizza II, Alzani, Bergamo, Puccinelli Vivolo, Bettolini, Lofgren, Fontanesi.

RISERVE: Sentimenti IV; Montanari, Panizza I, Furiassi, Carradori, Spurio, Gardelli, Pistacchi, Palombini, Aizpuru.

In totale sono state segnate sette reti: per i titolari hanno realizzato Fontanesi e Vivolo e per le riserve Palombini, Gardelli, Aizpuru, Furiassi e Bergamo (quest'ultimo allorchè è passato tra i rincalzi a sostituire Palombini).

Questa mattina Sperone farà tenere un nuovo allenamento atletico; domani alle 15.50 la comitiva biancoazzurra partirà per Pompei dove resterà fino a domenica mattina.

Fuin, Burini Sentimenti V e Malacarne che non hanno partecipato alla partitella hanno sostenuto una breve seduta atletica e sono apparsi in buone condizioni. Bredesen invece è rimasto a riposo; il biondo norvegese lamenta un forte dolore al piede che gli impedisce di correre e calciare con disinvoltura per cui la sua partecipazione all'incontro di Napoli è quanto mai dubbia. Se egli domenica non potrà giocare Sperone allineerà Lofgren che si trova in buone condizioni. Probabile anche il rientro di Fontanesi, una parola definitiva però la dovrà dire sabato il medico allorchè toglierà all'ex spallino la fasciatura alla mano.

L'informatore

Una fase del vittorioso incontro di MITRI con il tedesco STAROSCH: il triestino colpisce l'avversario con un efficace swing al corpo

AI « MONDIALI » DI HOCKEY SU GHIACCIO

L'U.R.S.S. è in testa dopo la VI giornata

Il Canadà al secondo posto con una partita in meno — Ieri la Cecoslovacchia ha superato la Norvegia 7 - 1

STOCCOLMA, 3. — Nel quadro dei campionati del mondo di hockey su ghiaccio, che si stanno disputando in questi giorni, questa mattina la Cecoslovacchia ha battuto la Norvegia per 7-1 (risultati parziali: 4-0, 0-0, 3-1). Nell'incontro successivo il Canadà ha superato la Germania per 8-1 (risultati parziali: 2-0, 2-0, 4-1).

Negli incontri di ieri si erano avuti i seguenti risultati: URSS - Cecoslovacchia 5 - 2, Finlandia-Norvegia 2-0, Svezia-Svizzera 6-3.

Di conseguenza la classifica generale dei campionati del mondo di hockey su ghiaccio alla fine della sesta giornata trova in testa l'URSS con dieci punti. Ecco la classifica:

URSS	5	5	0	0	29	7	10
Canadà	4	4	0	0	32	2	8
Cecoslov.	5	4	0	1	37	12	8
Svezia	4	3	0	1	21	15	6
Finlandia	4	1	0	3	7	24	2
Germania	4	0	1	3	10	26	1
Svizzera	5	0	1	4	10	28	1
Norvegia	5	0	0	5	2	34	0

(N.d.r. - Il primo numero indica le partite giocate, il secondo le partite vinte, il terzo quelle pareggiate, il quarto quelle perdute, il sesto i punti marcati, il settimo quelli subiti e l'ultimo il punteggio di classifica)

OGGI ALLE CAPANNELLE

Favorita Mah Jong nel Pr. Donatello

La interessante riunione odierna di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Donatello dotato di 630 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista piccola cui sono rimasti iscritti quattro cavalli con Mah Jong a 57 chili a capeggiare la scala dei pesi. Ed è proprio a Mah Jong, malgrado le incognite del rientro ed il grave peso, che assegneremo il ruolo di favorita anche se non avrà vita facile con Verrico e Bocia ai quali deve rendere rispettivamente 3 e 2 chili e mezzo.

La riunione avrà inizio alle ore 14,30 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni

Pr. DONATELLO: Mah Jong, Verrico; Pr. ROMOLO. Eboli, Youngstown, Tron; Pr. TOR SAPIENZA: Leap Year, Zangreo; Pr. SETTIMIO SEVERO. Loke, Samas, Fragonard; Pr NUMA Souveraine, Ottawa, Albens; Pr TUSCOLANO: Elianto, Oberonia, Labrador; Pr COSTANTINO, Mannarese, Alvise, Bendis; Pr ROTONDA Vittorino, Diciassette, Tibi Dabo.

Buoni del Tesoro Novennali

1963 - 5% a premi

emessi a L. 97.50
pagamento anticipato
della prima cedola
rendimento effettivo 5.94 %

un investimento sicuro!

sottoscrivete

presso
Banche
Casse di Risparmio
Istituti di Previdenza
Compagnie di Assicurazione
Agenti di cambio
Casse Rurali
Uffici Postali

ricchi premi

50.000.000 ogni anno per ciascuna serie

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Montari-Slean-Ribacchi a Santa Cecilia

Domani alle ore 17.30 nella Sala Accademica di S. Cecilia concerto di orchestra da camera diretta dal M. Virgilio Mortari con la partecipazione del soprano Carla Sloan e del mezzosoprano Luisa Ribacchi. In programma musiche di Vivaldi, Tosatti, Mortari. Biglietti in vendita allo Ufficio Concerti in via Vittoria

TEATRI

« Don Carlo » all'Opera

Oggi, alle ore 21, prima del « Don Carlo » di G. Verdi concertato e diretto dal maestro Gabriele Santini (rapp. n 55). Interpreti principali: Caterina Mancini, Elena Nicolai, Franco Corelli, Tito Gobbi, Boris Christoff e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Bruno Nofri

« Il barbiere di Siviglia » al Teatro dei Commedianti

Oggi giovedì alle ore 17,30 al Teatro dei Commedianti (via Achille Papa - Via Asiago - Quartiere Mazzini) replica del « Barbiere di Siviglia » di Beaumarchais nell'interpretazione di Aristide Baghetti. Prenotazione e vendita dei biglietti presso la ARPA CIT tel. 684.316 e al botteghino del teatro Prezzi: lire 500, 300 e 200 Riduzione ENAL e riduzione 30 per cento per i soci della Cooperativa spettatori italiani

« La signora Dulska » al Pirandello

Questa sera alle 21.15 al Teatro Pirandello (v. degli Acquasparta) « prima » dell'interessante novità polacca « La morale della signora Dulska » di Zapolska, nell'interpretazione del Complesso Stabile diretto da Lamberto Picasso con la partecipazione di Paola Borboni. Scene di Marzacurati, costumi di Vergaz. Biglietti ARPA-CIT e al Teatro.

ARTI: Ore 21: « La Mandragola » di Machiavelli
DEI COMMEDIANTI: Ore 17,30: « Il barbiere di Siviglia » di Beaumarchais
ELISEO: Ore 17 familiare. C.ia Stabile di Roma: « L'ora della fantasia » di A. Bonacci
GOLDONI: Ore 17,30 familiare: « Firenze-Bologna si cambia » di G. Cataldo
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « Il corvo e Cappuccetto Rosso » di M Signorelli
PALAZZO SISTINA: Domani gala con Anna Magnani
PIRANDELLO: Ore 21.15 prima de « La morale della signora Dulska » con P. Borboni
QUATTRO FONTANE: Jazz at the Philhar Monic. Spett. ore 19-21,30
ROSSINI: Ore 17 prezzi familiari: C.ia Checco Durante « Alla fermata del 66 », ore 21 prezzi normali « Il cacio sui maccheroni »
RIDOTTO ELISEO: Imminente C.ia Baseggio « Sior Todaro brontolon » di C Goldoni
SATIRI: Ore 21,45: C.ia Walter Chiari « Controcorrente » di Marchesi Metz e Walter
VALLE: Ore 17 prezzi familiari: C.ia Teatro d'Arte Italiano in « Amleto » con Gasmann

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Core forestiero e rivista
Altieri: Fucilato all'alba e rivista
Ambra-Iovinelli: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A Ferrero
Aurora: La vita a passo di danza e rivista
La Fenice: Il lupo della frontiera e rivista
Principe: Chimere e rivista
Ventun Aprile: La vita a passo di danza e rivista
Volturno: Sangue sul fiume e rivista

CINEMA

A.B.C.: Il libro della jungla con Sabù
Acquario: Il capitalista
Adriano: Ballata selvaggia con G Cooper e B. Stanwich (Ore 14,45 16,55 18,50 20,45 22,40)
Alba: Il caporale Sam
Alcyone: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Ambasciatori: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Aniene: Il ribelle di Castiglia
Apollo: Le tre spie con V Leight
Appio: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Aquila: L'indiavolata pistolera con J. Russell
Arcobaleno: I the jury (Ore 18 20 22)
Arenula: Corriere diplomatico
Ariston: Cento anni d'amore con G. Ferzetti e I. Galter (Ore 15,05 17,40 20,15 22,40)
Astoria: La maschera di cera con V Price
Astra: Giuseppe Verdi con P Cressoy e A. M Ferrero
Atlante: Sabù principe ladro
Attualità: Questa è la vita con Fabrizi e Totò
Augustus: Amore rosso con M Berti
Aureo: Gilda con R Haywort
Ausonia: Sangue sul fiume
Barberini: L'irresistibile Mister John con J Wayne (Ore 15,45 17,55 20 22,20)
Bellarmino: I pirati di Barracuda
Belle Arti: Il figlio di Montecristo
Bernini: Donne proibite con L Darnell
Bologna: Le avventure di Peter Pan di W Disney
Brancaccio: Le avventure di Peter Pan di W Disney
Capannelle: L'ultima colonista
Capitol: La tunica con J Simmons (cinemascope)
Capranica: Salvate il re con A Dexter
Capranichetta: Riposo
Castello: Non mi sfuggirai
Centrale: Giovedì per ragazzi: « Addio Mr Chips »
Centrale Ciampino: L'inafferrabile 12 con W. Chiari
Chiesa Nuova: Il pescatore della Lusiana
Cine-Star: Sangue sul fiume
Clodio: La vergine sotto il tetto con W Holden
Cola di Rienzo: Sangue sul fiume
Colombo: Le mille e una notte
Colonna: Sul ponte dei sospiri con F Latimore
Colosseo: Il bandito di York
Corallo: Dramma sul Tevere
Corso: Un giorno in pretura Ore 15-16.45-18 10-20.40-22.40 con P. De Filippo e S Pampanini
Cristallo: Luci della ribalta con C Chaplin e C Bloom
Cottolengo: Oggi regina
Dei Quiriti: L'eroe della strada
Delle Maschere: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Delle Terrazze: Il figlio del Texas
Del Vascello: Dieci canzoni d'amore da salvare con N Pizzi
Diana: Villa Borghese con De Sica e E. Cianni
Doria: La vergine sotto il tetto con W. Holden
Edelweis: Vecchia America
Eden: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Espero: Manon con C Aubry
Europa: Salvate il re con A. Dexter
Excelsior: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Farnese: Sciacalli nell'ombra
Faro: Il mondo le condanna con A Valli e A. Nazzari
Fiamma: Cento anni d'amore con G Ferzetti e I Galter
Fiammetta: 99 River Street con J Payne (Ore 17,30 19.45 22)
Flaminio: Magia verde
Fogliano: Magia verde
Fontana: I figli dei moschettieri con C Ninchi
Galleria: Lili con L Caron
Garbatella: Ergastolo con E Crisa
Giovane Trastevere: Le vie del cielo
Giulio Cesare: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. M. Ferrero
Golden: Sangue sul fiume
Imperiale: La mia legge (inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Il principe di Scozia con E. Flynn
Induno: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Ionio: Napoli eterna canzone
Iris: Aprile a Parigi
Italia: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Livorno: Cuori sul mare
Lux: Andalusia
Manzoni: Lo sperone nudo con J Stewart
Massimo: Villa Borghese con De Sica e E Cianni
Mazzini: La ninfa degli Antipodi
Metropolitan: Ballata selvaggia con G. Cooper e B Stanwich (Ore 15 16,40 18,35 20,25 22,45)
Moderno: La mia legge
Moderno Saletta: Questa è la vita
Modernissimo: Sala A: Giuseppe Verdi con P Cressoy e A. Ferrero. Sala B: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Nuovo: Teresa Venerdì con A Benetti
Novocine: Il sole negli occhi con I Galter e G. Ferzetti
Odeon: Diario di un condannato con G Ford
Odescalchi: Il pirata Barbanera con R Newton
Olympia: I disperati
Orfeo: I gioielli di Madame de.
Orione: I miserabili con G Cervi
Ottaviano: Sul ponte dei sospiri con F. Latimore
Palazzo: Il grande cielo
Parioli: Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Le tre spie con V. Leigh
Plaza: Squadra omicidi con E. G Robinson
Plinius: I cinque segreti del deserto con F. Rone
Preneste: Il principe di Scozia con E. Flynn
Primavalle: La donna che inventò l'amore con S. Pampanini
Quirinale: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero
Quirinetta: Carnaval con Fernandel (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Rey: Riposo
Rex: Sangue sul fiume
Rialto: Lo sperone nudo con J. Stewart
Rivoli: Carnaval con Fernandel (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Sabù principe ladro
Rubino: Il sole negli occhi con J. Galter e G. Ferzetti
Salario: Duello all'alba
Sala Eritrea: Lo scandalo del vestito bianco con A. Guinnes
Sala Umberto: Saluti e baci
Sala Traspontina: Domani è un altro giorno
Salerno: Le due suore con L Joung
Salone Margherita: Accadde a Berlino con C. Bloom e James Mason
Sant'Ippolito: Valanga gialla
Savoia: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Silver Cine: Lancieri alla riscossa
Smeraldo: Dietro le persiane (schermo panoramico)
Splendore: La pattuglia dell'Amba Alagi con M Vitale (schermo panoramico)
Stadium: Giungla d'asfalto con M. Monroe
Supercinema: Canzone appassionata con N. Pizzi (Ore 15,40 17,40 19,50 22,30)
Tirreno: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A Ferrero
Trastevere: Tortura
Trevi: Pane amore e fantasia con V De Sica e G. Lollobrigida
Trianon: Sgomento
Trieste: Sangue sul fiume
Tuscolo: Torna con me
Verbano: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Vittoria: La passeggiata con Rascel
Vittoria Ciampino: Scandalo all'ambasciata

RIDUZIONI ENAL — CINEMA

Adriacine, Altieri, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Centrale, Elios, Excelsior, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, Galleria. TEATRI: Commedianti, Goldoni, Pirandello, Satiri.

RAGAZZA DICIOTTO ANNI
adatta interpretare parte
INGENUA SOGNANTE
FIABESCA
cercasi per film
Presentarsi SCALERA FILM
Circonvallazione Appia 10

OGGI grande « Prima » allo
SMERALDO
DIETRO LE PERSIANE
con
LEON AMES
LUANA WALTERS
ADELE PEARCE
Amore senza passione nel clima malfamato delle case chiuse.

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE

ULTIMI GIORNI DELLA
VENDITA STRAORDINARIA
VALIGIE — PELLETTERIA
BORSE OMBRELLI
G.A.L.L.O.
S. r l ALLA STAZIONE
ROMA - PIAZZA DEI CINQUECENTO, 42-13
(Tratto Via Cavour-Via Manin)

Anthony
DEXTER
il sosia di
RODOLFO VALENTINO
OGGI AL
CAPRANICA-EUROPA
in "Salvate il Re!"
UN GRANDE SPETTACOLO IN TECHNICOLOR CEIAD-COLUMBIA

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE

SM
Athos Maestosi
TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA
VIA C. BALBO 39-41 ROMA
OGGI ULTIMO GIORNO della
GRANDIOSA
LIQUIDAZIONE

Il discorso di Gullo alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'economia e del lavoro, la riforma della legge fascista di pubblica sicurezza, quando chi fa queste promesse è l'uomo che per sei anni ha sabotato l'attuazione della Costituzione? Del resto, certi silenzi di Scelba sono più eloquenti delle sue parole. Scelba ha taciuto del tutto sulla riforma industriale, che è uno dei pilastri più importanti della Costituzione e non ha detto una sola parola per il Mezzogiorno, ancora ieri devastato dalle alluvioni. Per la riforma agraria Scelba ha detto che si terrà conto della consistenza economica delle aziende e dell'apertura sociale dei proprietari. Ma la Costituzione non ha posto queste condizioni all'attuazione della riforma agraria e ha sancito il limite della proprietà anche per gli agrari «aperti socialmente!». Quanto alla riforma dei patti agrari c'è da sentirsi umiliati come italiani nel sentire che nel 1954, dopo decenni di studi, il presidente del Consiglio ritiene ancora necessario porre allo studio una modifica dei contratti feudali che ancora vigono in agricoltura!

La denuncia di Gullo tocca il massimo dell'efficacia quando egli dimostra, citando documenti clamorosi, che Scelba non può assicurare — come ha promesso — il rispetto della legalità, perché è il diretto responsabile di persecuzioni inaudite a danno dei comuni amministrati dalle sinistre. Gullo deliberatamente limita le citazioni ai fatti constatati di persona nella sua provincia, Cosenza. Il prefetto di Cosenza — egli dice — ha annullato la deliberazione con la quale l'8 dicembre scorso la Giunta di San Giovanni in Fiore inviava il suo saluto al Consiglio mondiale della pace. E non basta. Il prefetto ha imposto al sindaco di «far pervenire al consigliere Cinanni la viva deplorazione della Prefettura» per il discorso pronunciato nella seduta del Consiglio comunale. *(Commenti a sinistra)*. Il prefetto di Cosenza — continua Gullo nel silenzio dell'Assemblea — ha deplorato il vice-sindaco di Spezzano Calabrese perché questi — udite! — ha osato polemizzare, nella piazza del paese, col cinemobile della Presidenza del Consiglio.

PAJETTA: Stai attento! Se parli male della Presidenza del Consiglio puoi commettere un reato! *(Si ride)*.

GULLO: Il prefetto di Cosenza ha sospeso per due mesi il sindaco di San Cosmo Albanese perché aveva consentito a un oratore di parlare in un comizio, debitamente autorizzato, dal balcone del palazzo comunale. Al suo posto, per due mesi, è stato messo un commissario, naturalmente a spese del comune! E non ho finito. Lo stesso prefetto ha sospeso per due mesi il sindaco di San Pietro Guarano perché aveva tenuto una riunione nella sala del comune in occasione del 4 novembre, per celebrare i Caduti in guerra.

DE CARO *(Ministro senza portafoglio)*: Ma Scelba non c'era allora.

Da sinistra: Ma questo è il metodo di governo instaurato da Scelba. Vergogna ai liberali che lo difendono. *(Rumori al centro e a sinistra — Il Presidente scampanella, mentre l'atmosfera si riscalda)*.

GULLO: Onorevole De Caro, ascolti la motivazione del decreto prefettizio! La sospensione è stata inflitta al sindaco perché «il camuffamento della celebrazione della giornata della vittoria è stato operato con la fittizia deposizione di una corona di fiori al monumento dei Caduti». C'è da sbalordire!

Voglio concludere questa denuncia — continua Gullo — con un caso veramente incredibile. San Giovanni in Fiore, un centro di braccianti, è amministrato dai socialisti e dai comunisti. A nulla sono valsi i tentativi per intimidire gli elettori: anche recentemente la lista del sindaco comunista è uscita vittoriosa. Che cosa ti combina allora il prefetto? Decreta la nomina di un «commissario a latere» incaricato di controllare l'attività della giunta e di sostituirla, nell'eventualità che questa operi male! Mai s'era vista una cosa del genere. Sono perciò intervenuto presso il ministero perché credevo che ci fosse un limite anche all'arbitrio. Ebbene il «commissario a latere», l'angelo custode del sindaco è ancora là e il comune paga! Ma sapete chi è questo commissario a latere? E' il segretario della D. C. di San Giovanni in Fiore, l'uomo che è stato battuto alle elezioni dal sindaco comunista!

SPALLONE: Questa è la democrazia politica di Scelba e di Saragat! (Saragat si è cucita la bocca).

GULLO: Non bisogna però credere che il ministero dell'Interno non rispetti affatto le libertà e le autonomie comunali. Ne volete una prova? Il comune di Cosenza, amministrato dai democristiani, risulta implicato in una grave truffa. E' una sentenza contro due poveri amanuensi del comune (son sempre gli stracci che vanno all'aria!) che ci rivela il fatto: a Cosenza si spendevano decine di milioni per i medicinali ai poveri, medicinali che i poveri non vedevano mai. Ebbene, il magistrato constata nella sentenza che questi milioni (che neanche un comune come Milano spende per i medicinali dei poveri) potettero esser truffati «per la cecità degli amministratori». E' risultato infatti che la giunta d. c. di Cosenza aveva deliberato di «incenerire» le ricette che dovevano giustificare l'acquisto dei medicinali. La Prefettura, però, non ha mosso un dito contro gli amministratori clericali di Cosenza! *(Vivaci commenti a sinistra)*.

Gli scandali denunciati dalla sentenza di Viterbo

Il vice-presidente del gruppo comunista denuncia ora, con altrettanta forza polemica, un'altra caratteristica peculiare della persona di Scelba. L'attuale presidente del Consiglio — egli dice — pochi giorni dopo il 18 aprile 1948 disse una frase che fu seguita dai fatti: «La gente deve abituarsi a vedere gli uomini della DC a capo di grandi aziende finanziarie e industriali». No! Non ci siamo veramente abituati a vedere che strage si faccia della probità e dell'onestà nei posti dove comandano i democristiani e consideriamo una vergogna per il nostro Paese che una intiera classe dirigente possa esser identificata col simbolo della forchetta! In questo campo potrei citare esempi a migliaia. Ma preferisco limitarmi a citare tre articoli scritti da un sacerdote sull'organo d. c. di Cosenza, a proposito dell'attività dell'Opera Sila.

LEONE (vice-presidente): Li lesse già, mi pare, durante il dibattito sui bilanci.

GULLO: No, sono altri articoli. Gli scandali sono una catena che non finisce mai.

PAJETTA: Non c'è giorno senza forchetta. *(La battuta suscita ilarità e la tensione che si era determinata scompare)*.

GULLO: Questo sacerdote denuncia cose gravissime nei suoi articoli. Credete che qualcosa sia cambiato all'Opera Sila? No. Sono stati semplicemente licenziati alcuni impiegati che avevano la tessera comunista.

L'oratore comunista aggiunge altre pennellate per completare il ritratto del presidente del Consiglio. E così, a poco a poco, dal quadro balzano fuori i telegrammi inviati da Scelba dopo il 14 luglio ai prefetti con l'ordine di colpire i «dirigenti sindacali come tali» e di resistere ai tentativi della magistratura di rilasciare gli arrestati, le circolari scelbiane che vietarono sin dal luglio 1947 i comizi e perfino le riunioni sindacali nelle fabbriche, le persecuzioni poliziesche addirittura contro il Villaggio di Nomadelfia di don Zeno e contro il Borgo di Dio a Trappeto, e contro i pentecostali e altre minoranze religiose. Ma questa stessa polizia, addestrata come strumento di classe, si rivela — dice Gullo — del tutto inefficiente a salvaguardare i cittadini contro la delinquenza e compromessa in episodi che destano l'orrore.

Sfogliando la sentenza del processo di Viterbo vi leggiamo degli abboccamenti del bandito Pisciotta con il colonnello Luca, del rilascio di due tesserini lasciapassare, dell'autorizzazione concessa a Pisciotta di portare armi da fuoco, di certificati di benemerenza; e tutto questo mentre nelle imboscate cadevano militi e soldati. Quale credito e fede possiamo prestare, dunque a Scelba quando in quest'aula commemora i militi caduti, mentre non muove un dito contro quei capi che avevano i contatti con i banditi che organizzavano assalti e imboscate?

Quando l'episodio dell'ispettore Verdiani — dice Gullo tra l'assoluto silenzio dell'assemblea — venne alla luce, quando venne alla luce lo episodio del colonnello Luca e l'incredibile rivelazione dei rapporti tra il capitano Perenze e il bandito Pisciotta perchè Scelba rimase inattivo? E non si è trattato solo di inattività; ma si è assistito anche allo scempio per cui non solo questi uomini non sono stati colpiti ma promossi, come è avvenuto per il colonnello Luca, l'uomo che consegnò a Pisciotta un certificato di benemerenza che portava la firma del ministro degli Interni. Dinanzi a questi episodi — dice Gullo — io come cittadino rimango esterrefatto e mi chiedo cosa mai accada nel mio Paese.

Ma noi non solo non abbiamo una polizia, se si intende per polizia un corpo chiamato a reprimere la delinquenza nel rispetto geloso della legalità; non abbiamo talvolta, anche la magistratura!

Non si può dimenticare, infatti che Scelba nel suo famoso discorso alla Basilica di Massenzio, non affermò solo che la «Costituzione è una trappola» ma disse anche che «erano da condannare i magistrati che non applicano le leggi con lo *specioso* motivo che esse non esistono!».

Incamminati su questa via, dice l'oratore, si è giunti al punto che non vi è più certezza nella legge; si è giunti al punto in cui quando la Cassazione afferma che una cosa è lecita e la polizia fa male a perseguirla, la polizia persevera nel suo atteggiamento illegale senza che dal Ministero degli Interni giunga alcun richiamo.

E' per tutte queste ragioni — *afferma con forza Gullo* — che si spiega il perchè, quando Scelba governa, accadono cose che con altri non accadono.

A questo punto l'oratore con una rapida scorsa agli avvenimenti degli anni passati documenta una lunga catena di sopraffazioni poliziesche, di eccidi, di violenze. Dalla bomba lanciata nel 1947 nella Federazione comunista di Milano, al morto e ai sei feriti di Ginosa, dalla bimba uccisa a Marsala, ai due morti nella sparatoria della polizia a Corato, dalla uccisione di un disoccupato a Roma, all'eccidio di quattro lavoratori a Canigatti. E poi gli episodi luttuosi del 1948, gli eccidi di Melissa, di Montescaglioso, di Modena nel 1949. Una catena che accade — dice Gullo — quando Scelba è ministro: ma non basta, perchè quando egli torna dopo alcuni mesi di assenza al Governo, un operaio cade a Milano e quattro donne muoiono a Mussomeli. Perchè questa stupida violenza?

Avviandosi alla conclusione l'oratore ricorda le parole pronunciate da Scelba nella sua replica al Senato nell'annunciare che il governo avrebbe celebrato la liberazione di Roma in senso unitario e nel nome dei caduti delle Fosse Ardeatine.

Se quelle parole — egli dice — rispondessero in minima parte alle dichiarazioni che le precedono noi non potremmo che manifestare la nostra solidarietà con il governo. Ma Scelba in realtà, anche ricordando il sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine ha volutamente ignorato il contributo eroico dato dai comunisti alla Resistenza, ha ignorato che almeno la metà di quei caduti era composta di comunisti: egli ha parlato di unità nel momento stesso in cui diceva che dieci milioni di cittadini dovevano vivere ai margini della vita nazionale. Non è così che si raggiunge l'unità dell'Italia! *(applausi a sinistra)*.

Le ultime parole Gullo le rivolge a Scelba per le sue qualità di Presidente del Consiglio e siciliano, notando l'assoluta mancanza di qualsiasi riferimento, nel suo discorso programmatico, alla celebrazione del sessantesimo anniversario dei Fasci siciliani. Noi dovremmo sentire — egli dice — il debito che ci rimane da pagare nei confronti delle centinaia di contadini caduti nel 1864 per la libertà; credevo che Scelba lo pagasse invece ha taciuto! Allora lo pagheremo noi questo debito che unisce i caduti per i Fasci siciliani a quelli della Liberazione, a quelli caduti nelle piazze, tutti uniti nella lotta per la libertà, l'indipendenza e la pace. *(Un grande e lunghissimo applauso saluta la fine del discorso di Gullo. Numerosi deputati vanno a congratularsi con lui)*.

Ultimo oratore della seduta è il d.c. GIRAUDI, che chiede al governo urgenti misure per risolvere i problemi della montagna.

Alle 20.30 la seduta è tolta. La Camera tornerà a riunirsi oggi alle ore 11 e alle ore 16.

L'URSS parteciperà alla Fiera di Milano

Annunciata dal sen. Gasparotto anche la partecipazione della Repubblica democratica tedesca

MILANO, 3. — Nel corso di una riunione della Giunta esecutiva della Fiera di Milano, presieduta dal sen. Luigi Gasparotto, questi ha annunciato che nella prossima trentaduesima manifestazione del 1954, oltre alle nazioni estere già partecipanti, hanno dato la loro adesione ufficiale alla Mostra stessa i governi della Unione sovietica, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica di San Marino, della Giordania e dell'Argentina. Accanto a quest'innegabile successo (l'adesione estera alla Fiera supererà quest'anno quella di tutte le edizioni precedenti), successo che testimonia del crescente interesse internazionale per le iniziative che pongono a contatto gli ambienti legati alla produzione e che favoriscono lo stabilirsi di favorevoli scambi, il sen. Gasparotto ha dovuto constatare che, a tutt'oggi, non figura dal governo approvato, o quanto meno pubblicato, il nuovo statuto della Fiera; per cui la Giunta ha ritenuto di dover presentare il programma dell'edizione 1954 al Consiglio generale tuttora in carica. In tale occasione sarà anche presentato il progetto di massima per la sistemazione edilizia della nuova area che il Comune ha deliberato di mettere a disposizione dell'Ente; nel piano urbanistico potrebbe entrare la costruzione di un grandioso padiglione ellittico, più vasto dell'attuale Palazzo dello Sport, destinato alla presentazione delle macchine tessili e della produzione tessile internazionale nonchè dell'abbigliamento.

La ritardata approvazione del nuovo statuto della Fiera rivela apertamente la manovra del governo intesa a continuare l'inserimento del governo stesso nella Fiera, privandola della sua necessaria autonomia. D'altra parte è altrettanto riprovevole che il sindaco di Milano, a un mese circa dalla inaugurazione, non si sia interessato presso il Ministero competente per ottenere tale approvazione.

Il 12 aprile sarà inaugurato il nuovo padiglione del mobilio, di circa 9.000 mq., già impegnato dagli espositori nella sua totalità. Gli espositori finora iscritti superano quelli della Fiera 1953, per modo che l'area della Fiera 1954, accresciuta del padiglione del mobilio e di altri, si presenterà interamente utilizzata.

Istruttori americani nella Spagna franchista

HEIDELBERG, 3. — Il comando americano di Heidelberg annuncia che, su richiesta della missione militare americana a Madrid, otto specialisti di artiglieria statunitensi sono stati inviati in Spagna.

L'assassinio di Pisciotta

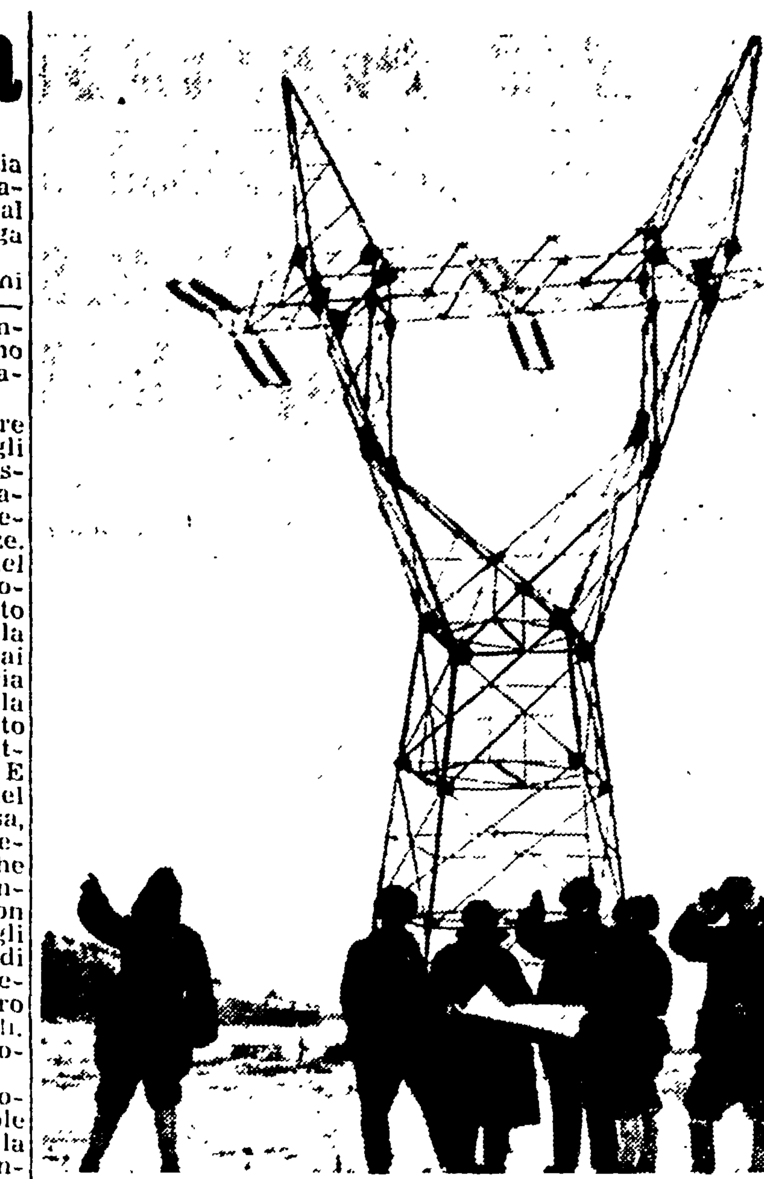
(Continuazione dalla 1. pagina)

quella clamorosa coincidenza suscitava, parlarono di veleno. Tutti i giornali, tranne «Il Popolo», organo della Democrazia cristiana e portavoce fedele e zelante dei gruppi democristiani che fanno capo all'on. Scelba. «Il Popolo, per di più, in quella infelice giornata di nuove candidature alla presidenza del consiglio e di morti improvvise per veneficio, chiudeva la sua asciutta corrispondenza da Palermo con una frase che merita la citazione testuale:

«I giornalisti di sinistra attingono al giallo e fanno spreco di titoli dove si parla di «inchieste» e di «autopsie» ma col tono di voler sottintendere che, sotto questa morte del Pisciotta, chi sa che cosa può esserci. Sarebbe da rimproverare loro l'eccesso di fantasia, se non si sapesse che è, invece, la normale dose di malafede».

A venti giorni di distanza, sulla base di «inchieste» e di «autopsie» condotte ufficialmente dalla Magistratura, si è venuto a sapere, come è noto che si è trattato di una «dose anormale» di stricnina.

Di fronte all'eloquente confronto tra la versione riferita il dieci febbraio scorso dal «Popolo» sulla fine di Pisciotta e il modo con cui il giornale è costretto a riferire oggi i risultati ufficiali della inchiesta della Magistratura palermitana, mentre continua il tenace silenzio del Governo, torna ad emergere il grave interrogativo: Chi ha armato la mano dell'oscuro secondino per spegnere definitivamente la voce di Pisciotta, prima che dalle sue labbra uscissero altri accenti, altre accuse sui legami tra il banditismo siciliano e determinati uomini politici?



PECHINO — E' stata completata in Cina la costruzione di una linea per la trasmissione della energia elettrica ad alta tensione (220 mila volts) che collegherà i principali centri industriali della Cina del nord-est. Nella foto: uno dei 919 piloni della linea

L'esame del progetto sulla parità di retribuzione per le lavoratrici

Presentato dalle sinistre già dalla scorsa legislatura, la discussione di esso è stata ancora rinviata dalla on. Gennai Tonietti - I sei articoli del progetto

Per l'ennesima volta è stata ieri mattina rinviata la discussione — in sede referente presso la commissione industria della Camera — del progetto di legge per l'«applicazione dei diritti e della parità delle retribuzioni per un pari lavoro» di iniziativa dei deputati Teresa Noce, Di Vittorio, Santi, Lizzadri, Foa, Montagnana, Elena Caporaso, Moranino, Camilla Ravera, Venegoni, Adele Bei, Giuliana Nenni, Nilde Jotti, Fogliazza, Luciana Viviani, Bettoli e Scarpa.

L'esame del progetto è da vari mesi all'ordine del giorno della Commissione Lavoro, ma nessun passo avanti è stato possibile finora compiere per mancanza del *parere* della Commissione Industria. La relatrice, on. d. c. Gennai Tonietti, ancora ieri mattina ha dichiarato di non essere in grado di affrontare la questione «per scarsa conoscenza di essa», chiedendo un'altra settimana di tempo.

Il compagno Montagnana ha fatto notare che i motivi addotti dall'on. Gennai Tonietti erano da ritenersi più delle «scuse» che delle «giustificazioni», ma la relatrice ha insistito nel rinviare la sua fatica ad altra seduta.

L'osservazione del compagno Montagnana si basava soprattutto sul fatto che il progetto di legge è stato presentato alla Camera sin dalla scorsa legislatura e che già a quell'epoca il gruppo democristiano lo aveva favorevolmente preso in considerazione, pur senza appoggiarlo con la firma di proprie deputate; analogo giudizio positivo fu espresso dai socialdemocratici, dal gruppo misto e da singoli deputati di altri gruppi. La proposta di legge fu poi ripresentata il 22 settembre scorso e da allora, praticamente, è stata sempre all'ordine del giorno delle due commissioni di Montecitorio.

I sei articoli

Perchè il lettore possa rendersi conto dell'importanza della proposta avanzata dai nostri deputati, basterà soffermarsi brevemente sui singoli articoli di essa.

L'articolo 1, stabilisce che la eguaglianza di retribuzioni con gli uomini sarà applicata a tutte le lavoratrici, qualunque sia la figura giuridica della loro prestazione. Si prende cioè per base la capacità soggettiva e in tutti i casi in cui essa è uguale nei due sessi viene prescritta la uguaglianza di retribuzione.

Poichè in Italia si segue la pratica dei contratti collettivi stipulati dalle Organizzazioni sindacali, l'articolo 1, pur lasciando alle parti ogni libertà nello stabilire i livelli salariali, prescrive però che nelle tabelle salariali e, dove sussistono, negli incasellamenti e nei regolamenti delle diverse categorie, siano soppresse tutte le distinzioni basate sull'età e sul sesso.

Così non era opportuno dimenticare che vi sono nei contratti collettivi, e nei contratti individuali, oltre alle clausole di natura esclusivamente economica, delle altre clausole che, pur avendo uno scopo normativo e un contenuto più che altro di carattere morale, possono, o potrebbero avere, anche un contenuto economico. E' evidente che occorreva prescrivere che, anche in questo caso, deve operare la assoluta eguaglianza tra gli uomini e le donne così come previsto dall'articolo 1 della legge.

L'articolo 2 prescrive che agli stessi principii, con le norme che sono state indicate con l'articolo 1, debbono uniformarsi anche i contratti individuali per tutte le categorie di prestatori di opera.

La necessità di tale articolo deriva dal fatto che nel nostro Paese, accanto alla regolamentazione per atti della pubblica Autorità o per contratto collettivo, esiste anche la regolamentazione individuale dei rapporti economici.

L'articolo 3 considera uno degli aspetti più imponenti e diffusi della prestazione di opera: il lavoro a incentivo e a cottimo.

L'uguaglianza di tariffa dei due sessi è un principio già ammesso nel lavoro industriale, sia nei contratti interconfederali che in quelli di categoria; ma è evidente che per una applicazione di carattere universale occorreva richiamarla ed estenderla in linea generale per ogni specie di lavoro a incentivo o a cottimo.

L'accesso alle carriere

Infine la legge non sarebbe stata completa se la uguaglianza dei diritti della donna, anche di natura economica, trovasse un ostacolo proprio al momento in cui dovrebbe applicarsi; e cioè al momento dell'inizio di qualsiasi carriera o funzione.

E pertanto l'articolo 4 prescrive che, nell'ambito delle leggi che ne regolano l'accesso per i cittadini italiani di sesso maschile, tutte le carriere e le funzioni siano aperte alle donne, le quali, in armonia con quanto previsto negli articoli 4, 37 e 51 della Costituzione, debbono poterle intraprendere con lo stesso diritto degli uomini secondo la propria possibilità e secondo la propria scelta. Ciò naturalmente significa che dovranno essere emendati tutti quei regolamenti che eventualmente contraddicessero con quanto prescrive l'articolo 4 e significa tra l'altro che sono senz'altro abrogate le norme che limitano l'accesso delle donne ai vari concorsi per i pubblici uffici come precisa l'articolo 5.

L'articolo 6 fissa le sanzioni contro i contravventori degli articoli 2, 3 e 4 della proposta di legge, disponendo che a questi si applichi una ammenda da 1 a 5 volte l'importo totale della retribuzione corrisposta alle lavoratrici.

L'approvazione di tale proposta sarebbe una ulteriore conquista democratica del popolo italiano e un titolo di onore per il nostro Paese. Forse proprio questa è la ragione per cui i democristiani tentano anche con i mezzi più banali di tenerla fuori della aula parlamentare.

Fugge in aereo una delle indiziate per la vicenda delle ragazze-squillo

Si tratta della Correnti, proprietaria di un « atelier » ove, secondo Edvige Spinelli, si svolgevano gli incontri con i clienti - Verso la conclusione dell'inchiesta

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — Rina Correnti, la sarta nel cui «atelier» di Corso XXII Marzo Edvige Spinelli veniva convocata per gli appuntamenti con i «clienti», si è allontanata oggi da Milano in aereo, probabilmente alla volta di Tunisi, ove ha dei parenti, poche ore dopo essere stata dimessa dalla clinica dove aveva subito un intervento chirurgico.

La notizia, che è stata definita un «colpo di scena», non è in realtà che una «mossa» già scontata in partenza e del tutto prevedibile, che segue all'altro assurdo aspetto della vicenda, per cui un altro personaggio, accusato dalla maggiore delle due sorelle, Giorgio Del Vecchio, mentre è vanamente ricercato dalla polizia per uno o più mandati di carcerazione, per furti, se ne va tranquillamente in giro per Milano.

Mentre si verificano questi strani fatti, si ha ragione di ritenere prossima alla conclusione l'inchiesta e il relativo rinvio a giudizio dei responsabili, da parte del Sostituto Procuratore dott. Alma. Sembra che egli abbia potuto raccogliere in proposito un ricco materiale, anche valendosi dell'apporto di numerose lettere anonime che denunciano interessanti particolari sul losco mondo delle pensioni clandestine.

In serata, è stata confermata la notizia di una vasta operazione di controllo in alcuni grandi stabilimenti cittadini produttori di stupefacenti, al comando del capitano Oliva della Guardia di Finanza di Roma. L'operazione ha per oggetto il controllo della produzione dei cinque stabilimenti italiani autorizzati alla lavorazione di alcaloidi dell'oppio: tre a Milano, uno a Como e uno a Torino.

Sulla operazione in corso abbiamo interrogato il medico provinciale capo prof. De Socio il quale ha dichiarato che essa è stata disposta direttamente dalle autorità centrali. Il prof. De Socio ha aggiunto che il suo ufficio effettua normalmente i controlli prescritti nei confronti delle farmacie e dei 75 laboratori farmaceutici cittadini, fra grandi e piccoli, che sono autorizzati alla lavorazione di sostanze stupefacenti, e delle 25 ditte che sono autorizzate al commercio degli stessi prodotti.

M. S.

Brutale rapina in una casa di Torino

TORINO, 3. — Una brutale, impressionante rapina ha avuto luogo oggi in un appartamento di Corso Unione Sovietica 16. La vittima è la figlia dodicenne della signora Dal Toso, in quel momento fuori di casa, che è stata aggredita, legata e malmenata da uno sconosciuto al quale non voleva rivelare ove la mamma tenesse i pochi risparmi. Il malvivente, ridotta all'impotenza la povera e coraggiosa bimba, è riuscito ad impossessarsi di 40 mila lire.

Uno squalo catturato dà alla luce 14 piccoli

Poco dopo, mamma-squalo è morta

ROSARNO, 3 — Uno squalo, incappato in una rete, ha dato alla luce nella rete stessa 14 squali.

Stamani, poco dopo l'alba, il pescatore Francesco Buccafusca, assieme ad altri compagni, si era portato al largo di Marina di Nicotera, per ritirare la rete gettata la sera innanzi. Egli avvertiva subito che la rete era particolarmente pesante e pertanto incitava i suoi aiutanti a tirare con energia.

Ma, appena il «bottino» giungeva alla superficie, gli uomini si rendevano conto che non era prudente issarlo sulla barca; impigliato nella rete era infatti uno squalo, lungo circa tre metri e, come è stato accertato più tardi, del peso di un quintale. Il pericoloso fagotto veniva rimorchiato sino alla spiaggia, dove, sotto gli occhi attoniti degli astanti, partoriva 14 piccoli squali che, saltando e guizzando, tentavano disperatamente di raggiungere il mare. Poco dopo, mamma-squalo spirava.

Muore perchè la moglie ha avuto tre gemelli

TEHERAN, 3. — I giornali di Teheran riferiscono che il 75enne Abdullah Akhbzaden, che vive nella borgata di Tabbas, nella provincia di Khorasan, è morto di colpo apoplettico quando la giovane moglie ha avuto un parto trigemino

I CONGRESSI PROVINCIALI DEL P.C.I.

Nel Sannio tramontano i campioni del trasformismo

I protagonisti di molte lotte e vittorie raccolti nel congresso di Benevento - Le infelici previsioni di zi' Raffaele - Il risveglio delle masse

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BENEVENTO, 3. — *Il nome di zi' Rafaele è stato ripetutamente pronunciato al Congresso dei comunisti del Sannio, tenutosi sabato e domenica scorsi, presenti il compagno Giorgio Amendola, della Direzione del partito, e i compagni Pietro Grifone e Pietro Amendola. Ma il tono con il quale veniva detto non avrebbe certo fatto piacere all'on. De Caro (che con quell'appellativo si compiace di farsi chiamare dai beneventani): c'è stato qualche delegato che, ricordando gli antichi e recenti inganni, le mancate promesse, ha usato espressioni un po' rudi; ma in generale, zi' Rafaele ha fatto solo le spese degli stottò, dell'ironia dei congressisti, o addirittura del divertimento. Come quando è stata ricordata la infelice sua previsione che i comunisti nel Sannio non avrebbero attecchito, che lui, zi' Rafaele, con abilità di consumato uomo politico, li avrebbe sgominati. All'indomani del 7 giugno — quando si vide che, mentre la lista comunista era passata dai 4117 voti del 1946 a 21.627 voti, il partito liberale era precipitato dai 42 mila voti del 18 aprile 1948 ai 33.963 voti delle amministrative del 1952 ad appena 19.000 voti il 7 giugno — quella infelice previsione ha fatto il giro del Sannio come una barzelletta.*

Evidentemente l'on. De Caro, presidente del partito liberale, entrato nell'attuale governo Scelba come ministro senza portafoglio, non ha ancora compreso che anche nel suo Sannio — dove il partito liberale, raccolto intorno alla sua figura, mantiene una delle ultime roccaforti — qualcosa è cambiato, è penetrata una forza nuova, che spezza l'antico blocco agrario e il sistema politico che lo rappresenta, inchioda a precise responsabilità i vecchi, incorreggibili campioni del trasformismo.

* * *

Per chi viene da un'altra parte d'Italia — anche se molto ha visto e sentito della miseria e dell'arretratezza meridionali — è difficile sottrarsi alla impressione e alla commozione nell'ascoltare il racconto delle terribili condizioni di vita e di lavoro cui sono soggetti i lavoratori, le donne, i bambini del Sannio. E' difficile resistere all'impulso di farsi portavoce dell'accorata denuncia dei tre bimbi di Baselice che muoiono per una epidemia di angina esplosa nel paese, isolato dal resto del mondo per la neve, e sprovvisto di medicinali; o delle cinquemila famiglie di Benevento che ancora attendono la casa e vivono in drammatiche condizioni, molte alla mercè del fiume Calore che ogni tanto si ingrossa e invade i tuguri; o del bracciante del Fortore che lavora solo 90 o 100 giorni all'anno per una paga di poche centinaia di lire; o del contadino della Valle Caudina oppresso dal contratto di tipo semifeudale, sotto l'incubo della disdetta, che non riesce a trarre di che vivere da quei pochi tomoli di terra in affitto o a mezzadria.

Giusto orgoglio

Ma poi, a guardare bene, ci si accorgeva che la denuncia accorata non era il motivo essenziale della maggior parte degli interventi al congresso dei comunisti del Sannio.

Con ottimismo, con giusto orgoglio i delegati hanno potuto raccontare dei successi conseguiti nei loro comuni e nei loro rioni, delle sezioni che sono passate in due o tre anni da qualche decina a centinaia di iscritti, dei voti che si sono moltiplicati da un anno all'altro, delle lotte sostenute con successo. Dal racconto derivava la conclusione che i comunisti del Sannio hanno ottenuto un risultato fermo, ormai stabile: la costituzione di una solida organizzazione comunista, l'aver creato una prima frattura profonda nel blocco agrario, distaccandone masse importanti di contadini poveri, di braccianti, di intellettuali, conquistati all'alleanza con la classe operaia. L'avere anche guidato al successo braccianti e edili per l'aumento dei salari, e l'avere impostato la lotta per la rinascita che ha già fruttato lo stanziamento di centinaia di milioni per il Fortore.

Nella sala del congresso di Benevento erano raccolti i protagonisti di queste vittorie, i combattenti che hanno risvegliato il Sannio.

* * *

Chi fa le spese di questo risveglio?

Qui il discorso si fa di particolare interesse, per il caratteristico schieramento delle forze politiche che rappresentano le classi dominanti nella provincia sannita: partito democristiano, partito monarchico e partito liberale, tre gruppi che in questi ultimi anni si sono spartiti quella rappresentanza, subendo vicendevolmente l'uno a spese o a vantaggio dell'altro perdite o acquisti di migliaia di voti. Tipica è l'esperienza liberale, del partito di De Caro. I dati del tracollo subito dal 18 aprile al 7 giugno — che abbiamo già citati — bastano a riassumerla.

Chi guadagnò?

Quali sono le ragioni di questo declino che fece perdere ai liberali 14.000 voti in un solo anno? E' semplice la spiegazione: la principale ragione sta nel fatto che nel 1952 la lista liberale si era presentata autonoma, non apparentata al partito clericale, e dopo che i suoi esponenti avevano fatto negli ultimi mesi gesti di adesione alle grandi iniziative per la rinascita del Sannio, condotte dalle forze democratiche. L'anno dopo, invece, la lista liberale era unita ai democristiani, loro complice nella legge truffa.

A chi andarono i voti perduti da De Caro? Anche la risposta a questa domanda rivela un aspetto tipico del Sannio e di altre regioni del Meridione: parte di quei voti andarono al partito monarchico, che si presentava come partito di opposizione al governo clericale e alla legge-truffa. Ma buona parte di quei voti si spostarono a sinistra, al partito comunista, ai suoi alleati. Nel complesso, dunque, lo schieramento politico delle classi dominanti aveva perduto a spese del risveglio del Sannio.

E se zi' Rafaele avesse assistito anche a una parte del congresso dei comunisti sanniti, si sarebbe ancor più convinto che la batosta del 7 giugno non fu un colpaccio del destino, «cinico baro» (come direbbe Saragat). Il fatto è che di fronte all'organizzarsi delle masse — che pongono precise rivendicazioni, che vogliono farla finita con l'arretratezza e la miseria, e imparano che lottando si possono ottenere successi — sta tramontando anche nel Sannio il tempo del trasformismo, dei partiti di ricambio, dei rappresentanti politici delle classi dominanti, che possono alternarsi impunemente nella opposizione o nell'adesione a un governo nemico del Mezzogiorno, cedendosi vicendevolmente, a volta a volta, migliaia di voti.

Sia più prudente nelle previsioni, attento alle cattive amicizie, zi' Rafaele — hanno ammonito i lavoratori e i comunisti del Sannio. E il richiamo vale anche per gli altri campioni del trasformismo, si annidino in questo o quel partito delle classi dominanti.

ANDREA PIRANDELLO

I congressi del P.C.I.

Nel corso della settimana numerose federazioni comuniste terranno i loro congressi.

Domani venerdì, alle ore 9, avranno inizio i lavori del Congresso provinciale di BOLOGNA, ai quali sarà presente il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del partito.

Nel pomeriggio di venerdì si aprirà il congresso di VERCELLI, alla presenza del compagno Velio Spano, membro della Direzione del partito.

Nella giornata di sabato si riuniranno i congressi di LUCCA, ENNA e IMPERIA, alla presenza rispettivamente dei compagni Vittorio Bardini, Fernando Di Giulio e Ottavio Pastore.

Domenica mattina, presente il compagno Celso Ghini, si apriranno i lavori del congresso della federazione di CROTONE.

Infine, il compagno Arturo Colombi, della Direzione del Partito, interverrà al congresso provinciale di MANTOVA.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19, fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18. Festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Decr. Pret. N. 21547 del 7-1-1952

ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'ALTO COMMISSARIO PORRÀ IL VETO ALLE DECISIONI DEL BUNDESTAG?

Il Parlamento francese si pronuncia contro la coscrizione obbligatoria a Bonn

Una nuova ombra sugli imminenti colloqui fra Bidault e Adenauer - Il Cancelliere clericale tedesco vorrebbe essere autorizzato ad armare sessanta divisioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 — La Commissione degli affari esteri della Assemblea nazionale francese ha preso posizione, questa mattina, con un voto unanime, contro le modifiche costituzionali approvate il 26 febbraio dal *Bundestag* di Bonn, allo scopo di permettere la entrata in vigore della coscrizione militare obbligatoria nella Germania occidentale.

Tali modifiche costituzionali avevano bisogno, per essere approvate, di una maggioranza dei due terzi. Tutti i deputati democristiani tedeschi furono perciò mobilitati e richiamati persino dall'estero o trasportati dagli ospedali in barella.

La commissione esteri francese, col suo voto unanime di oggi, invita il governo a prendere immediatamente posizione contro le misure approvate a Bonn. Essa afferma che « i diritti esercitati dalla Francia in virtù dello statuto di occupazione devono essere esattamente conservati ed esercitati ».

Il governo dovrà, quindi, « prescrivere all'Alto commissario francese di avvertire sin da ora il governo tedesco che si opporrà alla promulgazione delle misure previste dal *Bundestag* nel caso in cui il *Bundesrat* ne confermasse il voto ».

Parigi respinge così una mossa fatta da Adenauer proprio allo scopo di influenzare il voto del Parlamento francese sulla ratifica della CED.

Ma il Cancelliere di Bonn non disarma: rendendosi conto che il problema della Saar — con tutti i suoi addentellati politici ed economici — rappresenta un mezzo per influenzare in Francia il voto di alcuni « antieuropeisti esitanti », egli ha proposto a Bidault un incontro, per discutere su un'eventuale « europeizzazione » della zona.

Non si tratterà, certamente, di risolvere i contrasti che intorno alla questione si accumulano da anni, ma di saggiare le posizioni reciproche; e non è neppure sicuro che l'iniziativa venga proprio dal Cancelliere o non piuttosto dallo stesso Bidault, che vorrebbe far balenare, con la sua solita politica degli equivoci, la prospettiva illusoria di una soluzione sul problema saarese.

Le intenzioni che animano Adenauer emergono comunque chiaramente da un articolo di Theodore Blank, « incaricato agli affari e delle questioni delle truppe alleate », o meglio, in pratica, ministro della guerra di Bonn. Costui, dopo aver affermato che la conferenza di Berlino non ha portato nessun elemento positivo, ne attribuisce la responsabilità all'Unione Sovietica, e sostiene che la decisione del Parlamento federale di Bonn a favore della coscrizione obbligatoria « è una risposta della Germania alla politica sovietica. Il mondo occidentale e l'Europa devono proseguire i loro sforzi per realizzare la loro unità politica ». « La CED — egli afferma — è di una importanza decisiva. Noi abbiamo, di conseguenza, la speranza giustificata che il trattato sullo esercito europeo entrerà presto in vigore ».

Anche se indirizzato soprattutto alla Francia, questo commento illustra, fra le righe, con molta chiarezza la natura delle decisioni adottate a Bonn. L'autorevole personaggio fa un invito, praticamente, a un nuovo patto *Antikomintern*.

Ma è un invito cui, come si è visto oggi, il Parlamento francese non è troppo disposto a prestare ascolto.

MICHELE RAGO

Le reazioni a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 3. — Il Cancelliere Adenauer si recherà martedì a Parigi per conferire con Bidault e proseguire poi in aereo alla volta di Atene, dove si tratterrà in visita ufficiale dal 10 al 12 marzo. Dopo altri cinque giorni consacrati a un viaggio privato nelle più interessanti località greche, il Cancelliere si trasferirà il 18 ad Ankara, su invito di quel Governo.

Qui egli attenderà l'esito della votazione con cui la Camera alta concluderà l'esame del progetto di modifica della Costituzione, già approvato venerdì dal *Bundestag* con la maggioranza di due terzi, e destinato ad aprire la strada alla introduzione della coscrizione obbligatoria nella Germania Occidentale.

Le modificazioni provocate da Adenauer nella composizione di due governi regionali, dopo le elezioni del 6 settembre, sono valse a modificare profondamente la struttura del Senato, composto dai rappresentanti dei *Laender*, e gli ha assicurato anche in questa sede la maggioranza costituzionale, mettendolo al sicuro dalle spiacevoli sorprese che questo ramo del Parlamento gli procurò a più riprese sotto la presidenza del liberale Maier.

Di fronte ai progetti di Adenauer si è profilato però un ostacolo ancora più ingombrante, con la richiesta, che la commissione degli esteri dell'Assemblea francese ha presentato al Governo di Parigi, di bloccare, con il veto dell'Alto commissario in Germania, la decisione adottata dal *Bundestag*.

La notizia di questa secca presa di posizione, giunta a poche ore di distanza dal rifiuto opposto da un portavoce del *Quai d'Orsay* alla proposta di Adenauer di adottare una cittadinanza comune tedesca e francese, ha provocato a Bonn un comprensibile malumore, e ha determinato un'ondata di pessimismo nei confronti del colloquio di martedì prossimo.

Il Cancelliere aveva intenzione di fare in quell'occasione, si diceva, alcune limitate concessioni alla Francia sulla questione della Saar, per ottenere in cambio una sollecita ratifica della C.E.D. Questa sera si ritiene, invece, probabile che la Saar passi in secondo piano, lasciando il passo a un tentativo di chiarimento della nuova vertenza sulle modifiche della Costituzione.

Per attenuare l'allarme francese, i dirigenti di Bonn intendono, infatti, sostenere la tesi che il *Bundestag* avrebbe solo adottato alcune norme interpretative e non, come sostengono i francesi, vere e proprie modifiche della legge fondamentale dello Stato.

Il dibattito è di fondo, dato che, nel primo caso, gli Alti commissari non avrebbero facoltà di intervenire, e Adenauer avrebbe via libera.

Negli ambienti francesi si sottolinea che, in questo caso, se il Governo di Bonn riuscisse a far entrare in vigore gli accordi contrattuali della C.E.D. Del resto, gli ambienti vicini ad Adenauer non si accontentano più delle 12 divisioni previste dall'esercito europeo, ma parlano, in forma ufficiosa, di 12 divisioni di prima linea e di 12 di riserva, mentre alcuni circoli militari legati all'Ufficio Blank (il Ministero della guerra di Bonn), affermano addirittura che verranno riarmate nei prossimi anni, almeno 60 divisioni tedesche.

La vastità di questo piano e la fretta mostrata da Adenauer dopo la conferenza di Berlino, di bloccare qualsiasi sviluppo positivo dell'incontro, sembrano però ora rivolgersi contro la politica del Cancelliere, approfondendo ulteriormente il contrasto con Parigi.

In questa situazione, il colloquio di martedì al *Quai d'Orsay* potrà difficilmente condurre a qualcosa di positivo. Esso lascerà probabilmente le cose come stanno, aggiungendo nuovi ostacoli alla ratifica della C.E.D. da parte dell'Assemblea francese.

SERGIO SEGRE

Cina e Corea invieranno i loro delegati a Ginevra

Il partito « libero Pakistan » e il Pakistan Times contro gli aiuti militari statunitensi

NUOVA DELHI, 3. — I governi cinese e coreano hanno accettato ufficialmente di partecipare alla conferenza di Ginevra, per la pacifica soluzione dei problemi coreano e indocinese. Ne hanno dato l'annuncio le radio di Pechino e di Phyongyang.

Nell'India e nel Pakistan, i preparativi dell'incontro ginevrino vengono seguiti con grande attenzione. La stampa registra con soddisfazione le positive reazioni di Pechino e della Corea popolare e continua a commentare con asprezza le mosse compiute dagli Stati Uniti per intralciare la sistemazione pacifica dei problemi asiatici.

A Karaci, il deputato Mian Iftikaruddin, capo del partito « libero Pakistan » ha preso posizione contro il patto con la Turchia e gli aiuti militari americani, affermando che essi « privano il paese di una politica estera indipendente ». Iftikaruddin ha soggiunto: « E' certo che le armi americane saranno usate per difendere gli interessi imperialisti ovunque questi interessi possano essere messi in pericolo dalla lotta dei popoli per la libertà ».

« E' evidente — scrive il *Pakistan Times* — che gli aiuti americani offrono al Pakistan ben poco, oltre la dominazione straniera e la seria minaccia di coinvolgere il paese in una guerra ». Il giornale ricorda la triste esperienza degli « aiuti » americani all'Europa occidentale, in realtà strumento della dominazione mondiale americana, che costringe i paesi « aiutati » a riarmarsi, a troncare i loro vincoli con i paesi socialisti e ad accogliere centinaia di basi militari americane.

In tal modo, prosegue il presidente vietnamita, « il Viet Nam viene ad assumere sempre più il carattere di base strategica americana e, nel momento in cui tutti i popoli pacifici si sforzano di ridurre la tensione internazionale, gli americani si sforzano di estendere la guerra di aggressione contro il nostro paese ».

Alla vigilia della conferenza di Ginevra, dice la dichiarazione, l'intervento americano rappresenta un ennesimo attentato alla pace e alla indipendenza dei popoli.

Ho Chi Min denuncia l'intervento americano

HANOI, 3 — Il presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Chi Min, ha denunciato in una dichiarazione trasmessa stanotte dalla radio del Viet Nam libero l'intervento americano nella guerra d'Indocina.

Ho Chi Min dichiara che « il governo americano ha compiuto un ulteriore passo verso l'intervento diretto nella guerra d'Indocina permettendo all'aviazione americana di partecipare al massacro delle nostre popolazioni ».

Un soldato americano chiede asilo politico alla RDT

BERLINO, 3. — Il soldato americano Tommy Woods ha chiesto asilo politico al governo della Repubblica democratica tedesca.

L'Inghilterra tratterà per la "resa„ dei Kikuyu

Una mediazione affidata nel Kenia all'uomo che i colonialisti hanno condannato a morte sotto il nome di « generale Cina »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3 — Waruhiu Itote, il *kikuyu* che gli inglesi chiamano « generale Cina » e che fu condannato a morte da una corte militare britannica alcune settimane fa, si è visto commutare la pena nella detenzione a vita, a condizione che egli prenda contatto con i dirigenti del *movimento di resistenza anticolonialista* nel Kenia e indurli alla resa.

E' questo il senso generale di un comunicato ufficiale diramato stamane dal *Colonial Office* il quale ritiene che, attraverso colloqui diretti con i dirigenti *kikuyu* « vi sia la possibilità di avviare alla fine dello stato di emergenza ». Il comunicato rivela che, dal 14 febbraio scorso, Itote si è incontrato, alla presenza di ufficiali inglesi della *Special Branch*, con alcuni *leaders* del movimento di resistenza, e aggiunge che « il risultato di tali contatti non è ancora chiaro, ma se dovesse essere organizzata una riunione tra le parti, verrebbe garantito un salvacondotto a tutti i partecipanti ».

« Nel frattempo non vi sarà alcun rallentamento delle operazioni delle forze di sicurezza contro i terroristi », precisa però, subito dopo, lo annuncio del *Colonial Office*.

E' questo un primo passo verso l'apertura di negoziati? Una tale interpretazione del comunicato inglese sarebbe imprudente, e si è probabilmente assai più vicini alla realtà se si afferma che le autorità coloniali del Kenia sperano piuttosto di dividere il movimento di resistenza, convincendo almeno una parte dei dirigenti di esso a cessare la lotta. Se e impossibile in verità trovare nel comunicato odierno alcun riferimento a reali negoziati su problemi politici del Kenia, né l'enunciazione di una base di trattative, quale potrebbe essere una offerta di amnistia o una proposta relativa alla distribuzione della terra al Kenia, bisogna tuttavia rilevare che un passo quale è quello annunciato oggi sarebbe stato inconcepibile alcuni mesi fa, quando le autorità inglesi ritenevano ancora di aver a che fare « con qualche centinaio di terroristi » e indica che essi si sono resi ormai conto di trovarsi di fronte a un movimento generale di resistenza a cui partecipa direttamente e indirettamente tutta la popolazione del Kenia.

LUCA TREVISANI

Intervista di Tito al «Times» su Trieste

LONDRA, 3 — Il « Times » pubblica oggi una intervista con il maresciallo Tito, nel corso della quale il dittatore jugoslavo ha affermato che la Jugoslavia non può aderire ad un qualsiasi mutamento dello « statu quo » del territorio di Trieste, se fatto a proprie spese.

Tito si è poi dichiarato contrario alla proposta di fare di Trieste un territorio libero, perchè « non realistica ». « Possiamo discutere — ha continuato Tito — soltanto su taluni miglioramenti a nostro favore della decisione dell'ottobre ».

Bruciano da lunedì le raffinerie di Rotterdam

Milioni di galloni di carburante sono in fiamme - L'incendio non potrà essere domato prima di quattro giorni

ROTTERDAM, 3. — Uno spaventoso incendio divampa da lunedì sera nelle grandi raffinerie del porto di Rotterdam. Milioni di galloni di carburante sono in fiamme, e lo spaventoso rogo divampa con tale violenza che, secondo i primi calcoli, si crede che esso non potrà essere domato prima di quattro giorni.

Le fiamme divamparono nel deposito di carburanti di una consociata della Royal Dutch Shell, la B.P.M., nella zona di Parnis, dove un serbatoio contenente 8.350.000 litri di carburante è esploso in una gigantesca fiammata.

I vigili del fuoco si servono di estintori a schiuma, fatti pervenire dall'Inghilterra per via aerea, dopo che tutti i mezzi normali di estinzione si sono dimostrati inefficaci.

Più di cento grossi serbatoi di carburante, una cinquantina dei quali della « Caltex », si trovano nelle vicinanze del rogo, ma secondo le ultime segnalazioni non si troverebbero in immediato pericolo.

Madre a 11 anni

SALISBURY (North. Car.), 3 Una bambina di 11 anni ha dato ieri alla luce un bimbo di quasi tre chili in un ospedale locale. La ragazzina ha avuto una gravidanza ed un parto facile.

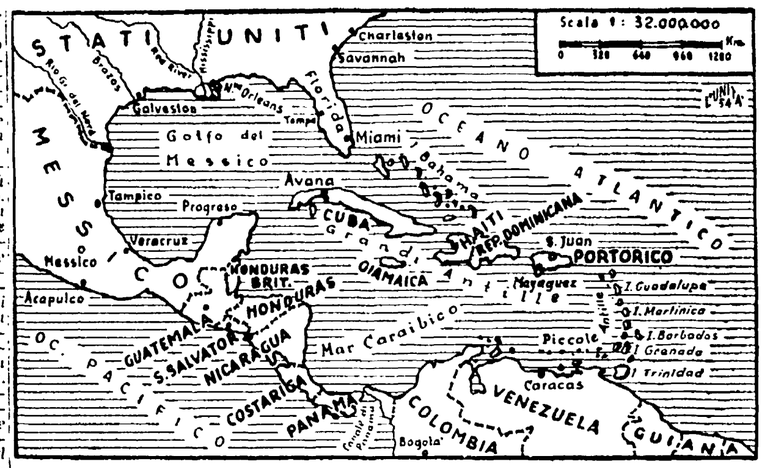
Portorico sotto il giogo americano

Una costituzione imposta dagli Stati Uniti e manipolata dal congresso americano - Prezzi uguali a quelli praticati negli S.U. e salari inferiori - La rivolta dei portoricani in Corea

Il 25 luglio 1952 il Congresso americano ratificava la costituzione di Portorico e stabiliva che il vecchio possedimento strappato alla Spagna nel 1898, il « paese dell'eterna primavera », diventasse quello che oggi viene pomposamente definito un « Estado libre associado ».

La storia di questa costituzione è forse istruttiva più di qualsiasi altro episodio. Essa venne redatta da una assemblea costituente, che copiò qua e là i principi della costituzione americana e i principi stabiliti dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo redatta dalle Nazioni Unite. Poi venne sottoposta all'elettorato, in un referendum che non lasciava possibilità di scelta: o approvarla così com'era, o respingerla. Venne approvata: ma, quando giunse all'esame del congresso degli Stati Uniti che aveva l'ultima parola in proposito, venne sottoposta ad una piccola operazione chirurgica.

Deputati e senatori, obbedendo ad un calcolo preciso, eliminarono con un taglio deciso la sezione ventesima dell'articolo 11, che sanciva « il diritto all'istruzione gratuita elementare e secondaria... il diritto al lavoro... il diritto ad un adeguato tenore di vita... il diritto a un sistema di assicurazione contro la disoccupazione, le malattie, la vecchiaia, l'inabilità fisica ».



La ragione per cui la costituzione venne consegnata ai portoricani dopo essere stata privata di principi giudicati evidentemente pericolosamente sovversivi, appariva chiara al primo esame della situazione economica dell'Isola.

A Portorico, il costo della vita è uguale a quello che si registra negli Stati Uniti; ma le entrate dei lavoratori non sono eguali a quelle dei loro colleghi del continente, anzi non ne superano mai la terza parte. Se un operaio di Detroit guadagna 70 dollari alla settimana, quello di San Juan non ne guadagna più di 20; la media dei salari non supera i 13 dollari per uomini, e gli 8 dollari per le donne.

Vi sono poi i disoccupati, che ammontano secondo le statistiche ufficiali, a 114.000 — circa il 14 per cento della manodopera disponibile — ed altri 125.000 lavoratori stagionali, occupati due o tre giorni per settimana, con salari che vanno da 1 a 3 dollari al giorno. Sono costoro che alimentano il flusso dell'immigrazione negli Stati Uniti, che per i portoricani è libera da controlli e restrizioni.

Ma, una volta giunti sul continente, i portoricani non hanno ancora trovato, come si suol dire, l'America: essi non trovano altra possibilità che quella di ingrossare le file della manodopera a buon mercato che attende, sui moli del porto di New York o davanti ai magazzini di Chicago, una opportunità per sopravvivere.

Considerati sulla carta come « cittadini americani », essi scoprono ben presto di dover affrontare lo sfruttamento più bestiale e, insieme, l'odio e le persecuzioni delle organizzazioni razziste. Così accadde a Filadelfia, la « città dell'amore fraterno », quando il « dragone nero », filiazione diretta del Ku Klux Klan, terrorizzò per giorni e giorni la comunità portoricana della città, aggredendone a man salva i membri trovati a circolare per le strade « proibite ».

Portorico non è che una piccola isola — ne occorrerebbero 30 o 40 per coprire la superficie dell'Italia — con 2 milioni e 200.000 abitanti. Non produce altro che zucchero; e lo zucchero che potrebbe costituire la sua ricchezza e una fonte sicura di benessere è diventato la causa prima della sua miseria. L'isola ne produce annualmente 910.000 tonnellate ma, in base ad una disposizione del governo americano, ne può raffinare all'interno solo 126.000. Il resto deve essere raffinato negli Stati Uniti, con una perdita per l'economia portoricana che, per il solo triennio 1948-'49-'50, viene calcolata in 78 milioni di dollari.

Esportato grezzo, lo zucchero viene così a costare pochissimo ai trusts americani che ne hanno bloccato il prezzo al livello d'anteguerra.

Invece i generi alimentari che nella misura del 40% del fabbisogno totale Portorico deve importare, vengono introdotti nell'isola da quegli stessi trusts al più alto prezzo del dopoguerra, aggravato da quegli aumenti che essi, essendo gli unici fornitori autorizzati, possono permettersi di praticare. Portorico non può commerciare liberamente con altri paesi che non siano gli Stati Uniti. Se potesse farlo, sulle sole importazioni di riso potrebbe risparmiare qualcosa come 1.200.000 dollari all'anno.

Il cosiddetto « Estado libre associado », non ha alcuna influenza sulla politica del Governo americano, e il suo rappresentante al congresso non ha diritto di voto e non può nemmeno prendere la parola, se questa non gli viene concessa all'unanimità. L'isola non è nemmeno rappresentata all'ONU, dove a suo nome parla il rappresentante degli Stati Uniti. E' una situazione di schiavitù peggiore di quella in cui i portoricani vivevano sotto la Spagna quando godevano di una libertà assai maggiore e di una più ampia possibilità di far valere le proprie ragioni.

Oggi, invece, essi possono trovarsi coinvolti in una qualsiasi avventura militare progettata da Washington, come fu il caso della guerra di Corea, nella quale i portoricani furono costretti a dare fra morti, feriti e dispersi, 3.500 vittime.

Le compagnie del 65° Reggimento della terza divisione americana, composte interamente di portoricani, furono lasciate in prima linea per 23 mesi, e vennero ritirate solo quando i soldati, con un clamoroso episodio di ribellione e di protesta collettiva rifiutarono di continuare a combattere. Vi fu dopo di ciò un processo, e 93 portoricani vennero condannati a pene varianti dai 6 mesi ai 10 anni di carcere: solo l'anno scorso, dopo una serie di proteste e di dimostrazioni, 37 di essi vennero liberati. Gli altri sono ancora in carcere.

Ancora in carcere sono centinaia di patrioti, come il comunista Duesdedit Marrero, la nazionalista Blanca Canales, e gran parte di quei 300 giovani che, imbarcati a San Juan per essere portati in Corea si gettarono dalla nave per esprimere in termini concreti e reali la loro protesta. Dal canto suo Pedro Albizu Campos, accusato di essere il capo della rivolta nazionalista del 1950, venne condannato a 84 anni di carcere per aver tenuto 12 discorsi in favore della totale indipendenza del Portorico.

EMILIO SARZI AMADE'

VIA LIBERA AL FASCISMO AMERICANO

Eisenhower avalla le inchieste di McCarthy

« Tutti i funzionari — dichiara il presidente — devono rispondere agli interrogatori » - Blandi rimproveri al demagogo fascista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 3. — Il presidente Eisenhower ha mosso oggi a Mc-Carthy un indiretto rimprovero, per il modo come egli ha condotto l'inchiesta contro il generale Zwicker, che ha dato origine alla recente polemica con l'esercito e alla sollevazione dell'opinione pubblica contro i metodi degli inquisitori. Il presidente si è tuttavia astenuto dall'intervenire sulla sostanza dell'inquisizione fascista in America, concordemente denunciata dalla stampa, ed ha implicitamente incoraggiato McCarthy a proseguire sulla sua strada.

Eisenhower ha parlato di McCarthy senza nominarlo e limitandosi ad indicarlo per allusioni. Egli ha fatto le sue dichiarazioni alla Casa Bianca, nel corso della sua conferenza stampa settimanale, in una sala che non era mai stata così affollata di giornalisti.

Il presidente ha detto che « nelle inchieste parlamentari bisogna rispettare le regole del buon gioco » ed « evitare di ricorrere, volutamente o per trascuratezza, nell'osteggiare il comunismo, a metodi che non sono conformi con i costumi americani di giustizia e di onestà ». Egli ha poi difeso il generale Zwicker, che McCarthy aveva accusato di essere « indegno di vestire la divisa americana », dichiarando che « vi sono stati gravi errori nell'inchiesta sull'esercito » e che la Casa Bianca appoggerà i *funzionari sottoposti* all'inquisizione, affinchè « siano trattati in modo equo e dignitoso e non subiscano umiliazioni ».

Infine, Eisenhower ha affermato, in puro linguaggio maccarthysta, che « bisogna vigilare senza tregua per accertare che non vi siano nel governo infiltrazioni sovversive ».

Ancora il presidente ha dato ragione a McCarthy allorchè ha affermato che il Dipartimento dell'esercito ha commesso « un serio errore » nel trattare il caso Peress (l'ufficiale medico che non ha voluto rispondere alle domande sulle sue convinzioni politiche e che è stato congedato con attestato di « servizio onorevole ») e che « tutti i funzionari sono tenuti a rispondere francamente e completamente alle domande della commissione d'inchiesta ».

Come si vede, le dichiarazioni di Eisenhower autorizzano in pieno McCarthy a proseguire la sua losca attività e l'interessato ha voluto prenderne atto con compiacimento, dichiarando a sua volta, in una conferenza stampa: « E' importante — egli ha dichiarato ai giornalisti — ricordare che questa, sciocca tempesta in un bicchier d'acqua è sorta perchè noi abbiamo osato portare alla luce un vecchio fatto spiacevole e cioè che un ufficiale comunista dell'esercito fu promosso, godette di speciali privilegi e di esoneri dal servizio oltremare e finalmente fu collocato in congedo con dichiarazione di aver servito con onore: tutto ciò nonostante che tutti gli interessati fossero pienamente a conoscenza che egli era iscritto al partito comunista. A quanto pare, costui è diventato ora, per una ragione o per l'altra, una specie di vacca sacra agli occhi di certe facce di bronzo dell'esercito ».

« Tutto lascia credere — ha detto poi McCarthy — che il Presidente ed io si concordi sulla necessità di liberarci dei comunisti. Il disaccordo sembra sia soltanto sul modo come noi si debba trattare coloro che proteggono i comunisti ».

E, con chiara allusione ingiuriosa al generale Zwicker, ha aggiunto: « Qualsiasi stupido, arrogante e scimunito individuo munito di pubblici poteri che, comparso avanti alla nostra Commissione, risulterà colpevole di aver aiutato il comunismo, sarà senz'altro smascherato pubblicamente. Il fatto che egli possa essere un generale non lo pone in una categoria speciale, almeno per quanto mi riguarda ».

McCarthy ha definito coloro che lo hanno attaccato sulla stampa (tra i quali Walter Lippman ed i fratelli Alsop, del *New York Herald Tribune*) « elementi di estrema sinistra, che gettano manate di fango sulla commissione di inchiesta per proteggere un comunista ».

McCarthy ha poi fatto sapere che, oltre al ministro dell'esercito Stevens, egli si propone di interrogare anche il segretario di Stato Dulles.

DICK STEWART

Ancora un italiano morto nel Belgio

MONTEGNEE (Belgio), 3.

Il minatore italiano Luigi Villa è deceduto in seguito a crollo in una galleria delle « Charbonnages du Gosson ».

Il Villa era nativo di Recalmuto (Agrigento).

NUOVA ROTTURA FRA I DIRIGENTI DEL CAIRO?

Un portavoce di Nasser rinnova le accuse al presidente Naghib

Una nuova versione del « complotto degli ufficiali »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 3. — La sensazione diffusa che il ritorno di Naghib al potere in Egitto non abbia significato una reale composizione delle divergenze che esistono fra i dirigenti del regime militare egiziano ha avuto oggi una clamorosa conferma. Un portavoce ufficiale del colonnello Nasser ha fatto alcune dichiarazioni nelle quali tutti i motivi di ostilità a Naghib vengono confermati e si sottolinea il carattere assolutamente precario del compromesso raggiunto fra i dirigenti egiziani.

Il portavoce di Nasser ha in particolare ripetuto tutte le accuse mosse a Naghib quando egli venne estromesso: che egli era in realtà estraneo al movimento dei « liberi ufficiali », nel quale venne inserito con funzioni « puramente ufficiali e rappresentative »; che aveva invece tentato di arrogarsi « poteri assoluti », col proposito di trascinare l'Egitto verso un regime dittatoriale, violando la democrazia e l'uguaglianza interna del « consiglio della rivoluzione ».

Una versione di particolare interesse è stata fornita dal portavoce di Nasser degli avvenimenti che condussero alla reintegrazione di Naghib alla presidenza della Repubblica. Venerdì pomeriggio, egli ha detto, otto ufficiali di cavalleria convocarono telefonicamente i loro colleghi a una riunione straordinaria alla loro mensa di Kubbek. Ad essa, tempestivamente informato, intervenne anche Nasser, il quale « si persuase di trovarsi di fronte ad elementi al servizio di Mosca », i quali intendevano sfruttare la popolarità di Naghib e fare insorgere i loro colleghi contro il « consiglio della rivoluzione ». Essi attaccarono inoltre il « consiglio », ha dichiarato il portavoce, accusandolo di passività nella questione di Suez e di debolezza di fronte agli inglesi.

Di fronte a questa situazione, Nasser convocò il « consiglio della rivoluzione » che, per timore di un colpo di stato, invitò Naghib a riassumere le funzioni di presidente.

Dopo aver accusato « comunisti [illegible] e altri elementi di aver formato un « fronte unito » al quale dovrebbero attribuirsi gli incidenti di domenica al Cairo, il portavoce di Nasser ha preso seccamente posizione contro le dichiarazioni di Naghib a favore del ripristino della vita parlamentare.

« Il generale Naghib non ha alcun diritto di parlare a nome del governo — egli ha detto — perchè egli è solo il presidente ». Il portavoce ha proseguito definendo « prematuro » il ritorno alla vita parlamentare, e dichiarando che il periodo transitorio di tre anni, durante il quale bisognerà attendere perchè « il popolo divenga maturo per la vita parlamentare » potrà essere prolungato.

Infine il portavoce di Nasser ha tenuto anche a sconfessare implicitamente Naghib per le accuse da lui mosse agli inglesi come responsabili dell'eccidio di Kartum, dichiarando che è ancora presto per accertare le responsabilità.

Le accuse mosse dal portavoce di Nasser a un gruppo di ufficiali di essere « agenti di Mosca », sono state messe immediatamente in relazione con le voci diffuse ieri circa l'arresto e il deferimento alla Corte marziale di otto ufficiali definiti « comunisti ». Ma quest'ultima notizia è stata oggi smentita.

Per quanto riguarda la situazione nel Sudan, essa è stata caratterizzata da un serio contrasto verificatosi fra il governo e il governatore inglese, contrasto che pareva potesse condurre alle dimissioni del primo ministro sudanese.

ISMAIL AMER

Muore più volte durante un'operazione

Quando il cuore cessava di battere, i chirurghi lo rianimavano con dei massaggi - Ora la paziente gode ottima salute

LONDRA, 3. — La signora Marie Mackay è « morta » così spesso durante un intervento chirurgico al cuore all'ospedale di Brompton che i medici hanno perduto il conto dei suoi « decessi ». In compenso, la signora è oggi più viva che mai, e gode di ottima salute.

Quando il cuore cessò di battere, durante l'operazione, i chirurghi lo massaggiarono e riuscirono a rianimarlo. Poi la faccenda si ripeté una, due, tre, quattro volte, finchè i medici, preoccupati di non perdere tempo, smisero di contare. Ma, dopo due ore, l'operazione era terminata, ed il « cuore ribelle » aveva ripreso a battere normalmente.

Nuovi incidenti fra Si Man Ri e il Giappone

TOKIO, 3 — Un nuovo incidente si è verificato stamane fra la Corea del sud ed il Giappone a proposito della « linea Si Man Ri », oltre la quale, secondo il governo coreano non dovrebbero spingersi i pescherecci nipponici. Una unità giapponese è stata infatti fermata da una nave pattuglia sud coreana e condotta nella isola di Cheju, mentre una cannoniera coreana ha aperto il fuoco su alcuni altri pescherecci nipponici i quali riuscivano però a fuggire. Tre navi pattuglia nipponiche sono state inviate sul luogo, oltre la linea Syngman Rhee.

Se vogliamo contribuire all'emancipazione della donna dobbiamo rinnovare profondamente la società attuale

L'intervento del compagno Palmiro Togliatti alla prima Conferenza nazionale delle ragazze comuniste

Pubblichiamo il testo integrale del discorso che il compagno Togliatti ha pronunciato alla prima Conferenza nazionale delle ragazze comuniste, il giorno 27 febbraio a Roma.

Veramente, compagne, la mia opinione era che potesse bastare la mia presenza per rinnovare il saluto della Direzione del nostro partito a questa vostra conferenza e sottolineare l'importanza che ad essa attribuiamo. Il compagno Berlinguer mi ha detto invece che questa mia opinione era illusoria e che si attendeva io intervenissi nel vostro dibattito. Lo farò brevemente, riferendomi al tema stesso della conferenza vostra che, se non erro, è quello di studiare il contributo che le ragazze, iscritte alla Federazione giovanile comunista, vogliono e possono dare alla soluzione della questione dell'emancipazione femminile.

In questa formulazione, come voi vedete, si intrecciano due questioni: la prima riguarda il modo come lavoriamo per realizzare una sempre più ampia conquista dei giovani alle idee politiche e sociali più avanzate che noi rappresentiamo e difendiamo nella società, e cioè al comunismo, al socialismo; la seconda riguarda invece proprio la emancipazione della donna, il modo come questo problema si presenta alle giovani generazioni di donne e quello che esse possono fare per avvicinarne la soluzione.

Ed è proprio su questa ultima questione che intendo intervenire, per cercare di precisare alcune cose, poichè non mi pare che a proposito del significato della emancipazione femminile, e del modo di lavorare per attuarla, esista una chiarezza completa, non soltanto nella società in generale, ma forse neanche in tutte le file del nostro movimento.

Chiarezza non esiste, in generale, nella società. Or ora mi diceva un compagno di Roma che in questa città, quando si parla di emancipazione della donna e di donne emancipate, si intende alludere a qualche cosa di riprovevole. Il termine di donna emancipata avrebbe qui questo particolare significato, ed è evidente che dove le cose stanno così vi è un lavoro preliminare di chiarificazione che deve essere fatto, per spiegare il senso stesso delle parole. Non credo sia difficile farlo, ma ad ogni modo, anche questa è cosa da farsi. Il termine di emancipazione femminile è infatti tradizionale tanto nel movimento femminile quanto nel movimento democratico, per indicare una profonda trasformazione di rapporti sociali e di costume a favore delle donne, e la rivendicazione di più elevati rapporti morali in questo campo, e non si può rinunciare ad esso.

Un passo avanti: il diritto di voto

In generale, è merito non soltanto del nostro partito, ma anche dei socialisti, delle organizzazioni femminili democratiche e dei sindacati confederali di avere, e in particolare negli ultimi tempi, insistito nel porre la questione della emancipazione femminile come questione seria, alla cui soluzione bisogna lavorare con serietà.

Bisogna anche riconoscere che in Italia, da quando abbiamo restaurato un regime democratico, sono stati fatti progressi, e progressi di una certa importanza, sulla via che deve portare a risolvere la questione della emancipazione femminile. Questi progressi sono scritti nella nostra Costituzione, là dove sancisce parità di diritti tra uomini e donne, e si riflettono nell'ordinamento politico del Paese. Però, se andate a vedere più da vicino, vi accorgete subito che le cose sono più complicate di quanto non paiano a prima vista.

E' certo, per esempio, che una delle rivendicazioni principali — e in certi momenti e in certi paesi persino la rivendicazione principale del movimento femminile più avanzato — è stata quella della concessione del diritto di voto alla donna. In Europa stessa, esistono ancora paesi dove le donne non votano. Deve perciò essere considerata una grande conquista della democrazia italiana, il fatto che le donne italiane abbiano gli stessi diritti elettorali degli uomini.

Basta però una minima riflessione per far scorgere la differenza che passa tra la forma e la sostanza; tra il riconoscimento di certi diritti e la vera, sostanziale emancipazione, cioè liberazione delle donne dalle condizioni di inferiorità in cui sono tenute. Potete voi dire, infatti, che, per il solo fatto che la donna voti, la condizione effettiva in cui essa si trova nella società italiana sia radicalmente mutata? No, non lo potete dire. Anzi, quando parlate del voto delle donne, vi capita ancor sempre di trovare, e persino nelle file del nostro movimento, la opinione che, in sostanza, il voto delle donne è stato più un inciampo che un progresso. Se le donne non avessero votato il 2 giugno 1946, il 18 aprile 1948, il 7 giugno 1953 — dicono coloro che esprimono questa opinione — la percentuale dei voti acquisiti dai partiti di sinistra sarebbe stata proporzionalmente superiore. Di qui concludono che non sia stato giusto dare il voto alle donne. E' una conclusione radicalmente sbagliata, come già altre volte abbiamo ampiamente dimostrato; il fatto stesso, però, che questa opinione esista, vi dimostra come la forma e la sostanza, in questo caso, non coincidano. E' un fatto incontestabile, poi, che dall'altra parte, cioè da parte dei partiti reazionari e del partito più tipicamente reazionario che esista in Italia, e che è il partito clericale, il voto alle donne è stato rivendicato come un mezzo per riuscire a frenare la marcia in avanti delle organizzazioni democratiche e soprattutto del movimento democratico più avanzato, comunista e socialista. Per questo quando debbono esserci le elezioni vengono messi in azione, da parte delle organizzazioni clericali, tutti i mezzi possibili per esercitare sulle donne una influenza reazionaria, per impedire che votino liberamente, che esprimano un voto conforme ai loro interessi e alla coscienza, che sta maturando in esse, di questi interessi stessi.

Se si cerca di scorgere il fondo delle cose, il vero vantaggio del fatto che è stato concesso il voto alle donne, sta però proprio qui. Non soltanto le donne sono state investite, come gli uomini, di una nuova dignità e responsabilità politica, il che è fondamentale per la loro emancipazione, ma si è anche aperta nel paese una grande lotta per la conquista della coscienza delle donne a posizioni più avanzate, mentre vi è chi si sforza di mantenerle legate a posizioni di conservazione e di reazione. Vedete quindi come la questione è complicata. Non basta guardare alle forme, cioè ai diritti concessi dalla Costituzione e dalle leggi.

Bisogna guardare alla sostanza. Non è sufficiente che a una donna sia concesso il diritto di voto perchè tu possa essere sicuro che questa donna — se, per esempio, è una operaia — voti secondo gli interessi della classe operaia. Però il fatto che essa voti pone concretamente il compito di avvicinarla, illuminarla, istruirla, elevarla, educarla a una coscienza politica superiore. Facendo questo si giunge inevitabilmente a scoprire la necessità che sia modificata la posizione della donna nella società; si giunge a riconoscere quali sono, cioè, i termini reali del problema della emancipazione femminile e si incomincia a lavorare e lottare in modo più efficace per risolvere questo problema. Le donne le quali siano giunte a conoscere i termini veri di questa questione, cioè a capire quali sono le cause vere della loro attuale inferiorità giuridica e sociale e che cosa si deve fare per rimuovere queste cause, queste donne non potranno che unirsi alla grande schiera dei lavoratori in marcia per costruire una nuova società.

D'altra parte, anche per quanto riguarda la semplice forma, noi sappiamo che nella Costituzione è scritto a tutte lettere che non devono esistere differenze giuridiche e di dignità sociale fra gli uomini e le donne, in conseguenza del sesso; che deve esservi uguaglianza morale e giuridica tra i coniugi; che la donna lavoratrice deve avere pari diritti e pari retribuzioni a parità di lavoro. Se però andiamo a vedere come stanno le cose, troviamo che la realtà è completamente diversa. Queste norme costituzionali sono contraddette dalla pratica generale, sia delle amministrazioni dello Stato, sia di coloro che sfruttano il lavoro degli uomini e delle donne nelle fabbriche.

Qui sono stati citati esempi gravissimi di ingiustizie che vengono esercitate ai danni delle donne e delle giovani donne sul lavoro e in occasione del lavoro, e che non verrebbero esercitate ai danni degli uomini. Questi si sono infatti già conquistata una più efficace possibilità di difesa sindacale. A danno delle donne, poi, interviene un costume che, in questo come in molti altri campi che interessano direttamente le donne, è arretrato, penetrato di prepotenza, di oscurantismo, di corruzione e persino di barbarie.

Vi sono categorie di donne lavoratrici che solo da un po' di tempo sono entrate sulla scena della difesa dei diritti del lavoro. E' soltanto da qualche anno che si sente parlare delle raccoglitrici di olive e ciò perchè abbiamo incominciato noi a interessarci di queste donne, di queste ragazze, a denunciare il modo come vengono sfruttate. Fino a ieri, la loro manodopera era considerata come qualcosa che non valesse niente. Il grande proprietario di terra la utilizzava con la convinzione che le donne avrebbero dovuto ringraziarlo per il fatto che concedeva loro questo lavoro, e un pezzo di pane in cambio di esso! E questo perchè si trattava di donne, di ragazze.

Una questione fondamentale

Se vogliamo conoscere quale è effettivamente la posizione della donna nella società, dobbiamo dunque cercare di capire, al di sotto della forma, quali sono nella società i rapporti generali che si stabiliscono fra gli uomini e quindi quale è la organizzazione della società stessa. Così si arriva a quella che è la nostra posizione fondamentale sul problema che ci interessa. Il destino della donna nella società non dipende soltanto dalle leggi e parimenti non dipende dal fatto che gli uomini siano più o meno ben educati nel trattare le donne, che diano prova verso di loro di maggiore o minore gentilezza o spirito di cavalleria, ma dipende dal modo come la società è organizzata, da ciò che l'organizzazione della società è oggi e da ciò che sarà domani. Questa è la questione fondamentale.

Ricordate quanti complimenti sono sempre stati rivolti alle donne nella letteratura di tutti i tempi, da quando venne fatta una guerra per l'onore di Elena di Sparta, e giù giù, fino alle poesie cavalleresche e al romanzo dell'Ottocento. Ma al tempo di quella Elena, sulla schiavitù era fondata tutta la società e anche la donna era una schiava; e asservita, in un modo o nell'altro, a seconda dell'ordinamento sociale esistente e del costume che ad esso aderisce, continuò a essere fino ai nostri giorni ed è tuttora.

Alla Presidenza è stata recata una bandiera commemorativa dell'eroismo dei sette fratelli Cervi

Il compagno Togliatti mentre parla alle ragazze riunite al Teatro Valle. Alla Presidenza sono stati chiamati Edoardo D'Onofrio, Enrico Berlinguer, Elvira Pajetta, Lina Fibbi, Anna Spaggiari, Maria Michetti, Sibilla Aleramo, la vedova del martire Marchesi, Maria A. Macciocchi, Eva Vaniceck ed altri dirigenti della gioventù comunista

Soltanto in una società socialista l'emancipazione piena e definitiva

Se vogliamo cambiare la sorte che alla donna è fatta nella società, dobbiamo prima di tutto lavorare e combattere per migliorare le condizioni della società attuale, cioè per rendere la società moderna più libera, più democratica, per ottenere che siano sempre più ampiamente riconosciuti e rispettati i diritti di coloro che lavorano, e la dignità di tutte le persone umane sia valutata egualmente e rispettata da tutti coloro che organizzano una parte della vita sociale. In secondo luogo dobbiamo condurre una lotta efficace per creare una società la quale sia pienamente democratica, e cioè una società in cui i diritti di coloro che lavorano e la dignità degli uomini che vivono del loro lavoro, siano assicurati pienamente e per sempre. Questa però può essere soltanto una società di cui siano state trasformate le basi economiche: una società socialista. La fine dello sfruttamento del lavoro e condizione essenziale perchè tutte le persone umane possano essere libere, possano avere eguale dignità. Per questo i fondatori del nostro movimento proclamarono che la emancipazione della donna è legata alla emancipazione dell'operaio, e da questa posizione noi ricaviamo non solo un orientamento generale nel porre le questioni femminili, ma anche una guida al lavoro pratico.

Ho quindi ascoltato e appreso volentieri tutto ciò che è stato detto in questa vostra riunione circa il lavoro svolto nella direzione delle donne lavoratrici, delle operaie, delle contadine, delle maestre, delle impiegate e commesse di negozio, delle braccianti, delle tessili, delle raccoglitrici di olive, di tutte le donne le quali sono inserite in modo attivo nel processo della produzione, o tendono a inserirvisi, come le studentesse. Qui noi troviamo una donna la quale, per il fatto stesso che già partecipa al processo della produzione, è in grado di meglio comprendere il richiamo che sgorga dalle cose e il richiamo nostro alla necessità che essa abbia una vita libera, il che vuol dire che abbia una personalità e una dignità personale, che sia apprezzata e rispettata allo stesso modo che devono essere rispettati tutti gli uomini. Questa è una forza nuova, sulla quale si può poggiare per porre e risolvere tutti i problemi femminili. Nella attenzione particolare data a questa forza nuova sta il grande progresso nostro, rispetto a tutti i vecchi movimenti femminili o femministi. Noi siamo quindi sempre favorevoli a che la donna entri, nella maggior misura possibile, nel processo della produzione e siamo contrari a tutte le misure, sotto qualsiasi maschera vengano presentate, le quali tendano a escludere la donna dal lavoro socialmente utile.

Interessa tutte le donne

Senza dubbio, la donna che entra nel processo della produzione ha bisogno di una tutela particolare, soprattutto se è una giovane donna. Ma oggi avviene proprio il contrario; avviene che coloro i quali proclamano che la donna deve restare fuori del processo della produzione, perchè non siano turbati i suoi lineamenti ideali, restano poi indifferenti al fatto che le donne vengano trattate come quelle operaie tessili di cui ci raccontava poco fa una compagna, come le raccoglitrici di olive delle campagne meridionali, come le braccianti del ferrarese, come la grande maggioranza delle donne che oggi in Italia già vivono di lavoro.

Perciò tutto quello che voi fate per studiare gli aspetti economici della vita delle donne che sono già inserite nel processo della produzione, tutto quello che fate per ottenere che nuovi gruppi di donne entrino nel processo della produzione, e in esso trovino una nuova dignità e una difesa, è giusto. Questo è il punto di partenza di tutta l'azione nostra e anzi, se una critica si deve fare alle nostre compagne, sia adulte che giovani, è che si interessano ancora troppo poco della organizzazione e della tutela delle donne lavoratrici, che vi sono intiere categorie di giovani lavoratrici (le commesse di negozio, per esempio, e altre molte) dalle quali siamo ancora troppo lontani.

Detto questo, sento che mi si potrebbe obiettare che questa sia una restrizione, e la obiezione sarebbe valida se nel considerare i problemi femminili e nel determinare in relazione con essi i nostri compiti, noi ci fermassimo qui. Ma qui non ci fermiamo: qui non ci dobbiamo fermare. In ciò che facciamo per organizzare le donne lavoratrici, difenderle, procurare loro condizioni migliori di esistenza, un più ampio riconoscimento dei loro diritti, una più ampia libertà e una più elevata coscienza sociale, è la leva principale del nostro lavoro. Guai però se facessimo solo questo. Ciò vorrebbe dire che non vedremmo, nella sua integrità, il problema della emancipazione della donna, che non riusciremmo a porlo e a risolverlo in forme adeguate.

Le questioni che voi incontrate quando vi occupate della donna che lavora nelle officine, nei campi, nelle scuole, ecc. sono questioni che riguardano solo una parte e oggi, in Italia, una parte ridotta delle donne. Soltanto nei paesi socialisti la donna è generalmente inserita nel processo della produzione.

La emancipazione della donna è invece una questione che interessa tutte le donne, anche quelle che non vanno a lavorare per una retribuzione, in fabbrica o altrove. Ecco dunque una particolarità di questa questione, di cui non si può non tener conto.

Vogliamo creare un costume nuovo

E perchè la questione della loro emancipazione interessa tutte le donne? Perchè in realtà a tutte le donne, — a parte il piccolo strato di quelle che appartengono ai gruppi dirigenti più ricchi e più alti, che vivono senza che nessuna luce ideale illumini la loro coscienza, e spesso vegetano ai margini della decadenza e della corruzione — a tutte le donne, ripeto, nella odierna nostra società viene richiesto un lavoro il quale però non viene riconosciuto come tale. Non vi è donna, in una famiglia normale e nella normale condizione sociale italiana, sulla quale non pesi la responsabilità e la gravezza di un lavoro. Questo lavoro però non è riconosciuto, anzi, è diffusa la tendenza a considerare le donne un po' come dei fannulloni, mentre invece pesa su di esse sempre o quasi sempre una grave responsabilità e un vero e proprio lavoro, che richiede capacità fisiche, capacità di organizzazione e mentali.

Questo quindi è il motivo più profondo per cui la questione della emancipazione femminile non può non interessare tutte le donne. Dal mancato riconoscimento del lavoro e della responsabilità che pesa sulle donne nella vita comune, discendono, poi, tutte le conseguenze che voi conoscete e che si manifestano nell'ambito della ideologia e del costume, deriva cioè il giudizio di inferiorità che viene dato della donna in generale. A loro volta, poi, la ideologia e il costume reagiscono sulle stesse relazioni economiche, in modo che anche per la donna che lavora con una retribuzione fissa si creano condizioni così dure, come quelle di cui voi vi siete ampiamente occupate.

La questione della posizione fatta alla donna nella società, e che in sostanza è la questione dei rapporti generali che si stabiliscono fra le donne e gli uomini, non può quindi venire ridotta al solo aspetto economico. Lenin, parlandone con Clara Zetkin, lo disse in modo assai chiaro: « La tendenza a ridurre direttamente alla base economica della società la modificazione di questi rapporti (*tra gli uomini e le donne*), senza tener conto della loro relazione con tutta la ideologia, sarebbe non del marxismo ma del razionalismo » (CLARA ZETKIN: « *Appunti dal mio diario* »).

Il modo come la donna viene considerata nella società riguarda dunque non soltanto la legislazione e non soltanto la difesa economica di chi lavora, ma tutto ciò che chiamasi il costume.

E qui si dovrebbe aprire il capitolo dell'attività pratica sia di propaganda che di organizzazione, la quale deriva dall'aver riconosciuto questa portata ampia, generale, del problema della emancipazione femminile. Quello cui noi tendiamo, è la creazione di un costume nuovo, ma i modi di lavoro e le vie per avvicinare tutte le donne che a ottenere questo sono interessate, sono molteplici, innumerevoli quasi. In ogni caso si tratta di aiutare le donne, qualunque sia il punto di partenza della loro condizione attuale, a svilupparе una loro personalità, ad avere una loro libertà, una loro dignità e quindi affermarsi nel mondo e aprirsi una propria strada.

Siamo in grado oggi, noi, comunisti italiani, di svolgere in questo campo un'azione che abbia una efficacia reale, cioè che non sia di semplice predicazione propagandistica, come fu, nel passato, quella di molti gruppi femministi? Sì, credo che siamo in grado di farlo. La forza e l'ampiezza stessa del nostro movimento attuale non soltanto ci consentono di entrare in questo più largo campo, ma ci spingono a entrarvi. Prendete la cifra, a tutti nota, di due milioni e mezzo di iscritti al nostro partito, tra giovani e adulti, uomini e donne, e domandatevi quante sono le famiglie italiane in cui noi siamo presenti, quanti i villaggi, quante le fabbriche, quanti gli uffici, i quartieri cittadini, le scuole. Arriverete alla conclusione che noi siamo un po' dappertutto, oggi, e questo fatto ci spinge a scoprire e ci impone di scoprire sempre nuovi aspetti della vita associata degli uomini e di intervenire in modo attivo per modificare i rapporti sociali in modo conforme agli ideali di libertà e di giustizia che ci ispirano. La emancipazione della donna diventa per questa via, per noi, questione concreta in tutti i suoi aspetti più vari, a cominciare dalla famiglia (spesso anche dalla famiglia del compagno), sino al dibattito nel Parlamento nazionale.

Oggi non c'è nessuno che respinga, su qualsiasi questione, la discussione con noi. Anzi, fra tutte le persone oneste, le quali conoscano un comunista, prevale di solito il giudizio positivo che viene espresso col dire: « Se tutti fossero come lui!... ». Il giudizio negativo, quello che viene fatto circolare dalla pubblicistica reazionaria e clericale, viene riserbato, di solito, ai comunisti che non si conoscono e di cui si può quindi pensare qualsiasi cosa. In generale, poi, si vuole conoscere quello che noi proponiamo, quello che noi vogliamo. La posizione sanfedista, propria del resto oggi non solo dei clericali, ma anche dei liberali e persino dei socialdemocratici, consiste invece nel presentarci come gente con la quale non si può discutere, e non può nemmeno essere avviciнata, anzi, senza disdoro.

La gente onesta discute con noi

Questa mattina mi capita fra le mani l'ultimo numero del giornaletto settimanale a cui ha dato vita da poco tempo il partito clericale allo scopo — hanno detto — di ristabilire le sorti di questo partito meglio educando i suoi aderenti e i suoi quadri. Vedetelo! Vedete queste vignette: vedete le scipite ingiurie con le quali queste vignette sono commentate. Questo è un giornale che non può servire ad altro che a educare alla bestialità, se per bestialità si intende la incapacità persino di discutere coi propri simili, la tendenza a ridurre chiunque non sia d'accordo con noi al livello di un animale. Ecco un mostro informe. E' il segretario del Partito comunista. E deve essere un perfido organizzatore di attentati, perchè alla cintura porta infilate le cartucce e le bombe a mano come usa fra i banditi siciliani, il che osservo senza voler fare allusioni! Se siete un operaio che fa sciopero perchè i suoi figli hanno forme sempre nuove di attività, nei campi più diversi. Ho sentito esprimere rincrescimento per il fatto che ancora troppe ragazze leggano i famosi giornali a fumetti. Ma che cosa debbono leggere le ragazze per divagarsi un poco? Che cosa diamo noi a queste ragazze e alle donne, che possa sollevarle dal peso o dalla noia del lavoro quotidiano in ufficio, a casa, in fabbrica? Abbiamo creato per le donne e per le ragazze delle biblioteche circolanti, anche piccole, con libri di puro svago e di istruzione accessibile? Le iniziative di divertimenti sono cosa rara per le sezioni del partito; per voi invece devono rappresentare una attività intensa, che deve inserirsi accanto a tutte le altre. Una ragazza non può continuamente avere il muso duro, non può continuamente stare legata soltanto a compiti di lotta politica o sindacale, di propaganda o di studio. La personalità della ragazza è qualche cosa di particolare e di sempre vario, e ad essa bisogna che sappiate adeguare le forme del vostro lavoro, la molteplicità delle vostre iniziative. Ottimo, salutare il fatto che notevole sia già la vostra attività di natura economico-sociale. Abbiate però analoghe iniziative in molte altre direzioni. Così riuscirete a conoscere, ad avvicinare sempre nuovi gruppi di ragazze, a parlare con loro, a comprenderle, a far comprendere loro che le nostre aspirazioni possono e debbono essere anche le loro.

Per realizzare il socialismo

Grande varietà di lavoro pratico, dunque, tenuto fortemente assieme da una visione unitaria della società odierna e dei problemi che in essa sorgono per voi e per tutte le donne. E la unità deve essere data dagli obiettivi generali che militando con noi voi fate vostri e dalla ideologia che li giustifica. Non crediate, però, che quando vi parliamo di « ideologia » vi chiediamo cose troppo difficili, di leggere libri pesanti, di meditare su questioni complicate, che solo una ampia conoscenza scientifica consente di chiarire. Tutto questo potrà venire e verrà poi, per quelle che vi son chiamate. Ma vi è qualcosa che è di tutti, che noi a tutti vogliamo trasmettere e che è la vera sostanza della nostra ideologia. Ed è una cosa semplice. Prima di tutto è la visione di un mondo nuovo, quale scaturisce dalla critica del presente. La visione di un mondo in cui il lavoro non sia più sfruttato, in cui tutti gli uomini siano liberi ed eguali, in cui nessun popolo più sia oppresso, ma tutti siano padroni del loro destino e vivano in pace. Questo è il mondo in cui le donne, alfine, godranno parità piena di diritti e di dignità personale e sociale. Accanto a questa visione di un mondo nuovo, poi, deve stare per ciascuna di voi la coscienza di poter contribuire e di contribuire, col suo lavoro, anche il più piccolo che le tocchi in sorte, a operare questo rinnovamento, ad avvicinare il giorno in cui questo mondo nuovo, socialista e comunista, abbraccerà tutta l'umanità libera e affratellata. Fate penetrare in voi queste semplici convinzioni, e potrete dire di possedere anche voi il succo e la chiave della nostra ideologia.

Alle ragazze italiane

Un messaggio di speranza l'appello lanciato dalla Conferenza nazionale delle giovani comuniste

Alle ragazze d'Italia:

A voi, giovani italiane che il padrone delle officine o il signore dei campi sfrutta, umilia e offende; a voi che cercate di affermare la vostra personalità e di conquistare l'indipendenza economica e un minimo di benessere bussando invano a mille porte per un lavoro o un impiego; a voi che nei duri lavori domestici compite un'opera di responsabilità cui spesso è negato il giusto riconoscimento; a voi, ragazze che sognate amore vero e un focolare e trovate mille ostacoli sulla via della felicità, che aspirate a una morale più sana, che volete istruirvi e conoscere la verità e vedete nelle classi dirigenti il dilagare della corruzione, e vivete in una società ove domina la menzogna e l'inganno; a voi tutte la Federazione Giovanile Comunista Italiana, a conclusione della prima conferenza nazionale delle ragazze comuniste, lancia un messaggio di speranza e di fiducia.

Uniamoci, lotti ciascuna di noi perchè nell'attuale società si conquisti il diritto al lavoro e un più equo salario, contro lo sfruttamento; all'istruzione e alla cultura, contro l'ignoranza e l'inganno; al giusto riconoscimento del lavoro domestico, all'amore e al matrimonio senza assilli economici, alla felicità e alla dignità di ogni ragazza.

Uniamoci e lavoriamo insieme perchè ogni piccola conquista, ogni parziale successo segni un passo avanti verso il riconoscimento dei nostri diritti, verso il trionfo delle nostre aspirazioni.

Uniamoci, operi ognuna di noi per il trionfo del socialismo, per una società di liberi e di uguali, ove l'emancipazione della donna dia ad essa vera libertà e uguaglianza di diritti, le permetta di affermare la sua personalità nella famiglia, nel lavoro, nella cultura, nella direzione della cosa pubblica.

Aderite a questo grande ideale liberatore, venite con noi nella FGCI. Nelle nostre file ritroverete speranza e fiducia in voi stesse, darete uno scopo bello e generoso alla vostra esistenza.

Ragazze italiane! La FGCI è al vostro fianco. Il possente movimento popolare e democratico italiano, guidato dal Partito Comunista, ha iscritto sulle sue bandiere vittoriose la lotta per l'emancipazione della donna; uniamoci per il trionfo di questo grande ideale, per la pace, la democrazia e il socialismo.

PIETRO INGRAO direttore — Giorgio Colorni vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre 149